

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

312.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 2003

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**,DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**E DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XIV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-83

	PAG.		PAG.
Missioni	1	<i>(Dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia - A.C. 3841)</i>	1
Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 49 del 2003: Applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari (A.C. 3841) (Seguito della discussione e approvazione)	1	Presidente	1
		Castagnetti Pierluigi (MARGH-U)	11
		Cè Alessandro (LNP)	7
		Cento Pier Paolo (Misto-Verdi-U)	1
		Franz Daniele (AN)	13

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

	PAG.		PAG.
Gianni Alfonso (RC)	6	Carbonella Giovanni (MARGH-U)	44
Jacini Giovanni (FI)	17	Duca Eugenio (DS-U)	52
Mazzuca Poggiolini Carla (Misto-UDEUR-PpE)	2	Franci Claudio (Misto-Com.it)	54, 55
Mongiello Giovanni (UDC)	10	Innocenti Renzo (DS-U)	53
Pappaterra Domenico (Misto-SDI)	3	Nannicini Rolando (DS-U)	53
Rizzo Marco (Misto-Com.it)	5	Rossi Nicola (DS-U)	44
Violante Luciano (DS-U)	15	Sedioli Sauro (DS-U)	54
Preavviso di votazioni elettroniche	18	Soro Antonello (MARGH-U)	49
Ripresa discussione — A.C. 3841	18	Trupia Lalla (DS-U)	52
<i>(Votazione questione di fiducia — A.C. 3841)</i> .	18	Vascon Luigino (LNP)	43
Presidente	18, 24	<i>(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 3841)</i> ..	55
Boccia Antonio (MARGH-U)	24	Presidente	55
<i>(Esame ordini del giorno — A.C. 3841)</i>	25	Borrelli Luigi (DS-U)	55
Presidente	25	Crisci Nicola (DS-U)	63
Banti Egidio (MARGH-U)	28	Franci Claudio (Misto-Com.it)	60
Borrelli Luigi (DS-U)	39	Gianni Alfonso (RC)	61
Carbonella Giovanni (MARGH-U)	30	Jacini Giovanni (FI)	58
Iannuzzi Tino (MARGH-U)	32	Losurdo Stefano (AN)	61
Lettieri Mario (MARGH-U)	25	Marcora Luca (MARGH-U)	65
Loddo Tonino (MARGH-U)	37	Olivieri Luigi (DS-U)	62
Marcora Luca (MARGH-U)	38	Peretti Ettore (UDC)	55
Meduri Luigi Giuseppe (MARGH-U)	34	Preda Aldo (DS-U)	58
Molinari Giuseppe (MARGH-U)	26	Vascon Luigino (LNP)	67
Oliverio Gerardo (DS-U)	29	<i>(Coordinamento — A.C. 3841)</i>	67
Preda Aldo (DS-U)	40	Presidente	68
Rossiello Giuseppe (DS-U)	33	de Ghislanzoni Cardoli Giacomo (FI), <i>Relatore</i>	68
Rotundo Antonio (DS-U)	26	Nell'anniversario dell'uccisione del professor Massimo D'Antona	68
Ruggieri Orlando (MARGH-U)	36	Presidente	68
Ruta Roberto (MARGH-U)	38	Ripresa discussione — A.C. 3841	68
Sedioli Sauro (DS-U)	30	<i>(Votazione finale e approvazione — A.C. 3841)</i> .	68
Squeglia Pietro (MARGH-U)	35	Presidente	68
<i>(La seduta, sospesa alle 14,05, è ripresa alle 15,20)</i>	41	Sull'ordine dei lavori	69
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	41	Presidente	69
Ripresa discussione — A.C. 3841	41	Alemanno Giovanni, <i>Ministro delle politiche agricole e forestali</i>	69
<i>(Ripresa esame ordini del giorno — A.C. 3841)</i> .	41	Boccia Antonio (MARGH-U)	69
Presidente	41, 43, 44, 46	Innocenti Renzo (DS-U)	70
Alemanno Giovanni, <i>Ministro delle politiche agricole e forestali</i>	41, 45, 49, 54	Leone Antonio (FI)	69
Bianco Gerardo (MARGH-U)	45, 46	Informativa urgente del Governo sulla situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Foggia	71
Boccia Antonio (MARGH-U)	43, 46	Presidente	71
Borrelli Luigi (DS-U)	44	Folena Pietro (DS-U)	74

	PAG.		PAG.
Leone Antonio (FI)	74	Dichiarazioni di voto finale dei deputati Giovanni Jacini e Stefano Losurdo (A.C. 3841)	82
Mantovano Alfredo, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	71	Organizzazione dei tempi di esame dei disegni di legge di ratifica iscritti all'ordine del giorno della seduta del 26 maggio 2003	83
Mongiello Giovanni (UDC)	79	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XXXV</i>	
Pepe Antonio (AN)	76		
Sinisi Giannicola (MARGH-U)	77		
Spina Diana Domenicantonio (FI)	79		
Ordine del giorno della prossima seduta ...	80		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

La seduta comincia alle 9,30.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono sessantotto.

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 49 del 2003: Applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari (3841).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione, senza subemendamenti ed articoli aggiuntivi, dell'emendamento 10.50 dell'Esecutivo, nel testo corretto.

Passa pertanto alle dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia.

PIER PAOLO CENTO, nel dichiarare che i deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto negheranno la fiducia al Governo, sottolinea le divisioni esistenti all'interno della maggioranza in tema di quote latte; osservato, inoltre, che il provvedimento d'urgenza non fornisce adeguate risposte alle esigenze delle aziende lattiero-casearie, segnatamente di quelle di piccole dimensioni, paventa i rischi connessi al signifi-

cativo ingresso, nel mercato, delle imprese multinazionali produttrici di latte in polvere.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI, osservato che la decisione del Governo di porre la questione di fiducia è stata determinata dalle divergenze esistenti all'interno della maggioranza, dichiara il voto contrario dei deputati della componente politica UDEUR-Popolari per l'Europa del gruppo Misto, rilevando che la politica dell'Esecutivo è funzionale alla tutela di interessi di parte, non dell'intera collettività.

DOMENICO PAPPATERRA, osservato che la decisione dell'Esecutivo di porre la questione di fiducia è stata determinata dall'atteggiamento ostruzionistico assunto dal gruppo della Lega nord Padania, giudica incomprensibili le ragioni della prevista nomina di un commissario *ad acta*, lesiva delle prerogative regionali e dei poteri di vigilanza e controllo del Ministero per le politiche agricole e forestali; manifestata, inoltre, netta contrarietà al meccanismo di rateizzazione delle multe comminate ai produttori che non hanno rispettato le quote assegnate loro, dichiara con convinzione che negherà la fiducia al Governo.

MARCO RIZZO, richiamata la grave crisi del settore zootecnico, che tuttavia non giustifica il comportamento degli allevatori che non hanno rispettato le quote di produzione assegnate loro, rileva che sarebbe stato necessario assumere iniziative volte a ridefinire, a livello comunitario, le quote di produzione attribuite all'Italia. Stigmatizza quindi la decisione del Governo di porre la questione di fiducia

per celare la propria incapacità di tutelare gli interessi del comparto agricolo: dichiara pertanto il voto contrario dei deputati della componente politica Comunisti italiani del gruppo Misto.

ALFONSO GIANNI, sottolineato il carattere politico della questione di fiducia posta dal Governo, giudica vergognoso l'atteggiamento assunto dall'Esecutivo in seno all'Unione europea; nel lamentare, inoltre, che il provvedimento d'urgenza penalizza le aziende del Mezzogiorno e, più in generale, delle zone svantaggiate del Paese, ritiene che la prevista nomina di un commissario *ad acta* presenti profili di dubbia legittimità costituzionale. Dichiara, pertanto, che i deputati del gruppo di Rifondazione comunista negheranno con convinzione la fiducia al Governo.

ALESSANDRO CÈ, ricordato che il decreto-legge n. 49 del 2003 è stato adottato senza il consenso unanime del Consiglio dei ministri, lamenta l'atteggiamento di scarsa responsabilità assunto, in occasione di importanti votazioni, da taluni gruppi di maggioranza, che non ne ha consentito la conversione in legge. Pur prendendo atto, inoltre, della difficile congiuntura economica internazionale, dichiara che i deputati del gruppo della Lega nord Padania rinnoveranno la fiducia al Governo, che invita tuttavia a recedere dalla logica dell'emergenza e dell'assistenzialismo e ad impegnarsi con maggior determinazione sul tema delle riforme, in coerenza con gli impegni assunti nei confronti degli elettori.

GIOVANNI MONGIELLO, pur riconoscendo le divergenze interne alla maggioranza sul provvedimento d'urgenza in esame, rispetto alle quali auspica che prevalgano le ragioni dell'unità, dà atto ai rappresentanti del Ministero delle politiche agricole e forestali del proficuo impegno profuso, anche in ambito comunitario, per individuare idonee soluzioni alle annose questioni connesse al sistema delle quote latte e, più in generale, ai problemi dell'agricoltura italiana; dichiara quindi

che i deputati del gruppo dell'UDC voteranno con convinzione la fiducia al Governo.

PIERLUIGI CASTAGNETTI, rilevato che la decisione del Governo di porre la questione di fiducia è stata determinata dalle divergenze interne alla maggioranza — segnatamente dall'atteggiamento ostruzionistico assunto dal gruppo della Lega nord Padania —, manifesta contrarietà al meccanismo di rateizzazione trentennale delle multe comminate dall'Unione europea agli allevatori che non hanno rispettato le quote assegnate loro; nell'esprimere inoltre preoccupazione per le conseguenze connesse alla liberalizzazione del sistema delle quote, ritiene che la prevista nomina di un commissario straordinario sia lesiva delle prerogative costituzionalmente riconosciute alle regioni.

DANIELE FRANZ, richiamate le gravi responsabilità imputabili ai ministri responsabili della politica agricola dei precedenti Governi in tema di quote latte, osserva che il decreto-legge n. 49 del 2003 consente di ridefinire la normativa in materia, evitando di penalizzare gli allevatori che hanno rispettato le quote di produzione assegnate loro. Dichiara quindi che i deputati del gruppo di Alleanza nazionale voteranno convintamente la fiducia al Governo.

LUCIANO VIOLANTE osserva che, anche in ragione delle reiterate divergenze interne, si sta determinando un indebolimento strutturale della maggioranza unitamente ad una perdita di autorevolezza del Presidente del Consiglio e, conseguentemente, del Paese; lamenta, in particolare, il mancato conseguimento degli obiettivi annunciati dal Governo in tema di sicurezza dei cittadini, nonché l'inasprimento della pressione fiscale che grava sui ceti meno abbienti; rilevato, più in generale, che le politiche perseguite dall'Esecutivo non appaiono rispondenti alle reali esigenze della popolazione, ritiene che il provvedimento d'urgenza in esame sia

ispirato ad una logica premiante nei confronti di chi ha tenuto comportamenti illegittimi.

GIOVANNI JACINI, osservato che il provvedimento d'urgenza, nel testo risultante dall'ampio e costruttivo confronto parlamentare svoltosi in Commissione ed in Assemblea, rappresenta il migliore compromesso possibile in ordine al complesso tema della produzione di latte, ritiene che la sua conversione in legge rappresenti la premessa indispensabile per avviare, in ambito europeo, un confronto finalizzato all'acquisizione di un congruo numero di quote di produzione; dichiara, pertanto, che il gruppo di Forza Italia concederà la fiducia al Governo.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE indice la votazione per appello nominale sull'emendamento 10.50 del Governo, nel testo corretto, sulla cui approvazione, senza subemendamenti ed articoli aggiuntivi, l'Esecutivo ha posto la questione di fiducia.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	520
Votanti	519
Astenuti	1
Maggioranza	260
Hanno risposto <i>sì</i> ..	336
Hanno risposto <i>no</i> ..	183

(La Camera approva).

Avverte che si intendono respinti i subemendamenti riferiti all'emendamento 10.50 del Governo e le precluse restanti proposte emendative.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, richiamata la relativa disciplina regolamentare, invita la Presidenza a fornire chiarimenti in merito alle modalità di svolgimento della fase procedurale concernente la trattazione degli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE precisa che la fase relativa alla trattazione dei documenti di indirizzo si articolerà secondo le modalità fissate dal disposto regolamentare.

Passa quindi alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

MARIO LETTIERI illustra il suo ordine del giorno n. 29, del quale auspica l'accoglimento, sottolineando la gravità di norme particolarmente penalizzanti per le aziende zootecniche del Mezzogiorno; manifesta inoltre preoccupazione per l'adozione, da parte del Governo, di misure che favoriscano il diffondersi di una cultura improntata al mancato rispetto della legalità.

ANTONIO ROTUNDO, sottolineato il carattere fortemente discriminatorio del provvedimento d'urgenza in esame, che reca norme penalizzanti per le aziende che hanno agito nel rispetto della legge, segnatamente quelle ubicate nel Mezzogiorno, invita il Governo ad accettare atti di indirizzo improntati a criteri di equità.

GIUSEPPE MOLINARI illustra il suo ordine del giorno n. 13, osservando che l'attuazione delle norme recate dal provvedimento d'urgenza penalizzerà l'intero comparto zootecnico, con particolare riferimento alle aziende ubicate nel Mezzogiorno; sottolinea pertanto l'opportunità di promuovere un tavolo negoziale volto a consentire il rilancio dell'economia agricola meridionale.

EGIDIO BANTI illustra il suo ordine del giorno n. 1, che auspica sia accettato dal Governo, sottolineando l'opportunità di tutelare adeguatamente le produzioni lattiero-casearie tipiche delle vallate interne e delle zone montane.

GERARDO OLIVERIO illustra il suo ordine del giorno n. 60, sottolineando l'opportunità di evitare discriminazioni nel comparto agricolo in danno, in particolare, dell'agricoltura meridionale: auspica pertanto che il Governo lo accetti.

GIOVANNI CARBONELLA illustra il suo ordine del giorno n. 30, rilevando che il testo del provvedimento d'urgenza, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 10.50 del Governo, risulta ulteriormente penalizzante per la zootecnia del Mezzogiorno.

SAURO SEDIOLI illustra il suo ordine del giorno n. 55, auspicando la piena operatività dell'anagrafe bovina: invita pertanto il Governo ad intraprendere tutte le iniziative necessarie a dare piena attuazione al decreto ministeriale del 31 gennaio 2002.

TINO IANNUZZI illustra il suo ordine del giorno n. 21, sottolineando la connotazione fortemente antimeridionalista del provvedimento d'urgenza in esame: auspica pertanto lo stanziamento di adeguate risorse per il finanziamento dei programmi di abbandono, in particolare nella provincia di Salerno.

GIUSEPPE ROSSIELLO illustra il suo ordine del giorno n. 5, osservando che la previsione di istituire un commissario preposto alla gestione del sistema delle quote latte, che giudica lesiva dell'autonomia delle regioni, si è resa necessaria al fine di pervenire ad un accordo politico con il gruppo della Lega nord Padania: auspica che, quantomeno, sia designata una personalità in grado di esercitare con indipendenza, neutralità ed imparzialità i compiti affidatigli.

LUIGI GIUSEPPE MEDURI illustra il suo ordine del giorno n. 31, giudicando incomprensibile l'atteggiamento assunto dal Governo, che, pur di ricomporre le divergenze interne alla maggioranza, rischia di penalizzare l'agricoltura meridionale, in particolare calabrese.

PIETRO SQUEGLIA illustra il suo ordine del giorno n. 19, sottolineando il carattere particolarmente penalizzante per il Mezzogiorno delle norme recate dal provvedimento d'urgenza, nel testo comprendente le proposte emendative approvate.

ORLANDO RUGGIERI, osservato che l'ostruzionismo praticato dal gruppo della Lega nord Padania ha vanificato l'atteggiamento costruttivo assunto dall'opposizione, illustra le finalità del suo ordine del giorno n. 59: ritiene, in particolare, che la prevista possibilità di nominare un commissario straordinario sia lesiva delle prerogative regionali.

TONINO LODDO illustra le finalità del suo ordine del giorno n. 36, del quale auspica l'accoglimento, sottolineando, tra l'altro, l'eccessiva genericità della norma recata dall'articolo 10, comma 21, del provvedimento d'urgenza, relativo ai programmi di abbandono.

ROBERTO RUTA illustra il suo ordine del giorno n. 27, osservando che le proposte emendative presentate dai deputati dell'opposizione ricevono istanze rappresentate dalle aziende del settore; giudicate invece non innovative le modifiche apportate al testo per iniziativa del gruppo della Lega nord Padania, sottolinea la necessità di garantire maggiore tutela alle imprese zootecniche del Mezzogiorno.

LUCA MARCORA illustra le finalità del suo ordine del giorno n. 4, volto ad impegnare il Governo ad adoperarsi per la modifica del regolamento comunitario nel senso di garantire che le quote non com-

mercializzabili fuori regione siano successivamente riassegnate alle regioni di rispettiva provenienza.

LUIGI BORRELLI illustra il suo ordine del giorno n. 56, sottolineando la necessità di favorire la piena realizzazione del previsto programma di riconversione della zootecnia da latte in zootecnia estensiva da carne: sarebbe così possibile attenuare i deleteri effetti che l'attuazione del decreto-legge in esame determinerà per le aziende ubicate nel Mezzogiorno e nelle zone appenniniche.

ALDO PREDA, sottolineata, in particolare, la necessità di garantire un ampio coinvolgimento delle aziende del settore nella predisposizione del decreto ministeriale di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge, illustra le finalità dell'ordine del giorno Franci n. 57, di cui è cofirmatario.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15,15.

La seduta, sospesa alle 14,05, è ripresa alle 15,20.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono sessanta.

Si riprende la discussione.

GIOVANNI ALEMANNO, *Ministro delle politiche agricole e forestali*, accetta gli ordini del giorno Banti n. 1, Mauro n. 2, Vascon n. 3 (ad eccezione del primo capoverso del dispositivo, che accoglie come raccomandazione), Marcora n. 4, Rossiello n. 5, Cima n. 6, Loiero n. 8, Duca n. 37, Innocenti n. 43, Nannicini n. 48, Sedioli

n. 55 e Ruggieri n. 59; accetta altresì, purché riformulati, gli ordini del giorno Boccia n. 22 e Borrelli n. 56; accoglie altresì come raccomandazione gli ordini del giorno Cardinale n. 9, Sinisi n. 10 (purché riformulato), Benvenuto n. 44, Michele Ventura n. 45, Montecchi n. 49, Nicola Rossi n. 50, Magnolfi n. 51, Leoni n. 52, Lucidi n. 53, Calzolaio n. 54 e Oliverio n. 60; non accetta quindi gli ordini del giorno Franci n. 57, Stradiotto n. 58 e Detomas n. 61; invita inoltre al ritiro dei restanti documenti di indirizzo, osservando che gli ordini del giorno da Ruta n. 27 a Tonino Loddo n. 36 risulterebbero assorbiti dall'ordine del giorno Boccia n. 22, ove i presentatori accogliessero la riformulazione proposta, e che gli ordini del giorno Trupia n. 38, Olivieri n. 39, Bielli n. 40, Rotundo n. 41 e Lumia n. 42 risultano assorbiti dall'ordine del giorno Duca n. 37; rileva, infine, che gli ordini del giorno Ruzzante n. 46 e Fluvi n. 47 risultano assorbiti dall'ordine del giorno Nannicini n. 48.

LUIGINO VASCON propone una riformulazione del primo capoverso del dispositivo del suo ordine del giorno n. 3.

GIOVANNI ALEMANNO, *Ministro delle politiche agricole e forestali*, accetta l'ordine del giorno Vascon n. 3, nel testo riformulato.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori degli ordini del giorno Sinisi n. 10, Boccia n. 22 e Borrelli n. 56 accettano le riformulazioni dei rispettivi documenti di indirizzo proposte dal rappresentante del Governo.

GIOVANNI CARBONELLA, osservato che il complesso e travagliato iter del provvedimento d'urgenza ha evidenziato divergenze interne alla maggioranza, paventa il rischio che la normativa in esame penalizzi gravemente l'agricoltura meridionale.

GERARDO BIANCO chiede al ministro di accettare i documenti di indirizzo giu-

dicati assorbiti, atteso l'accoglimento dell'ordine del giorno Boccia n. 22, nel testo riformulato.

GIOVANNI ALEMANNI, *Ministro delle politiche agricole e forestali*, ribadisce che l'ordine del giorno Boccia n. 22, nel testo riformulato, assorbe gli ordini del giorno da Ruta n. 27 a Tonino Loddo n. 36, i quali possono pertanto ritenersi complessivamente accettati nella *ratio* ispiratrice.

GERARDO BIANCO non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 18.

PRESIDENTE avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli ordini del giorno Marras n. 7, Tuccillo n. 11, Fusillo n. 12, Molinari n. 13, Camo n. 14, Enzo Bianco n. 15, Soro n. 16, Gambale n. 17, Squeglia n. 19, Villari n. 20 e Iannuzzi n. 21; approva gli ordini del giorno Boccia n. 22, nel testo riformulato, e Fanfani n. 23.

GIOVANNI ALEMANNI, *Ministro delle politiche agricole e forestali*, precisa che, ove non fosse accolto l'invito al ritiro degli ordini del giorno concernenti realtà locali, il cui principio generale è stato recepito con l'accoglimento dell'ordine del giorno Boccia n. 22, nel testo riformulato, il Governo non li accetterebbe.

ANTONELLO SORO chiede alla Presidenza di porre particolare attenzione, nell'indire la votazione sugli ordini del giorno, al fine di non indurre involontariamente in errore l'Assemblea.

GIOVANNI ALEMANNI, *Ministro delle politiche agricole e forestali*, ribadisce il parere contrario sugli ordini del giorno per la cui votazione i rispettivi presentatori insistono.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli ordini del giorno Micheli n. 24, Ciani n. 25, Marini n. 26, Ruta n. 27, De Franciscis n. 28, Lettieri

n. 29, Carbonella n. 30, Meduri n. 31, Burtone n. 32, Ladu n. 33, Annunziata n. 34, Potenza n. 35, Tonino Loddo n. 36, Olivieri n. 39, Bielli n. 40, Rotundo n. 41, Lumia n. 42, Benvenuto n. 44, Michele Ventura n. 45, Montecchi n. 49, Magnolfi n. 51, Leoni n. 52, Lucidi n. 53 e Calzolaio n. 54.

CLAUDIO FRANCI chiede al ministro di chiarire le ragioni che lo hanno indotto a non accettare il suo ordine del giorno n. 57.

GIOVANNI ALEMANNI, *Ministro delle politiche agricole e forestali*, modificando il precedente avviso, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Franci n. 57.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli ordini del giorno Stradiotto n. 58, Oliverio n. 60 e Detomas n. 61.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

ETTORE PERETTI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC sul disegno di legge di conversione.

LUIGI BORRELLI, nel ritenere che le questioni connesse al meccanismo delle quote latte non saranno risolte dal provvedimento d'urgenza in esame, che favorisce inopinatamente le aziende non rispettose delle regole, osserva che la decisione del Governo di porre la questione di fiducia è stata determinata dalle divisioni interne alla maggioranza ed, in particolare, dall'atteggiamento ostruzionistico assunto dal gruppo della Lega nord Padania.

GIOVANNI JACINI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sul disegno di legge di conversione.

ALDO PREDA osserva preliminarmente che la maggioranza non ha la coesione necessaria a garantire lo sviluppo del settore agricolo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

ALDO PREDÀ, sottolineato, inoltre, il carattere costruttivo delle proposte emendative dell'opposizione, talune delle quali sono state accolte, ritiene che la prevista nomina di un commissario straordinario *ad acta* si ponga in contrasto con l'articolo 120 della Costituzione.

CLAUDIO FRANCI, nel dichiarare voto contrario sul disegno di legge di conversione, sottolinea la particolare rilevanza politica delle critiche rivolte dai deputati del gruppo della Lega nord Padania al ministro Alemanno; rilevate, inoltre, le contraddizioni contenute nel provvedimento d'urgenza, paventa il rischio che l'ingiustificata difesa, da parte del Governo, di interessi particolari determini un deterioramento dei rapporti fra l'Italia e l'Unione europea. Manifesta infine netta contrarietà, in particolare, alle norme concernenti la nomina di un commissario straordinario e la rateizzazione delle multe comminate alle aziende che non hanno rispettato le quote di produzione assegnate loro.

STEFANO LOSURDO chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della sua dichiarazione di voto finale in calce al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti.

ALFONSO GIANNI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista, nella convinzione che il testo originario del provvedimento d'urgenza è stato ulteriormente peggiorato: esso penalizza, tra l'altro, le regioni meridionali, che dovranno affrontare ulteriori problemi nel già difficile contesto europeo, e lede palesemente l'autonomia degli enti locali, in primo luogo le prerogative dell'istituto regionale.

LUIGI OLIVIERI esprime disagio e preoccupazione per il fatto che il provvedimento d'urgenza in esame reca norme destinate a penalizzare gravemente le aziende zootecniche operanti nelle aree montane, che avrebbero dovuto invece essere destinatarie di interventi agevolativi; invita quindi il Governo a mostrare maggiore attenzione nei confronti di tale comparto produttivo.

NICOLA CRISCI, osservato che l'atteggiamento dichiaratamente ostruzionistico assunto dal gruppo della Lega nord Padania sul provvedimento d'urgenza in esame era volto a premiare gli allevatori che non hanno rispettato le quote di produzione assegnate loro, rivendica all'opposizione il merito di aver adottato un comportamento costruttivo e responsabile, volto a migliorare il testo del provvedimento al fine di scongiurare deleterie conseguenze per il settore della zootecnia, in particolare per le aziende ubicate nelle aree svantaggiate del Paese: dichiara pertanto voto contrario sul disegno di legge di conversione.

LUCA MARCORA rivendica preliminarmente all'opposizione il merito di aver assunto un atteggiamento improntato a senso di responsabilità, contribuendo a migliorare il testo di un decreto-legge che, sebbene necessario, appare insoddisfacente: ritiene, in particolare, che la prevista istituzione straordinaria, frutto di un compromesso politico con il gruppo della Lega nord Padania, di un commissario sia lesiva delle competenze regionali; osservato inoltre che il meccanismo di rateizzazione delle multe pregresse si configura come un'inopportuna forma di condono, lamenta l'esiguità delle risorse finanziarie stanziata per i piani di riconversione.

LUIGINO VASCON, nel dichiarare, a nome del gruppo della Lega nord Padania, l'astensione sul disegno di legge di conversione, rinnova la fiducia al Governo, che saprà recepire le legittime istanze rappresentate dagli imprenditori agricoli.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI, *Relatore*, propone talune correzioni di forma al testo del provvedimento (*vedi resoconto stenografico pag. 68*).

(Così rimane stabilito).

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

Nell'anniversario dell'uccisione del professor Massimo D'Antona.

PRESIDENTE (*si leva in piedi e con lui l'intera Assemblea ed i membri del Governo*) rinnova, anche a nome dell'Assemblea, le espressioni della più sentita solidarietà ai familiari del professor Massimo D'Antona, assassinato quattro anni fa in un vile attentato terroristico; sottolinea che, grazie al rigoroso impegno di servitori dello Stato come il professor D'Antona, i valori della libertà e della democrazia costituiscono oggi patrimonio comune della coscienza civile del Paese (*Prolungati applausi – Il deputato Innocenti si reca presso il banco del deputato D'Antona e scambia con lei un abbraccio*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa alla votazione finale.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 3841.

Sull'ordine dei lavori.

ANTONIO LEONE propone di passare immediatamente alla trattazione del punto 3 dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE invita il Governo a pronunciarsi sull'opportunità di accedere alla proposta formulata dal deputato Leoni, atteso che il decreto-legge recante disposizioni urgenti relative all'UNIRE ed alle

scommesse ippiche, iscritto al secondo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna, ove non convertito in legge, decadrà il prossimo 23 maggio.

GIOVANNI ALEMANNO, *Ministro delle politiche agricole e forestali*, ritiene che i problemi connessi, in particolare, alle scommesse ippiche potranno opportunamente essere affrontati con apposito disegno di legge, al quale auspica sia garantito un sollecito *iter* parlamentare.

ANTONIO BOCCIA ritiene che le questioni regolamentari connesse all'esame dei disegni di legge di conversione dovrebbero essere devolute alla valutazione della Giunta per il regolamento.

PRESIDENTE, nel ritenere di poter accedere alla proposta formulata dal deputato Boccia, sottolinea tuttavia che l'*iter* parlamentare dei disegni di legge di conversione attiene prioritariamente ai rapporti fra il Governo e l'istituzione parlamentare nel suo complesso.

RENZO INNOCENTI si associa alla richiesta formulata dal deputato Boccia. Auspica altresì che il disegno di legge preannunciato dal Governo recepisca le ragionevoli istanze rappresentate dall'opposizione con riferimento al decreto-legge n. 45 del 2003; la disponibilità ad un sollecito esame del disegno di legge deve, inoltre, intendersi subordinata alla condizione del merito del provvedimento.

PRESIDENTE, preso atto dell'intendimento preannunciato dal Governo relativamente alla materia oggetto del decreto-legge n. 45 del 2003, avverte che, non essendovi obiezioni, si passerà allo svolgimento dell'informativa urgente iscritta al punto 3 dell'ordine del giorno della seduta odierna, conformemente alla richiesta formulata dal deputato Antonio Leone.

(Così rimane stabilito).

Informativa urgente del Governo sulla situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Foggia.

PRESIDENTE comunica la prevista articolazione del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 71*).

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI**

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, osserva che si è svolta ieri una riunione tecnica alla quale hanno preso parte le autorità responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica in provincia di Foggia, fornisce una ricostruzione delle principali caratteristiche delle attività criminose che interessano la realtà foggiana. Nel manifestare, inoltre, perplessità su recenti provvedimenti di scarcerazione adottati dalla competente autorità giudiziaria, ritiene che non si possa escludere che, a breve, l'azione investigativa in corso possa registrare importanti sviluppi. Dà quindi conto delle ulteriori misure di contrasto dell'attività criminale già disposte dal Governo.

ANTONIO LEONE ringrazia preliminarmente il sottosegretario Mantovano per la sollecitudine con la quale ha riferito alla Camera sulle iniziative assunte dal Governo per ristabilire l'ordine pubblico nella provincia di Foggia; preso altresì atto che la situazione di vera e propria emergenza è riconducibile ai contrasti tra bande rivali, invita ad evitare inopportune strumentalizzazioni volte ad identificare la criminalità con l'intero tessuto economico e sociale della provincia di Foggia.

PIETRO FOLENA, nel manifestare profonda insoddisfazione per l'informativa resa dal sottosegretario, lamenta il ritardo con il quale il Governo è intervenuto a fronte del dilagare di attività criminose

nella provincia di Foggia, riconducibili essenzialmente all'operato di organizzazioni di stampo mafioso dedite, in particolare, all'estorsione ed all'usura; rilevato quindi che per contrastare efficacemente tali attività delittuose è necessaria una maggiore presenza delle forze dell'ordine sul territorio, prospetta l'opportunità che nella città di Foggia sia ubicata una sezione staccata della Corte d'appello di Bari.

ANTONIO PEPE, nel ringraziare il sottosegretario per la tempestività dell'informativa, manifesta apprezzamento per le rassicurazioni fornite in ordine alle iniziative già promosse per contrastare l'azione della criminalità organizzata in provincia di Foggia; sottolinea inoltre l'opportunità di istituire un'apposita sezione staccata della Corte d'appello di Bari, manifesta la convinzione che l'azione del Governo e l'impegno della magistratura, delle forze dell'ordine e della cittadinanza consentiranno di debellare le organizzazioni criminali operanti a Foggia.

GIANNICOLA SINISI, rivolto un ringraziamento al sottosegretario per la tempestività con la quale ha riferito all'Assemblea sulla situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Foggia, richiama gli episodi delittuosi verificatisi nell'ultimo periodo, rilevando la presenza sul territorio di pericolose organizzazioni malavitose: auspica pertanto l'assunzione di iniziative incisive ed efficaci, che consentano di ripristinare l'ordine pubblico a Foggia.

GIOVANNI MONGIELLO, sottolinea la necessità di favorire lo sviluppo economico ed occupazionale della provincia di Foggia, paventa i rischi connessi ad ingiustificati provvedimenti premiali adottati dalla competente autorità giudiziaria nei confronti di autori di crimini efferati; condivide inoltre l'opportunità di destinare a Foggia un'adeguata dotazione di personale delle forze dell'ordine.

DOMENICANTONIO SPINA DIANA, rilevato il carattere contingente dell'attuale recrudescenza delle attività criminose nella provincia di Foggia, la cui eventuale enfaticizzazione rischierebbe di sminuire la proficua attività svolta dalla magistratura e dagli operatori di polizia, prospetta l'opportunità di prevedere una più razionale distribuzione delle forze dell'ordine sul territorio e di istituire, a Foggia, una sezione staccata della corte d'appello di Bari.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 26 maggio 2003, alle 16,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 80).

La seduta termina alle 17,50.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

La seduta comincia alle 9,30.

LALLA TRUPIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Giovanardi, Kessler, Ranieri e Valpiana sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, recante riforma della normativa in tema di applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari (3841) (ore 9,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, recante riforma della normativa in tema di applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari.

Ricordo che nella seduta di ieri il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione dell'emendamento 10.50 del Governo, nel testo corretto, sostitutivo dei commi 2 e 3 dell'articolo 10 del decreto-legge e degli altri articoli del medesimo decreto.

(Dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia - A.C. 3841)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, i deputati Verdi voteranno contro la questione di fiducia posta dal Governo, per ragioni politiche e per ragioni di merito. Questa fiducia è la dimostrazione delle difficoltà in cui il Governo si trova su una vicenda rilevante per la nostra economia. È la dimostrazione delle divisioni che, nei giorni scorsi, hanno caratterizzato il dibattito parlamentare sulle cosiddette quote latte. In realtà, si risolve in una presa in giro nei confronti della Lega nord che, con questa fiducia, trova il modo di esprimere soltanto un voto politico e non certamente un voto di merito. Ma è una presa in giro — è questa la cosa più importante — nei confronti di migliaia di allevatori che non trovano risposte adeguate ad una crisi del settore sempre più evidente e sempre più seria.

Siamo convinti che, ancora una volta, il Governo e la maggioranza di centrodestra stiano perdendo un'occasione per affrontare seriamente il tema delle quote latte. La stanno perdendo rispetto al ruolo dell'Europa, ruolo che consideriamo impor-

tante ma che, anche in questa vicenda, mostra tutti i propri limiti, quanto a capacità di risolvere, una volta per tutte, l'annosa questione delle quote latte.

Credo vadano inseriti due elementi di riflessione che fino ad oggi sono stati assenti dal dibattito parlamentare. Il primo riguarda la tutela dei piccoli allevatori, spesso costretti a subire, da una parte, la burocrazia europea e, dall'altra, l'azione truffaldina di chi sulle quote latte ha giocato un ruolo illegale, comprimendo proprio le attività produttive dei piccoli allevatori. Il secondo elemento è rappresentato dall'ingresso massiccio delle multinazionali del latte in polvere che, in realtà, rappresentano, in tutto il settore italiano ed europeo, la vera controparte verso cui l'Europa deve svolgere con più efficacia la propria azione di intervento e rispetto a cui il Governo italiano, sino ad oggi, è stato assente.

Ho parlato di una fiducia politica, che mostra le difficoltà e le divisioni che hanno caratterizzato il centrodestra. Si tratta di una fiducia politica che impone al Parlamento un voto su un emendamento di contenuto complessivo che, in realtà, non troverà mai applicazione. Si rimanda la palla all'ennesima riunione in Europa, quando, rispetto al merito dell'emendamento che oggi viene sottoposto al voto di fiducia, si sa già che alcuni paesi europei hanno dichiarato la propria contrarietà alla soluzione prospettata dal ministro dell'agricoltura Alemanno. È una presa in giro. È una presa in giro colossale, attuata alla vigilia delle elezioni. Noi Verdi riteniamo che questo voto di fiducia vada respinto, con determinazione, e che sia necessaria una svolta decisiva e radicale in tutto il settore. È necessario portare la questione delle quote latte in Europa, abbinata alla capacità di valorizzare le produzioni locali e gli allevatori locali e alla capacità di costruire — questo sì — un argine all'invasione delle multinazionali in questo settore.

Quindi, i Verdi esprimeranno un voto contrario alla fiducia richiesta dal Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, il voto di fiducia a scrutinio palese imposto dal Governo Berlusconi per approvare questo provvedimento — palese vuol dire che ognuno di noi verrà chiamato ad esprimere un « sì » o un « no » e nessuno si potrà sottrarre — rappresenta chiara e limpida la difficoltà di questo Governo, ma soprattutto la profonda spaccatura che esiste tra le forze di maggioranza su questo provvedimento sulle quote latte. Si tratta di un provvedimento che non avrebbe richiesto nessun voto di fiducia dal momento che l'opposizione si è limitata a presentare degli emendamenti migliorativi, ma che ha visto l'ostruzionismo e l'opposizione della Lega, che avrebbe voluto che le regole non fossero rispettate. Si tratta di una spaccatura profonda che non è solo di questo ma che riguarda molti altri provvedimenti, perché qui come altrove si vogliono tutelare gli interessi di pochi, in questo caso di alcuni poco corretti allevatori del nord, rispetto a quelli del resto d'Italia, come in altri provvedimenti dove si tutela l'interesse di pochi, di qualcuno dei propri amici rispetto agli interessi di tutti gli altri cittadini: invece, c'è chi vuole che la politica serva a lavorare per il bisogno di tutti, per gli interessi di ciascuno.

Oggi noi questa fiducia non la concederemo, naturalmente, perché essa rappresenta in ordine di tempo l'ultimo accordo di potere tra gli estremismi esistenti in questo Governo: quello della Lega, che vuole favorire chi non rispetta le regole e vuole disgregare l'Italia, e quello di Forza Italia che opera per disgregare le regole, ma soprattutto per disgregare il diritto.

Noi dell'UDEUR-Popolari per l'Europa con il nostro leader Clemente Mastella siamo un partito di centro moderato ed operiamo nel centrosinistra secondo la tradizione dei cattolici democratici e di quelle forze politiche — come la Democrazia cristiana, il Partito repubblicano, i socialisti, i liberali — che hanno promosso

lo sviluppo di questo paese, hanno fatto crescere gli italiani e hanno fatto grande l'Italia. Noi dell'UDEUR sappiamo ascoltare e siamo attenti ai bisogni delle persone: operiamo per il bene comune e per l'interesse non di pochi, ma di ogni cittadino.

Per questi motivi, non solo perché siamo all'opposizione e perché non condividiamo il senso della proposta, ma soprattutto per questo voto di fiducia richiesto in modo del tutto assurdo su questo provvedimento, noi neghiamo questa fiducia e votiamo « no » al Governo Berlusconi.

Diciamo « no » a lui e a questo provvedimento sulle quote latte, che appartiene tutto alla logica di questa maggioranza di centrodestra, una logica che produce leggi a favore di pochi allevatori rispetto ai molti altri che sono in regola e sono onesti: quindi, a favore di pochissimi amici nei guai e chi se ne importa di tutti gli altri! Si tratta di una logica assurda in chi governa, che non ci appartiene e non condividiamo. Anzi, l'UDEUR denuncia al Parlamento e a tutti i cittadini che ci ascoltano questa logica perversa perché politicamente sbagliata, che ci allontana dall'Europa e ci fa prendere le distanze da un sistema democratico e giusto, un sistema davvero solidale con chi ha bisogno, attento agli interessi di tutti e non di pochi. Ecco perché noi, contro questa politica sbagliata e ingiusta, contro questo voto di fiducia che non capiamo e che non consideriamo corretto, votiamo « no » con convinzione e chiediamo a tutti i cittadini di dire « no » a questa maggioranza di centrodestra che con questo provvedimento dà l'ultima dimostrazione di essere inadeguata a governare in Italia, così come in Europa non è riuscita a farsi sentire. Noi siamo italiani e cittadini europei e vogliamo che il nostro paese cresca e si affermi sempre con maggior importanza rispetto al resto d'Europa. Non basta avere una Presidenza dell'Unione europea che ci spetta comunque per rotazione ma occorre essere degni di questa Presidenza. Occorre essere all'altezza delle regole e della loro condivisione rispetto a tutti i

cittadini d'Europa, evitando che in Italia ci siano i più furbi, gli amici degli amici, mentre il resto della popolazione non conta niente.

Ecco perché noi del gruppo dell'UDEUR-Popolari per l'Europa votiamo « no » alla fiducia al Governo Berlusconi e chiediamo a tutti i cittadini, sia ai piccoli allevatori onesti, sia a coloro che lavorano duramente, sia a quelli che hanno dei motivi veramente importanti per opporsi a questa maggioranza — ma lo chiediamo a tutti, a tutti i democratici —, di dire « no » insieme a noi alla cosiddetta Casa della libertà e al Governo Berlusconi, sia a livello nazionale, sia in tutti i paesi dove in questi giorni si vota.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pappaterra. Ne ha facoltà.

DOMENICO PAPPATERRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sia consentito preliminarmente svolgere due osservazioni di carattere squisitamente politico.

Il primo rilievo riguarda l'anomalia di questa questione di fiducia che il Governo è stato costretto ad utilizzare, non a causa dell'atteggiamento ostile delle forze di opposizione — che, anzi, hanno lavorato in Commissione ed in aula con un approccio fortemente costruttivo —, ma per l'ostruzionismo praticato con fermezza da una delle forze che compongono la maggioranza di Governo, la Lega nord Padania. Tale partito, prima attraverso una azione di *filibustering* e poi facendosi interprete degli interessi particolari di una parte degli allevatori italiani ha utilizzato tutti gli strumenti regolamentari a sua disposizione per ottenere alcuni risultati che giudichiamo assolutamente inutili, insignificanti.

La seconda osservazione politica, signor Presidente, signor sottosegretario, è rappresentata dal fatto che il ruolo del Ministero delle politiche agricole e forestali viene fortemente ridimensionato dalla nomina di un commissario *ad acta* che da oggi, dopo l'approvazione di questo prov-

vedimento, avrà, di fatto, in mano la gestione e l'applicazione delle quote latte. Ciò riteniamo rappresenti un vero e proprio sgarbo al ministro delle politiche agricole e forestali, il quale, se avesse dignità e decenza, forse dovrebbe trarre anche delle conseguenze da questo strappo consumatosi a suo danno. Signor rappresentante del Governo, anche il ministero subisce un notevole ridimensionamento dei suoi poteri di vigilanza e di controllo sull'applicazione del sistema delle quote latte.

Entrando nel merito del provvedimento, nei giorni scorsi avevamo espresso — come tutte le altre forze di opposizione — un atteggiamento assolutamente disponibile perché, pur non considerando questo decreto-legge uno strumento di svolta, pur non assegnandogli assolutamente una vera e propria rappresentatività di riforma del sistema, esso tuttavia conteneva alcuni elementi condivisibili e, soprattutto, utili alla trattativa che — come hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto — si aprirà in sede comunitaria tra qualche settimana e alla quale l'Italia avrebbe potuto partecipare partendo da positive premesse.

Noi riteniamo, invece, che dopo la presentazione del maxiemendamento e dopo lo scellerato accordo consumatosi all'interno della maggioranza continuano a rimanere intatte alcune nostre contrarietà riferite, soprattutto, a tre elementi di fondo.

Il primo elemento fa riferimento alla rateizzazione delle multe a tasso zero. Come hanno detto in precedenza i colleghi Cento e Mazzuca Poggiolini ciò rappresenta un altro vergognoso atto, un bel regalo — ancora una volta in questo paese — a quanti non rispettano le leggi. In questo modo, ancora una volta, si creano disparità all'interno della stessa categoria tra allevatori onesti e disonesti. Peraltro, viene meno — diciamo con forza — una grande tradizione europeista del nostro paese, che è sempre stata improntata al rispetto dei vincoli e degli obblighi assunti in sede europea.

Il secondo elemento di contrarietà riguarda la nomina di questo commissario *ad acta* che, oltre a rappresentare, come ho detto in precedenza, un *vulnus* grave nei confronti del ministero e del ministro — anche perché, diciamoci la verità, da indiscrezioni sembra che la nomina dovrebbe essere, addirittura, appannaggio della Lega nord: è qui, forse, il punto di equilibrio —, pone un altro problema ben più importante riguardante i rapporti con le regioni, le quali, in base al nuovo articolo 117 della Costituzione, hanno delle competenze dirette per la politica agricola a livello regionale che, peraltro, è ampiamente dichiarata e riconosciuta anche nello stesso provvedimento.

Quindi, non si comprendono, signor Presidente, le ragioni per affidare ad un soggetto terzo compiti o poteri in materia legislativa ed amministrativa propri delle regioni.

In ultimo resta il problema sollevato con molto garbo da diversi colleghi, in particolare dal collega Boccia, che fa riferimento al rapporto tra nord e sud del paese o, se volete, tra aree forti e aree deboli del paese che si ripropone anche in questa circostanza.

Si tratta di una situazione ormai accentuata anche dal progetto di devoluzione che, anche in questo caso, sempre per volontà della Lega nord, si vuole affermare nel nostro paese. Tale situazione si ripropone con forza anche sulla questione delle quote latte.

Non è vero quello che il ministro Alemanno ha affermato, vale a dire che, in sede di Conferenza Stato-regioni, le regioni del sud non hanno espresso un forte contrasto rispetto al progetto governativo. Alcune regioni hanno con forza alzato la voce (mi riferisco alle regioni Campania e Basilicata). Certo, ve ne sono altre molto silenziose, come quella dalla quale io provengo, la regione Calabria, oramai completamente seduta su una difesa acritica e asettica di tutte le scelte di Governo, che viene meno anche al rispetto dei diritti dei cittadini calabresi; in questo caso viene meno rispetto ai diritti ed alla tutela della

zootecnia calabrese, nonché alle aspettative degli allevatori di questa regione.

Non sono certo sufficienti — per quanto abbiamo valutato positivamente che il Governo abbia accolto un emendamento che si poneva in questa direzione — i piani di riconversione che, certo, possono rappresentare una prima risposta, ma naturalmente, come il sottosegretario sa, a questo si devono accompagnare anche scelte di carattere finanziario che siano cospicue.

Concludo, signor Presidente, dicendo che, per tutte queste ragioni, non siamo assolutamente disponibili a concedere il nostro voto di fiducia al Governo su tale provvedimento che, anzi, proprio attraverso l'espressione del voto di fiducia, viene meno al normale e corretto andamento della discussione di questo decreto-legge.

Per tutte queste ragioni il nostro è un «no» sentito e fortemente convinto all'espressione di un voto di fiducia in merito al suddetto provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzo. Ne ha facoltà.

MARCO RIZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la situazione dei produttori di latte in Italia è sicuramente difficile perché con la quota di produzione italiana pari a circa il 50 per cento del proprio consumo vi sono difficoltà crescenti in tutto il comparto. Naturalmente non si possono giustificare — non intendiamo assolutamente farlo — quanti hanno speculato sulle quote e non hanno volutamente tenuto conto dei livelli di produzione assegnati.

Resta il fatto però che migliaia di aziende zootecniche altamente specializzate sono state messe in gravi difficoltà, in primo luogo, con l'aumento della produzione o con una grave crisi della stessa azienda fino a prospettarne la chiusura. Il problema vero è che il Governo continua a non vedere e a non affrontare la possibilità di riaprire una trattativa a livello comunitario che consenta di assegnare all'Italia una quota produttiva di latte pari

almeno all'entità del nostro consumo interno su base annua (stimato in oltre 20 milioni di tonnellate). Questa discriminazione, che penalizza duramente l'Italia a differenza di altri paesi comunitari, deve finire. D'altra parte, nella previsione della riforma sulla politica comunitaria il regime delle quote latte dovrebbe terminare appunto nel 2006. È evidente che il Governo è stato solo in grado di fare promesse demagogiche ai produttori di latte e non ha prodotto a livello comunitario quelle iniziative che avrebbero potuto portare a rinegoziare l'intera produzione di latte nel nostro paese.

Su tale questione non è in gioco soltanto la sopravvivenza di migliaia di aziende zootecniche, ma anche la possibilità di aprire nuove prospettive di sviluppo economico in tutte le aree interne della colline e della montagna particolarmente vocate alla produzione di latte di elevata qualità. Il riconoscimento comunitario della qualità superiore del latte italiano è un altro obiettivo fondamentale sul quale occorre un impegno serio e qualificato dell'Italia a livello comunitario. È evidente, anche dal pasticcio di questo provvedimento sul quale il Governo è stato costretto a porre la fiducia per creare un bilanciamento all'interno della sua maggioranza, che l'Italia oggi, in questo momento delicato e per questo fondamentale settore, non ha alcuna credibilità a livello comunitario.

Il problema vero è quello di uscire dalla demagogia parolaia ed inconcludente del gruppo della Lega, dalla politica inefficiente del resto della maggioranza di Governo e concentrare l'azione dell'Italia ad ogni livello sul problema dell'aumento consistente della produzione di latte, anche con riferimento al riconoscimento della qualità superiore che il nostro latte ha nella comunità economica europea. In questo senso continueranno la nostra azione e la nostra proposta.

Oggi il Governo chiede la fiducia; dite che si tratta di una fiducia tecnica. Fiducia tecnica solo sulle quote latte? Non scherziamo! La fiducia è politica, altrimenti il provvedimento non passerebbe, non vi

sarebbe l'astensione del gruppo della Lega nel voto finale. Un Governo come il vostro non può avere la fiducia.

Avete sbagliato anche sulle quote latte; qualcuno dirà: questo Berlusconi sbaglia su tutto? No, in realtà Berlusconi non sbaglia su tutto; su una cosa, in questi anni di legislatura, non ha sbagliato! Non ha sbagliato sugli affari di famiglia; vi erano processi in corso che lo riguardavano e lui ha « fatto » delle leggi. C'era un processo sul falso in bilancio che lo riguardava e lui ha « fatto » una legge sul falso in bilancio; c'era un processo sulle rogatorie internazionali, parola difficile che indica la possibilità per i magistrati di ottenere all'estero prove giudiziarie, ed accanto al processo è stata « fatta » una legge sulle rogatorie internazionali. Adesso c'è il processo di Milano che vede inquisiti Previti e Berlusconi ed anche lì è stata « fatta » una legge, la legge Cirami, sul legittimo sospetto per sfuggire alle maglie della giustizia.

Gli affari di famiglia sono stati fatti bene: signori del Governo, anche voi della Lega nord Padania per difendere Previti vi dannate, per difendere Berlusconi vendete l'anima al diavolo, ma per gli agricoltori italiani siete capaci soltanto di predisporre un decreto-legge pasticciato. Tuttavia, basta vedere quale attenzione vi sia nei banchi del Governo rispetto a tale discussione; basta vedere che, quando c'era da votare per salvare Previti, i banchi del Governo erano gremiti. Oggi che si parla di un problema concreto del paese non vi è nessuno!

Signori rappresentanti del Governo, non meritate alcun credito e per questo il gruppo Misto-Comunisti italiani esprimerà voto contrario sulla vostra richiesta di fiducia: non la meritate per niente (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, ono-

revoli colleghi, noi esprimeremo voto contrario sulla questione di fiducia che ci viene imposta dalla maggioranza. Lo facciamo per ragioni politiche generali e per ragioni specifiche riguardanti il merito del provvedimento al nostro esame.

Il ministro Alemanno ha reso dichiarazioni che noi riteniamo particolarmente gravi; egli ha affermato che questa fiducia riveste carattere tecnico perché serve per impedire l'assenteismo prelettorale della maggioranza. In realtà, siamo di fronte ad un voto che più politico non potrebbe essere. Si tratta di una maldestra foglia di fico che il Governo pone sulle impudicizie di una maggioranza che non è in grado di tenersi insieme nemmeno su una questione di modesta complessità. La questione di fiducia interviene quindi contro una recalcitrante Lega nord Padania che tenta di rinverdire la propria identità nella mucca Carolina.

Questa scelta comporta gravi contraddizioni: il ministro Alemanno, le cui dichiarazioni sono su questo punto addirittura irresponsabili, dichiara di essere fiducioso che l'Europa accetterà il meccanismo, previsto nel decreto-legge del Governo, di rateizzazione delle multe sulle quote latte. Ebbene, io pongo in questa sede una questione che rivolgo anche al paese: cosa succederà, una volta approvata la fiducia, se invece l'Europa non accetterà le misure proposte in questo decreto-legge? Il Governo e la maggioranza tireranno le loro conseguenze? Il ministro ed il Governo si dimetteranno?

Signor Presidente, questo nostro comportamento nel contesto europeo è più che vergognoso. Come ho già ricordato in altre discussioni, siamo di fronte ad un mercanteggiamento di basso livello. Altro che ring, come dice il Presidente Berlusconi! Siamo di fronte a qualcosa di assai più grave di un suk dei paesi del terzo e del quarto mondo.

Per ottenere un ammorbidimento dell'Europa, peraltro ancora da verificare, sulla questione delle inadempienze italiane in materia di latte, abbiamo svenduto un progetto tecnologico di grande importanza come il progetto Galileo che, peraltro, si

contrappone allo strapotere tecnologico degli Stati Uniti d'America e questo progetto emigra in Germania.

Ma vi sono delle altre ragioni, come dicevo, che motivano il nostro voto contrario alla questione di fiducia posta dal Governo ed esse riguardano il merito di questo decreto-legge. Questo provvedimento, come esce dalla Camera, è ancora peggiore delle versioni precedenti, che già avevano sollevato i pareri contrari della grande parte delle regioni italiane.

Per favorire la Lega e il suo atteggiamento, il testo governativo riproduce una logica puramente nordista. Siamo di fronte ad una penalizzazione del Mezzogiorno e di tutte le zone in difficoltà, come quelle appenniniche e quelle montane. Ancora una volta, il Mezzogiorno e le zone che hanno minori possibilità nel nostro paese pagano un prezzo terribile per il modo con cui il nostro Governo e questa maggioranza intendono stare in Europa!

Ma vi è un altro aspetto che noi riteniamo estremamente grave e che motiva il nostro forte « no »: l'istituzione di un commissario di Governo. Si tratta certamente di un altro prezzo pagato alla Lega. Ebbene, l'istituzione di questo commissario presenta dei caratteri di assolutamente dubbia costituzionalità. Da un lato, siamo di fronte ad una esautorazione della competenza delle regioni — e chi parla di federalismo dovrebbe riflettere sulla propria ipocrisia — e, dall'altro — ma questo francamente ci preoccupa assai meno —, siamo di fronte ad una diminuzione del ruolo del Ministero delle politiche agricole.

In sostanza, siamo di fronte ad un processo che accompagna il declino del nostro paese nel contesto internazionale. Ciò avviene nel ramo tecnologico, in quello della ricerca, in quello industriale, ma anche nel settore agricolo e della produzione di qualità. Si pensa, in sostanza, a riconvertire a zootecnia da carne ciò che, invece, ha una caratteristica di produzione di qualità tradizionale, che difende il modo di vivere, di essere e di consumare italiano nel mondo, come le produzioni tipiche dei formaggi.

Siamo, quindi, di fronte al fallimento complessivo della politica agricola di questo Governo. Non è un pezzo secondario della politica economica! Torneremo naturalmente a parlarne durante l'esame del documento di programmazione economico-finanziaria e dei prossimi documenti di politica economica del Governo, ma di questo si tratta.

In questo senso, il voto è un voto eminentemente politico; nessuna fiducia è mai tecnica! È sempre un imbroglio affermare ciò, ma, in questo caso, le implicazioni di questo voto vanno ben al di là di un regolamento di conti pattizio interno alla maggioranza, perché trascinano il paese ed un importante settore della nostra economia in una condizione di ancora maggiore difficoltà.

Eppure l'agricoltura italiana, la zootecnia, la produzione di alimenti di qualità potrebbero rappresentare una soluzione di espansione per l'occupazione nel nostro paese, un indirizzo concreto per uno sviluppo dell'economia e per un incremento della produzione complessiva e della produzione di reddito. A questo, sull'altare di un miserando accordo e di un incerto rapporto a livello internazionale, questo Governo invece sacrifica tutto quanto. Questa è la ragione del nostro forte « no » alla questione di fiducia posta dal Governo e del nostro forte « no » al merito del testo di legge che esce da questa Camera (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio (anche se purtroppo non è presente in aula; è ben rappresentato, ma ci sarebbe piaciuto avere in aula almeno il Vicepresidente Fini), onorevoli deputati, siamo oggi chiamati ad esprimere o a negare la fiducia al Governo su un provvedimento, quello riguardante le quote latte, che poteva e doveva avere miglior sorte.

Gli errori, quando è possibile, vanno prevenuti e, in questo caso, era possibile

procedere meglio rispetto a quanto non si sia fatto per due ordini di motivi, uno di merito e uno attinente alla responsabilità della maggioranza.

Nel merito, troviamo sbagliato che il Governo porti all'attenzione della sua maggioranza in Parlamento proposte sulle quali non è stata raggiunta, in Consiglio dei ministri, l'unanimità. Voglio ricordare che, sulle quote latte, il Governo si era trovato concorde su un testo — inizialmente, si trattava di un disegno di legge — che chiudeva con una gestione truffaldina del passato ed assegnava, giustamente, le quote a coloro che producono realmente latte.

Quel testo iniziale è stato poi stravolto, eliminandone le parti essenziali, ed è stato trasformato in un decreto-legge che non ha ottenuto il parere favorevole dei ministri della Lega nord Padania.

Il secondo motivo riguarda la scarsa responsabilità di alcuni gruppi di maggioranza nel garantire, con la presenza in aula dei loro deputati, l'approvazione dei provvedimenti di legge. Se vogliamo fare politica seriamente e dare risposte al paese, dobbiamo essere in grado anche di fare autocritica. Da troppo tempo, molti dei banchi della maggioranza — e purtroppo, dati alla mano, mi riferisco ai colleghi dei gruppi di Alleanza nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro — sono vuoti, anche in occasione di votazioni importanti.

Questa situazione non è più sostenibile. Occorre maggiore serietà davanti al paese. La fiducia al Governo che ci apprestiamo a votare era pertanto evitabile. Bastavano solo maggiore ocularità in fase di proposta e maggiore senso di responsabilità da parte della maggioranza in Parlamento.

Le accuse rivolte alla Lega sull'iter tormentato di questo provvedimento sono da respingere al mittente. Noi ci battiamo sempre perché le leggi siano giuste, rispondenti ai bisogni reali dei cittadini e degli imprenditori; ci battiamo nel merito, lealmente, in maniera trasparente, senza secondi fini. Ne è conferma il fatto che molte delle nostre proposte sono state recepite dagli emendamenti della Commis-

sione e oggi dal maxiemendamento del Governo perché considerate migliorative. Allo stesso modo, garantiamo sempre la presenza in aula di un congruo numero di deputati tale da consentire l'approvazione dei provvedimenti, dimostrando senso di responsabilità e rispetto delle istituzioni.

Dopo questa doverosa premessa, veniamo al tema della fiducia.

Presidente Berlusconi, noi crediamo fortemente nel suo Governo. Abbiamo pagato alle elezioni del 2001 un prezzo elevato in termini di consensi proprio perché siamo convinti che la bontà del progetto di rinascita del paese, elaborato dalla Casa delle libertà, ripagherà ampiamente il nostro sacrificio iniziale.

In questi giorni, le ho indirizzato alcune note polemiche sulla conduzione della politica interna, per quanto riguarda sia la legislazione ordinaria sia le riforme. Siamo ben consci che la situazione internazionale è assai complessa e che la congiuntura economica rende tutto più difficile. Tuttavia, crediamo sia possibile fare di più e fare meglio.

Occorre uscire dalla logica dell'emergenza dei decreti-legge, degli indultini e concentrarsi sulla rapida approvazione di alcune norme ordinarie da troppo tempo attese dai cittadini, ad esempio la legge sulla regolamentazione della prostituzione e sulla riforma del tribunale dei minorenni.

Bisogna che lei, Presidente Berlusconi, blocchi sul nascere ogni tentativo di rimmersione delle leggi *ad hoc* che favoriscono interessi specifici e che sono il retaggio delle regie consociative della prima Repubblica. Queste leggi alimentano le clientele, ma danneggiano milioni di lavoratori, di famiglie, di pensionati onesti del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Signor Presidente, apprezziamo il suo impegno in politica estera che ha fatto acquisire all'Italia maggiore autorevolezza, ma le chiediamo più determinazione sul tema delle riforme, nel pieno rispetto del patto elettorale sottoscritto con gli elettori.

Troviamo estremamente negativo che il dibattito sulle riforme, all'interno delle

forze che compongono la maggioranza, si discosti, talvolta in modo consistente, dagli impegni che ci hanno permesso di ottenere il voto dalla maggioranza degli italiani.

La *devolution* urge: deve essere approvata rapidamente! Allo stesso modo, il federalismo fiscale, la riforma della Corte costituzionale, il Senato delle regioni. È in ritardo la riforma complessiva del settore della giustizia, nonostante le sollecitazioni del ministro competente. La riforma delle pensioni, che sembrava ormai al traguardo, è ripiombata nel limbo dopo alcune sue dichiarazioni, onorevole Berlusconi; ogni ulteriore ritardo, però, gioca contro il suo Governo e riduce la credibilità della Casa delle libertà. Noi parliamo spesso con la gente, con la gente comune e, perciò, ci è chiaro che essa si aspetta di più: ci ha votati per realizzare un vero cambiamento e non si accontenta di un semplice *lifting*!

Per questo, oggi, nel riconfermarle la nostra fiducia, e coscienti della difficoltà del compito che lei assolve, la sproniamo a dare accelerazione e risolutezza all'azione di Governo. E a coloro che, all'interno della maggioranza, coltivano ancora logiche centralistiche, assistenzialistiche e, talvolta, consociative diciamo: basta (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

Il dibattito tra i sostenitori di idee diverse, all'interno della maggioranza, può essere, talvolta, prolifico. Esiste, però, un limite invalicabile; esiste una regola che deve essere rispettata da tutti: essere coerenti con quanto pattuito con gli elettori! Lo ricordo ad Alleanza nazionale, che, pur essendosi dichiarata federalista in campagna elettorale (ancora oggi si dichiara tale), invoca clausole, come quella dell'interesse nazionale, o privilegi, come quelli dei superpoteri per Roma capitale, che svuotano, di fatto, il processo di riforma federalista dello Stato. Lo ricordo anche ai colleghi del gruppo Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI, i quali, dopo aver preso i voti sulla *devolution* — e così sono stati eletti —, qui alla Camera, invece, hanno abbandonato l'aula, tra-

dendo, nei fatti, il mandato ricevuto (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Onorevoli colleghi della maggioranza, senza coerenza rispetto a quanto pattuito, si recide alla radice l'essenza stessa della democrazia e si alimenta il trasformismo, che distrugge la fiducia del cittadino nei confronti delle istituzioni!

Signor Presidente della Camera, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, in questi giorni, sono circolate voci su un possibile Governo tecnico che potrebbe sostituire l'attuale al verificarsi di determinate circostanze. Vogliamo ammonire tutti gli interessati affermando che questa ipotesi, oltre che non essere praticabile, perché gli italiani hanno votato Casa delle libertà con Berlusconi Presidente, costituirebbe un vero e proprio colpo di Stato. A buon intenditor poche parole!

Al centrosinistra diciamo con pacatezza che un paese normale — non normalizzato, come intendeva D'Alema — ha bisogno di un'opposizione forte, compatta, credibile, con una e non con dieci proposte alternative di Governo, un'opposizione capace di confrontarsi, fuori e dentro il Parlamento, in maniera democratica, un'opposizione che non utilizzi la piazza per abbattere il Governo e sia neutrale e distinta rispetto alla magistratura. Non mi sembra che, oggi, il centrosinistra risponda a queste caratteristiche; anzi, l'impressione forte è che abbia fatto del massimalismo e del radicalismo le proprie bandiere.

La Padania e l'intero paese vogliono più libertà, nel rispetto della tradizione, più legalità, più efficienza, più opportunità per tutti. La Casa delle libertà può realizzare tutto ciò. A questo fine, Presidente Berlusconi — anche se non è in aula, mi rivolgo direttamente a lei —, la Lega nord Padania le rinnova la fiducia. Non ci deluda! Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mongiello. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MONGIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, diciamo subito che dichiariamo che voteremo la fiducia al Governo Berlusconi, e lo facciamo non soltanto per una convinzione di maniera o di comodità, perché siamo forza politica della maggioranza, ma anche considerando il disegno di legge presentato dal Governo, che ha avuto un iter molto travagliato, oltre tutto in una situazione di grande contrapposizione — è vero —, non tra maggioranza ed opposizione. È vero, quando colleghi dell'opposizione affermano che la spaccatura è dentro la maggioranza, dicono una cosa ovvia, scontata: è così.

Questo è un disegno di legge che ha avuto un iter travagliato, è un disegno di legge che viene da lontano, è un disegno di legge concernente una questione che non ha avuto una soluzione positiva negli anni passati, anche con altri schieramenti politici. Non il centrodestra, ma, nella passata legislatura, il centrosinistra non seppe risolvere questo annoso problema, se è vero che ben 13 decreti-legge furono adottati per superare quelle che erano difficoltà ovvie del settore lattiero-caseario.

C'è, è vero, una spaccatura nella maggioranza su questo tema e sul problema delle quote latte; dopo aver ascoltato il rappresentante della Lega nord Padania istintivamente mi verrebbe da dire che noi siamo dall'altra parte, ma invoco qui uno spirito di maggioranza convinta, perché siamo consapevoli che, in fondo, questa maggioranza ha avuto non solo il consenso degli elettori, ma anche quello grande della pubblica opinione, e questa maggioranza ha il dovere soprattutto di dare risposte al paese.

In questo senso si è mosso il ministro delle politiche agricole; il collega onorevole Alemanno ha fatto uno sforzo ciclopico nel predisporre un disegno di legge capace di ricomprendere tutte le angustie, le difficoltà, le ansie dei diversi settori e della pubblica opinione, per dare una soluzione all'annoso e difficile problema delle quote latte. C'è stata una spaccatura nella maggioranza.

Non ho niente nei confronti del gruppo parlamentare della Lega nord Padania, anzi, per quanto mi riguarda, ho sempre creduto che Umberto Bossi avesse il grande merito di avere ricondotto l'idea politica della Lega nord Padania su vie istituzionali e avesse ricompreso questa ansia politica dentro un alveo costituzionale, dando rappresentanza parlamentare al gruppo della Lega nord Padania. Questi sono i grandi meriti di Bossi: ha saputo ricondurre la grande ansia, la grande difficoltà, la grande protesta delle popolazioni del nord su vie istituzionali, e questo credo gli vada riconosciuto. Devo anche dare atto all'onorevole Umberto Bossi di aver saputo, sempre, in ogni occasione, misurare i tempi della politica e della protesta su canali istituzionali, ricompresi in un alveo di maggioranza parlamentare, per come questa maggioranza si è presentata agli elettori, portando avanti una proposta politica in questi due anni.

Questi sono i meriti della Lega nord Padania e del ministro Bossi. Ed è lecito e giusto che sia così perché l'alveo elettorale della Lega nord Padania è soprattutto un alveo di protesta e, come tale, sovente accusa e si colloca su posizioni che certamente non aiutano a far funzionare il dialogo all'interno della maggioranza.

Per quanto riguarda la questione delle quote latte, debbo dare atto al ministro Alemanno e al sottosegretario Delfino di aver intrapreso il cammino giusto, con un approccio opportuno e con l'idea di far assumere questo problema all'intero schieramento parlamentare presente alla Camera dei deputati. Tant'è vero che, quando il ministro Alemanno ha parlato, ha ricevuto l'applauso di tutti, da destra a sinistra. Questo è, a mio avviso, il merito del Governo, del ministro Alemanno e di chi opera insieme a lui; mi riferisco, in modo particolare, al sottosegretario Delfino, presente in aula.

In merito all'accusa mossa in ordine alla gestione truffaldina del passato, utilizzando anche frasi ingiuriose, debbo dire che ciò non fa giustizia di quanto nel passato si è fatto per tale settore a favore

degli operatori agricoli e, in generale, a favore dell'agricoltura nazionale. Al riguardo, debbo ricordare all'esimio collega della Lega nord Padania, onorevole Bricolo, che, quando l'agricoltura italiana mostrava ancora i segni della preistoria, un ministro democristiano impose i problemi dell'agricoltura italiana in sede europea, avendone il rispetto e ottenendo soprattutto la possibilità di creare rapporti opportuni al fine di dare precise soluzioni agli annosi problemi dell'agricoltura in modo da risollevarla. Mi riferisco, caro collega Gerardo Bianco, a Giovanni Marcora il quale, fra l'altro, non credo sia stato il solo ministro democristiano ad aver dato grandi risposte in questo settore. Non va sottaciuto, proprio per quello che è stato il suo ruolo in ordine al problema del latte nel 1983, l'operato dell'allora ministro dell'agricoltura Filippo Maria Pandolfi il quale, in sede europea, fece assumere come parametro, per il settore lattiero-caseario, l'annata 1983 essendo quelle del 1981 e del 1982 particolarmente scarse.

Non è, tuttavia, mia intenzione ricordare una posizione consociativa del passato, ma ritengo che, negli anni passati, in ordine a questi annosi problemi vi fosse un approccio, un sentimento, una dichiarazione di lealtà parlamentare che facevano sì che la soluzione non fosse solo quella di una parte ma fosse quella del Parlamento italiano e, quindi, dello Stato italiano al fine di risolvere un grande problema: quello dell'agricoltura in sede europea.

Per quello che mi riguarda, debbo riconoscere agli attuali reggitori del ministero, a cominciare dal ministro Alemanno, di essersi, ripeto, mossi con i passi giusti e in termini adeguati al fine di avere risposte precise, qui a Roma, dal Parlamento, dalla pubblica opinione ma anche da rappresentanti di categoria; faccio riferimento, in particolare, all'ultima nota rilasciata dall'associazione Agricoltura nazionale con la quale si chiede che questo provvedimento sia approvato.

Cari colleghi, il gruppo parlamentare dell'Unione dei democratici cristiani e dei

democratici di centro assume la richiesta di fiducia al Governo con grande lealtà perché riteniamo che l'esecutivo in ordine a questo problema abbia compiuto i passi giusti ed abbia fatto chiarezza nel settore.

Per quanto riguarda il raccordo con tutto ciò che riguarda lo schieramento di centrodestra, credo che qualcosa vada comunque rivisto, poiché ritengo che non possa esserci, ancora una volta, in maniera plateale e visibile, una spaccatura della maggioranza, a causa dell'assunzione di un retroterra...

PRESIDENTE. Onorevole Mongiello, la invito a concludere.

GIOVANNI MONGIELLO. ...di scontro da parte di una componente della stessa maggioranza.

Il nostro voto sulla fiducia posta dal Governo, quindi, è senz'altro favorevole, e si tratta di un voto convinto (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Vorrei pregare i colleghi di interrompere i colloqui sparsi in corso in quest'aula.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castagnetti. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, dobbiamo dare atto al nostro ministro dell'agricoltura di essere, oltre che molto dinamico, anche una persona di spirito, poiché ha affermato che il voto di fiducia di questa mattina è un voto tecnico. Ma basta sentire gli ultimi interventi di due esponenti della maggioranza per renderci conto di quanto tecnico sia tale voto (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)! L'onorevole Mongiello, dopo avere ascoltato l'intervento del collega Cè, ha giustamente affermato: io sto dall'altra parte. Purtroppo per l'Italia, sono dalla stessa parte tutti e due, e sono nello stesso Governo affermando cose esattamente opposte: è questo il dramma del nostro paese (*Commenti del deputato Bornacin*)!

Vede, signor ministro, più politico di questo voto non può essercene nessun altro. Su questo tema, infatti, la maggioranza è spaccatissima: lei sa, infatti, che, senza la cooperazione dell'opposizione, il provvedimento al nostro esame non avrebbe varcato le soglie della Commissione. Il ministro lo sa bene, ma noi lo abbiamo fatto non per compiacere il ministro Alemanno, oppure il Governo, bensì perché, quando ci sono di mezzo gli interessi della generalità degli italiani — non di due soli italiani, ma di molti milioni di italiani —, l'opposizione è sempre disponibile a collaborare nell'interesse del paese.

Mai visto nella storia parlamentare, signori del Governo, un gruppo di maggioranza organizzare, per quindici giorni, l'ostruzionismo verso un decreto-legge del Governo! Ostruzionismo! Neppure l'opposizione, in questi due anni, aveva praticato l'ostruzionismo che la Lega nord Padania ha condotto nei confronti di questo provvedimento. Mai visto, nella storia della Repubblica, un Governo come questo, in cui vi sono ministri che, riferendosi al provvedimento al nostro esame, dichiarano che non lo voteranno! Si tratta di un provvedimento dell'esecutivo, ma essi continuano a rimanere nella maggioranza e nel Governo, senza arrossire! Mai visto il caso di un potentissimo Capo del Governo, che dà del « tu » al mondo, essere costretto, purtroppo, a dare del « lei » al ministro Bossi!

Avete provato a sollevare, in tutti i modi, polveroni durante queste settimane, affinché gli italiani non guardassero ciò che stava accadendo in quest'aula e quanto sta accadendo intorno all'iniziativa del Governo. Ma evidentemente non siete riusciti nell'obiettivo. Anche all'interno della maggioranza, infatti, pur tra tanti e sofferti silenzi, la settimana scorsa abbiamo registrato l'assenza di quasi il 50 per cento dei deputati della Casa delle libertà. Vuol dire che si vergognavano! Siete arrivati a porre la fiducia perché metà dei parlamentari della maggioranza si vergognava di rimanere in aula ad assistere ad uno spettacolo che è stato

deprimente per tutto il Governo! È questa la ragione per cui si è arrivati a porre la questione di fiducia, cari colleghi!

Ma vorrei entrare nel merito. Questo provvedimento, infatti, configura — come sappiamo bene — un premio agli allevatori che hanno frodato le quote latte imposte dall'Unione europea. Con tale premio, evidentemente, abbiamo liberato molti agenti di finanza, che in questi giorni possono così andare a visitare tribunali, preture, ospedali e qualche parrocchia di qualche prete pacifista; in questo modo, evitano di andare lì, e si recheranno altrove.

Ma vi rendete conto a che punto siamo arrivati? Io vivo in una terra di grande produzione lattiera e quante volte ho assistito personalmente a produttori che violavano intenzionalmente il limite delle quote latte — sottolineo: intenzionalmente —, sapendo che, alla fine, sarebbero stati premiati! Tali allevatori beffavano i colleghi vicini di podere, i quali, invece, ritenevano di dover rispettare le quote; li prendevano in giro, e li canzonavano dicendo: noi, alla fine, saremo sicuramente premiati! In tal modo, si è dimostrato che sono i cittadini onesti, così come è accaduto nel caso del condono fiscale, il vero bersaglio dell'iniziativa di questo Governo!

Voi volete affermare l'idea che rispettare la legge non conviene. Rispettare la legge non conviene: ma dove arriveremo, se è il Governo che lancia questi messaggi (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)?

Si pagheranno le multe in trent'anni senza interessi. Capisco che vi sono le elezioni: basta oltrepassare il 25 maggio e poi tutto si sistemerà. L'Unione europea ci dirà che ciò che è previsto in questo provvedimento non può essere accettato. L'Unione europea vorrà sapere chi pagherà gli interessi e chi pagherà il deprezzamento delle quote capitarie (si tratta di trent'anni!). Pagherà lo Stato italiano, cioè tutti noi? O andremo a prendere le risorse tra quelle già destinate al mondo agricolo? Ancora, i coltivatori onesti pagheranno il premio ai disonesti con le risorse che sarebbero state destinate alla loro attività.

Cosa accadrà se l'Unione europea — come è quasi certo e come lei, ministro delle politiche agricole, sa molto bene — si rifiuterà di continuare le trattative con un Governo che ha già fatto approvare dal suo Parlamento un provvedimento che stabilisce esattamente l'opposto di ciò che prescrive l'Unione europea? Manderemo i trattori a Bruxelles nel semestre di Presidenza italiana, signor ministro? Qualcuno della maggioranza ha intenzione di mandare i trattori a Bruxelles durante il semestre di Presidenza italiana?

Colleghi della maggioranza, quante volte ascoltiamo appelli un po' ipocriti al senso di responsabilità dell'opposizione! Il vostro problema, colleghi della maggioranza, non è l'opposizione guastafeste; il vostro problema siete voi stessi, incapaci o impossibilitati o — peggio — inconsapevoli di come si possa avere credibilità e prestigio sul piano internazionale. Questo è il problema che avete!

Per non parlare del nostro Mezzogiorno, cari colleghi della maggioranza. Grazie agli interventi dei gruppi parlamentari di opposizione si sono attenuati alcuni effetti negativi e devastanti contenuti nel testo originale di questo decreto-legge. Tuttavia, non vi è dubbio che la liberalizzazione, la commercializzazione delle quote — lo sapete bene — apre prospettive molto preoccupanti per l'economia agricola e l'industria casearia legata ad alcuni prodotti tipici del nostro Mezzogiorno.

È inutile nascondersi: l'Italia è lunga e vanno difesi tutti gli italiani, quelli del nord e quelli del sud.

Che dire poi del minacciato commissario? Signor ministro, su *la Padania* di 15 giorni fa abbiamo letto che questo commissario sarebbe il signor Robusti, il leader dei Cobas del latte, quelli che bloccavano le autostrade (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)... egli lo è stato, non lo è.

Come la metteremo, cari colleghi della Lega, con il titolo V della Costituzione, con l'autonomia delle regioni, con il federalismo? Reintroduciamo i poteri sostitutivi dei poteri esclusivi delle regioni? Grazie al vostro provvedimento, è questo il costo che

voi chiedete alla vostra maggioranza: mortificare l'autonomia delle regioni (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Cari colleghi della maggioranza, come mi ha detto un vostro autorevole collega che siede nei banchi della maggioranza, ritengo abbiate voluto intenzionalmente inserire questo elemento di chiaro carattere incostituzionale per poter avere il pretesto di far decadere il tutto. Se questa è l'intenzione, la apprezziamo, forse non ve ne siete accorti.

L'importante, come si dice, cari colleghi della Lega, è oltrepassare il 25 maggio; poi, chi se ne importa degli italiani che hanno creduto in voi e che saranno stati beffati da voi (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani — Congratulazioni!*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franz. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, signor ministro, sono abbastanza impressionato, oltre che dal brusio...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego...

DANIELE FRANZ. ...dalla baldanza del collega Castagnetti. A domanda, come la maggioranza ha cercato di fare, mi verrebbe spontaneo rispondere: non so — o, meglio, so — chi pagherà, ma so di chi dovrebbe pagare, onorevole Castagnetti. Forse lei si ricorda di un simpatico ministro dell'agricoltura di nome Michele Pinto. Credo che, se vi fosse una giustizia, quel ministro dell'agricoltura avrebbe dovuto pagare per quanto ha combinato nella questione del sistema delle quote latte.

La reprimenda, che ovviamente compete a lei in quanto esponente dell'opposizione, che si è permesso di rivolgere alla

maggioranza assume un atteggiamento ancora più grottesco perché ha bypassato nelle sue valutazioni quanto è successo in questa nazione dal 1996 al 2001. Mi permetterà di dirle che è abbastanza comodo, oserei dire quasi farisaico, fingere che il problema sia nato in capo al ministro Alemanno e prima tutto fosse perfetto.

Dunque, vorrei ricordare che la stagione amara dei ricorsi, che ha portato al contenzioso vero sia in Italia sia in Europa, nasce dal fatto che durante una stagione produttiva ancora in corso ed in via di conclusione il ministro Pinto cambiò le regole del gioco permettendo ai produttori di fare ricorsi al TAR, ricorsi che vennero accolti sull'imperizia legislativa — le chiedo scusa — di un ministro che ha la sua stessa provenienza politica. La storia non può essere presa « a spizzichi e bocconi », onorevole Castagnetti, va letta nel suo divenire, altrimenti non ci comprenderemo mai più.

Mi fa specie che lei non comprenda che questo, forse, è il primo tentativo vero di mettere ordine in un comparto perfettibile. Ebbene sì, abbiamo l'orgoglio di ribadire che siamo uomini e, come tali, perfettibili. Tuttavia, si tratta del primo tentativo serio di portare la nostra agricoltura nell'Europa delle regole. Abbiamo la presunzione di presentarci in Europa dicendo: queste sono le regole italiane. Abbiamo superato quel ginepraio normativo che avevamo ereditato da voi ed oggi ci presentiamo pronti a ricominciare una collaborazione con un'agricoltura che ha voglia ancora di contare in Europa, magari arrivando ad avere posizioni meno supine di quelle che ci hanno caratterizzato nel passato, forse anche in virtù del fatto che il Presidente del Consiglio dà del tu a qualcuno.

Perché tacere che dal 1984 al 2002 sono state chiuse tremila stalle in Italia? Perché tacere questi dati? Di chi è la responsabilità? Non sarà mica responsabilità del centrodestra, vivaddio, se trentamila stalle dal 1984 al 2002 hanno chiuso! Perché non ribadire anche che vi è stato un grandissimo problema di coordinamento normativo di ciò che voi ave-

vate realizzato e noi personalmente abbiamo contrastato nella scorsa legislatura? Cosa c'è di così pericoloso in questo decreto-legge? Cosa c'è di così sconvolgente? Forse il fatto che, sulla base di una normativa comunitaria, le quote possano circolare liberamente all'interno dei confini italiani? Potrebbe allora apprezzare, visto che l'*input* ce lo dà l'Europa, che il ministro ha avuto la sensibilità, con la sua maggioranza, di porre un tetto massimo alla libera circolazione, se questo è un problema. Tuttavia — la stupirò, onorevole Castagnetti —, spero, addirittura, che la libera circolazione delle quote possa riguardare l'intero continente perché la storia non si può fermare a becere politiche di protezione. Per stare sul mercato occorre un'agricoltura forte, che può conquistare il mercato, come quella italiana.

Inoltre, posso accettare lezioni di compattezza da chiunque, ma non da coloro che, per mascherare la propria mancanza di compattezza, rinunciano ad esprimere il proprio voto per non essere segnati sui resoconti stenografici come spaccati sulla politica estera (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Posso accettare lezioni etiche, lezioni morali, lezioni politiche, ma ci risparmi i pistolotti su come si sta compatti in uno schieramento politico, perché questo non lo accetto e non all'interno di quest'aula.

La nostra posizione è assolutamente chiara e lineare rispetto a ciò che abbiamo espresso in passato.

Siamo assolutamente convinti che il mondo dei produttori è oggettivamente diviso ed abbiamo cercato di fare quello che voi non siete riusciti a fare, cioè riconoscere diritti a chi produce, senza penalizzare, senza far sentire bastonato, chi invece aveva cercato di restare in regola. Cosa c'è di tanto sconvolgente in questo? Non è stata una divisione pilatesca, perché abbiamo cercato di non penalizzare chi aveva prodotto, non violando norme del codice penale, ma violando semplicemente norme amministrative, senza al tempo stesso penalizzare chi invece quelle stesse norme amministrative, per scelte imprenditoriali ed aziendali,

aveva cercato di mantenere. Anche su questo aspetto, credo che, tutto sommato, vi sia una profonda differenza fra quello che avete fatto voi e quello che cerchiamo, in maniera assolutamente perfettibile, di fare noi quest'oggi.

Tutto quello che sto dicendo non solo è assolutamente dimostrabile con riferimento al testo che oggi è sottoposto alla nostra votazione, ma è assolutamente dimostrato dagli innumerevoli testi che ci avete fatto votare nella scorsa legislatura e che hanno reso questo comparto il ginepraio che oggi cerchiamo con difficoltà, di affrontare. È vero, abbiamo anche questo difetto: cerchiamo di discutere e, quando non discutiamo, essendo uomini ed essendo perfettibili, abbiamo ancora l'orgoglio e la forza di sbattere un pugno sul tavolo e di alzare la voce; forse anche questo è un segnale sbagliato da lanciare alla nazione? Credo questa sia la vera forza della nostra coalizione.

Non intendo entrare nel merito di molte affermazioni del collega Cè. Mi limito esclusivamente a dire all'amico Cè che vi sarà un motivo per cui al termine del suo vibrante intervento, l'unico che è andato a complimentarsi è stato il collega Castagnetti. Alla luce dell'intervento del collega Castagnetti, forse dovresti, collega Cè, rivedere qualcosa del tuo intervento.

Quindi, concludo, preannunciando il voto assolutamente e convintamente favorevole sulla questione di fiducia al Governo e, ancora di più, sicuramente un supporto ed un sostegno politico ed elettorale al provvedimento voluto dal ministro Alemanno (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. In genere, quando c'è un voto di fiducia, le parti della maggioranza cercano di presentarsi unite al dibattito parlamentare. Così non è stato questa volta, non solo per le accuse di scarsa partecipazione ai lavori che il

collega Cè ha rivolto ad Alleanza nazionale e non solo per la risposta che il collega Mongiello ha dato al collega Cè, ma anche per l'intervento testé svolto dal candidato sindaco al comune di Udine. Tra l'altro, signor Presidente, credo opportuno che la Presidenza segnali alla RAI che, per ragioni di *par condicio*, anche gli altri candidati sindaci al comune di Udine dovrebbero avere lo stesso spazio che ha avuto il collega che ha appena parlato (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Ecco, gli italiani hanno visto qual è la reazione di questi signori!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevole Franz, non volti le spalle ...

Onorevole Violante, continui il suo intervento.

LUCIANO VIOLANTE. Il collega Cè ha parlato di riduzione della credibilità della maggioranza e del Governo: questo è il problema di fronte al quale ci troviamo. Vi è un indebolimento strutturale della maggioranza ed una perdita di autorevolezza del Presidente del Consiglio, che diventa indebolimento e perdita di autorevolezza del paese: questo è il problema che abbiamo di fronte.

Qualche tempo fa, nel corso di un dibattito, un collega ricordava che, quando fu assassinato Aldo Moro, un commentatore italiano scrisse, su un quotidiano, che era strana questa figura, che aveva tanta autorevolezza e così poco potere (e forse in questo è rintracciabile una delle cause di quella tragedia). Noi ci troviamo di fronte ad un Presidente del Consiglio che ha molto potere, ma scarsissima autorevolezza e ciò per quattro ragioni: la prima, è il mancato conseguimento degli obiettivi che il Governo si era posto, come quello della sicurezza dei cittadini. Le rapine violente — lo dico ai colleghi presenti — sono aumentate di molto dal primo trimestre del 2002 al primo trimestre del 2003; la sicurezza dei cittadini è oggi più a rischio rispetto a ieri (*Commenti dei deputati del deputato Bornacin*). Un altro obiettivo era quello della riduzione delle

imposte: queste sono aumentate, sui redditi minimi, dal 18 al 23 per cento e i pensionati stanno pagando più tasse, così come anche sul trattamento di fine rapporto si stanno pagando più tasse, perché oggi il Governo di centrodestra ha aumentato le imposte a carico dei cittadini con redditi più bassi.

Vorrei, inoltre, informarvi di un altro aspetto, non minore: gli archivi di Stato, signor Presidente, rischiano la chiusura, perché il Governo ha tagliato le risorse e così, alla vigilia del semestre di Presidenza europeo, ci troveremo con gli archivi di Stato italiani che chiudono, perché non hanno le risorse per pagare l'elettricità, le bollette dei telefoni e così via.

In ordine al centralismo, la legge obiettivo ha spostato dalle regioni e dai comuni al Governo centrale la possibilità di decidere su grandi opere, con riferimento alle quali, proprio ieri, vi è stata una levata di scudi dell'ANCE, in quanto si tratta di opere che non risolvono i problemi dell'imprenditoria italiana.

GIORGIO BORNACIN. Di che sta parlando?

ALFREDO BIONDI. Ma che c'entra?

PRESIDENTE. Collegli, per cortesia.

ALFREDO BIONDI. Però, bisogna stare al tema!

LUCIANO VIOLANTE. Vorrei aggiungere, Presidente, il mancato rinnovo dei contratti: 1 milione 500 mila dipendenti pubblici... (*Commenti*). Presidente, se potesse svolgere le sue funzioni...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di rispettare gli oratori.

Prego, presidente Violante.

LUCIANO VIOLANTE. Si tratta di rispettare la Camera, Presidente, non gli oratori.

Dicevo che il mancato rinnovo dei contratti tocca 1,5 milioni di dipendenti pubblici, che si trovano senza contratto, in quanto scaduto nel 2001.

Siamo di fronte ad un clima di rissa civile aperto dal Presidente del Consiglio. Voglio dire chiaramente che la figura di imputato del Presidente del Consiglio non ci interessa né interessa gli italiani; quelli sono affari suoi, dei suoi avvocati e dei suoi giudici. L'onorevole Berlusconi deve fare il Presidente del Consiglio, deve governare il paese, deve risolvere i problemi che abbiamo posto un attimo fa.

C'è una visione meno europea del ruolo dell'Italia. Peseremo in Europa se saremo un forte paese mediterraneo e non un'appendice mediterranea degli Stati Uniti. Il Presidente del Consiglio non solo non sta facendo nulla in questa direzione, ma non conosciamo ancora quali saranno gli indirizzi che terremo durante il semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea.

Infine, vi è un punto relativo alla coesione civile del paese. Il decreto-legge oggi in esame, insieme ad altri provvedimenti, segue una linea costante di questo Governo, vale a dire quella del premio a coloro che violano la legge e del disconoscimento di coloro che la rispettano. Su un punto la coesione civile di un paese può tenersi: quando le regole valgono per tutti. Ora, dal condono fiscale al rientro dei capitali, alle quote latte, la linea è la stessa: gli allevatori che hanno seguito la legge sono penalizzati, mentre coloro che l'hanno violata sono avvantaggiati. Questo è il senso di tale provvedimento e su ciò si è aperto uno scontro.

Presidente, non sappiamo se questa maggioranza sarà in grado di prendere in mano il governo del paese; infatti, questa fiducia è il segno dell'esistenza di gravi problemi all'interno della maggioranza. In questi casi sta all'opposizione farsi garante della costruzione di un clima di coesione civile e di fiducia nel paese.

Qualcuno ha parlato di Governi tecnici, ma i Governi tecnici sono finiti con la prima Repubblica; non c'è più spazio per tali Governi. Se si dovesse arrivare ad una crisi, si andrà a votare; noi non siamo

assolutamente favorevoli ad ipotesi di Governi di questo tipo. Gli italiani scelgono la maggioranza e il Presidente del Consiglio e sempre agli italiani deve essere data la parola nel caso di una crisi di Governo.

Detto ciò, stiamo affrontando problemi concreti: sanità, costo della vita e piccole imprese. Su questi temi stiamo lavorando nel paese; mi riferisco in particolare alla sanità e al costo della vita che configurano problemi che angosciano milioni e milioni di famiglie italiane e dei quali non si parla. E ciò avviene per responsabilità di questo Governo.

Con riferimento alla sanità, il ministro Sirchia ha affermato che la visione economicistica della sanità sta distruggendo il servizio sanitario nazionale, e gli italiani lo sanno! Gli italiani sanno che non possono più curarsi, sanno quanto costa curarsi e quanto chi è più debole economicamente non riesca a curarsi.

Le piccole imprese sono strangolate dall'aumento delle imposte nonché dalla tassa Tremonti, con la quale vi è stata l'imposizione del condono anche a quelle piccole imprese e uffici professionali che avevano svolto gli studi di settore.

Questo è il quadro in cui ci troviamo e in ordine a ciò presenteremo le nostre proposte. Su questo impegneremo il Parlamento a riprendere a parlare dei problemi concreti degli italiani e su ciò riteniamo ci possa essere un recupero di autorevolezza e di credibilità del Governo, della maggioranza e dell'intero Parlamento.

Infatti, la questione di fondo è che questo Governo, questa maggioranza e questo Presidente del Consiglio non si stanno occupando delle cose che interessano pesantemente i destini degli italiani. Noi lo faremo per restituire credibilità e autorevolezza al paese e per dare anche un senso di fiducia a coloro — e sono tanti — che, in questo paese, lavorano ed operano per il futuro senza trovare in questo Governo una risposta ai loro bisogni e ai loro problemi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Vorrei salutare gli allievi e gli insegnanti del liceo Monticelli di Brindisi presenti in tribuna (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Jacini. Ne ha facoltà.

GIOVANNI JACINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel mio intervento mi atterrò esclusivamente al tema delle quote latte, a differenza dell'onorevole Violante che ha sfruttato la ripresa televisiva diretta per fare un mero comizio elettorale davanti agli italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*), non affrontando il tema su cui voteremo oggi.

Forza Italia ha sempre creduto che il disegno di legge di conversione del decreto-legge sulle quote latte, sottoposto oggi alla votazione dell'Assemblea, rappresenti il miglior compromesso possibile circa la complessa ed annosa materia relativa alla produzione del latte nel nostro paese e meriti di essere sostenuto dall'intero Parlamento. È vero che il tema è stato dibattuto con forti accenti dialettici all'interno della Casa delle libertà, ma è altrettanto vero che tutto è avvenuto alla luce del sole — lo ripeto: alla luce del sole —, attraverso un franco, serio ed approfondito confronto politico. Alla fine — ed è questo che conta —, si sono poste le premesse perché l'obiettivo venisse finalmente raggiunto. Il confronto politico è stato aperto e costruttivo anche con il centrosinistra, senza preconcetti e senza alcuna pregiudiziale da parte nostra. La prova è che durante il dibattito in Commissione sono stati approvati venti emendamenti dell'opposizione e, successivamente, direttamente in quest'aula, ne sono stati approvati altri sette, essendosi ritenuto che apportassero un costruttivo miglioramento al testo originario. Avremmo voluto e potuto condividere con l'intera Assemblea, e quindi anche con l'opposizione, questo disegno di legge di conversione, ma, ancora una volta, la sinistra si è voluta sfilare, sottraendosi alla responsabilità che il paese le ha chiesto, come da due anni a questa parte sta avvenendo nei confronti di questo Governo.

Oggi, abbiamo la possibilità — e questo avverrà — di porre fine ad un lungo periodo di difficoltà della nostra agricoltura, consci del prezzo che l'Italia ha pagato all'Unione europea per vicende che hanno interessato più Governi e più maggioranze. La conversione in legge risulterà anche una premessa indispensabile affinché il confronto con l'Unione europea, finalizzato all'acquisizione di maggiori quote di produzione di latte, possa essere positivamente raggiunto. La conversione in legge servirà anche a fornire migliori condizioni per la difesa della nostra agricoltura, così che, durante il semestre a guida italiana, si possa riequilibrare la produzione agricola europea, rilanciando i prodotti mediterranei, senza ulteriormente marginalizzare le aree più deboli del nostro paese. Con la conversione in legge di questo decreto-legge, finalmente, si fa chiarezza nella complessa materia in gioco, garantendo certezze e diritti, attraverso un equilibrio che vede il positivo consenso dell'intero mondo agricolo.

Forza Italia, anche in questo caso, non manca a questo importante appuntamento, sostenendo con forza e con convinzione la fiducia che il Governo richiede, per dare così una soluzione definitiva ad un problema tanto delicato quanto complesso, che da troppo tempo è all'attenzione dei cittadini, nella continuità di un lavoro che, con tante riforme già approvate, sta trasformando e migliorando il nostro paese alla sua radice (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 10,55).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 3841.

(Votazione della questione di fiducia — A.C. 3841)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione per appello nominale dell'emendamento 10.50 del Governo, nel testo corretto, sostitutivo dei commi 2 e 3 dell'articolo 10 del decreto-legge e degli altri articoli del medesimo decreto, sulla cui approvazione senza subemendamenti ed articoli aggiuntivi il Governo ha posto la questione di fiducia.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

La chiama avrà inizio dall'onorevole Licastro Scardino.

Prima di procedere alla chiama, avverto che la Presidenza ha autorizzato a votare per primi i seguenti deputati, che ne hanno fatta espressa e motivata richiesta con congruo anticipo oppure per sopravvenuti e inderogabili impegni, come nel caso del ministro dell'interno. I colleghi che voteranno per primi sono: Pisanu, Martino, Armosino, Biondi, Boato, Bocchino, Detomas, Diliberto, Gasparri, Kessler, La Russa, Luongo, Nan, Martinat, Moroni, Rivolta, Rizzi, Rizzo, Russo Spena, Scarpa Bonazza Buora, Urso, Tassone e Vietti.

Invito, dunque, i deputati segretari a procedere alla chiama.

GIANFRANCO ROTONDI, *Segretario*, fa la chiama.

(Segue la chiama).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione sull'emendamento 10.50 del Governo, nel testo corretto, sulla cui approvazione

senza subemendamenti ed articoli aggiuntivi il Governo ha posto la questione di fiducia:

Presenti	520
Votanti	519
Astenuti	1
Maggioranza	260
Hanno votato <i>sì</i>	336
Hanno votato <i>no</i> ..	183.

(La Camera approva – Vedi votazioni – Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia).

Si intendono così respinti i subemendamenti riferiti all'emendamento 10.50 del Governo e sono preclusi tutti gli altri emendamenti e articoli aggiuntivi.

Hanno risposto sì:

Adornato Ferdinando
 Airaghi Marco
 Alboni Roberto
 Alemanno Giovanni
 Alfano Angelino
 Alfano Ciro
 Alfano Gioacchino
 Amato Giuseppe
 Amoruso Francesco Maria
 Anedda Gian Franco
 Aprea Valentina
 Aracu Sabatino
 Armani Pietro
 Armosino Maria Teresa
 Arnoldi Gianantonio
 Arrighi Alberto
 Ascierto Filippo
 Azzolini Claudio
 Baccini Mario
 Baiamonte Giacomo
 Baldi Monica Stefania
 Ballaman Edouard
 Barbieri Antonio
 Barbieri Emerenzio
 Bellotti Luca
 Benedetti Valentini Domenico
 Berruti Massimo Maria
 Berselli Filippo
 Bertolini Isabella
 Bertucci Maurizio
 Bianchi Dorina

Bianchi Clerici Giovanna
 Biondi Alfredo
 Blasi Gianfranco
 Bocchino Italo
 Bonaiuti Paolo
 Bondi Sandro
 Bono Nicola
 Bornacin Giorgio
 Borriello Ciro
 Bossi Umberto
 Brancher Aldo
 Bricolo Federico
 Briguglio Carmelo
 Bruno Donato
 Brusco Francesco
 Buontempo Teodoro
 Burani Procaccini Maria
 Buttiglione Rocco
 Caligiuri Battista
 Caminiti Giuseppe
 Cammarata Diego
 Campa Cesare
 Canelli Vincenzo
 Cannella Pietro
 Caparini Davide
 Capuano Antonio
 Cardiello Franco
 Carlucci Gabriella
 Carrara Nuccio
 Caruso Roberto
 Casero Luigi
 Castellani Carla
 Catanoso Basilio
 Cè Alessandro
 Cesaro Luigi
 Cicala Marco
 Cicchitto Fabrizio
 Cicu Salvatore
 Cirielli Edmondo
 Cola Sergio
 Collavini Manlio
 Colucci Francesco
 Conte Gianfranco
 Conte Giorgio
 Contento Manlio
 Conti Giulio
 Conti Riccardo
 Coronella Gennaro
 Cosentino Nicola
 Cossa Michele
 Cossiga Giuseppe
 Costa Raffaele

Cozzi Gianfranco	Gazzara Antonino
Crimi Rocco	Geraci Giuseppe
Cristaldi Nicolò	Germanà Basilio
Crosetto Guido	Ghedini Niccolò
Cuccu Paolo	Ghiglia Agostino
D'Agrò Luigi	Gianni Giuseppe
D'Alia Giampiero	Gibelli Andrea
Degennaro Carmine	Gigli Nando
de Ghislanzoni Cardoli Giacomo	Giorgetti Alberto
De Laurentiis Rodolfo	Giorgetti Giancarlo
Delfino Teresio	Giovanardi Carlo
Dell'Anna Gregorio	Gironda Veraldi Aurelio
Dell'Elce Giovanni	Giudice Gaspare
Delmastro Delle Vedove Sandro	Iannuccilli Sergio
Deodato Giovanni	Jacini Giovanni
Didonè Giovanni	Jannone Giorgio
Di Giandomenico Remo	La Grua Saverio
Di Luca Alberto	Lainati Giorgio
Di Teodoro Andrea	La Malfa Giorgio
Di Virgilio Domenico	Lamorte Donato
Dozzo Gianpaolo	Landi di Chiavenna Gian Paolo
Drago Filippo Maria	Landolfi Mario
Drago Giuseppe	La Russa Ignazio
Dussin Guido	La Starza Giulio Antonio
Dussin Luciano	Lazzari Luigi
Ercole Cesare	Leccisi Ivano
Falanga Ciro	Lenna Vanni
Fallica Giuseppe	Leo Maurizio
Falsitta Vittorio Emanuele	Leone Anna Maria
Fasano Vincenzo	Leone Antonio
Fatuzzo Fabio	Lezza Giuseppe
Ferro Giuseppe Massimo	Licastro Scardino Simonetta
Fini Gianfranco	Liotta Silvio
Fiori Publio	Lisi Ugo
Floresta Ilario	Lo Presti Antonino
Follini Marco	Lorusso Antonio
Fontana Gregorio	Losurdo Stefano
Fontanini Pietro	Lucchese Francesco Paolo
Foti Tommaso	Lupi Maurizio Enzo
Fragalà Vincenzo	Lussana Carolina
Franz Daniele	Maceratini Giulio
Fratta Pasini Pieralfonso	Maggi Ernesto
Frattoni Franco	Maione Francesco
Galati Giuseppe	Malgieri Gennaro
Galli Daniele	Mancuso Filippo
Galli Dario	Mancuso Gianni
Galvagno Giorgio	Maninetti Luigi
Gamba Pierfrancesco Emilio Romano	Marinello Giuseppe Francesco Maria
Garagnani Fabio	Marras Giovanni
Garnero Santanchè Daniela	Martinat Ugo
Gasparri Maurizio	Martinelli Piergiorgio
Gastaldi Luigi	Martini Francesca

Martini Luigi
Martino Antonio
Martusciello Antonio
Masini Mario
Massidda Piergiorgio
Matteoli Altero
Mauro Giovanni
Mazzocchi Antonio
Mazzoni Erminia
Menia Roberto
Mereu Antonio
Meroi Marcello
Messa Vittorio
Miccichè Gianfranco
Michelini Alberto
Migliori Riccardo
Milanato Lorena
Milanese Guido
Minoli Rota Fabio Stefano
Misuraca Filippo
Mondello Gabriella
Mongiello Giovanni
Moretti Danilo
Mormino Nino
Moroni Chiara
Muratori Luigi
Mussolini Alessandra
Nan Enrico
Napoli Angela
Napoli Osvaldo
Naro Giuseppe
Nespoli Vincenzo
Nicolosi Nicolò
Nicotra Benedetto
Nuvoli Giampaolo
Onnis Francesco
Oricchio Antonio
Orsini Andrea Giorgio Felice Maria
Pacini Marcello
Pagliarini Giancarlo
Palma Nitto Francesco
Palmieri Antonio
Palumbo Giuseppe
Paniz Maurizio
Paoletti Tangheroni Patrizia
Paolone Benito
Paroli Adriano
Parolo Ugo
Patarino Carmine Santo
Patria Renzo
Pecorella Gaetano
Pepe Antonio

Pepe Mario
Peretti Ettore
Perlini Italice
Perrotta Aldo
Pescante Mario
Pezzella Antonio
Pinto Maria Gabriella
Pisanu Beppe
Pittelli Giancarlo
Polledri Massimo
Porcu Carmelo
Possa Guido
Prestigiacomo Stefania
Previti Cesare
Raisi Enzo
Ramponi Luigi
Ranieli Michele
Riccio Eugenio
Ricciotti Paolo
Ricciuti Riccardo
Rivolta Dario
Rizzi Cesare
Rodeghiero Flavio
Romani Paolo
Romano Francesco Saverio
Romele Giuseppe
Romoli Ettore
Ronchi Andrea
Rositani Guglielmo
Rossi Guido Giuseppe
Rossi Sergio
Rosso Roberto
Rotondi Gianfranco
Russo Antonio
Russo Paolo
Saglia Stefano
Saia Maurizio
Santelli Jole
Santori Angelo
Santulli Paolo
Sanza Angelo
Saponara Michele
Sardelli Luciano Mario
Saro Giuseppe Ferruccio
Savo Benito
Scajola Claudio
Scalia Giuseppe
Scaltritti Gianluigi
Scarpa Bonazza Buora Paolo
Scherini Gianpietro
Schmidt Giulio
Selva Gustavo

Serena Antonio
Sospiri Nino
Spina Diana Domenicantonio
Stagno d'Alcontres Francesco
Sterpa Egidio
Stradella Francesco
Strano Nino
Stucchi Giacomo
Tabacci Bruno
Taborelli Mario Alberto
Taglialatela Marcello
Tanzilli Flavio
Taormina Carlo
Tarantino Giuseppe
Tarditi Vittorio
Tassone Mario
Testoni Piero
Tortoli Roberto
Trantino Enzo
Tremaglia Mirko
Tremonti Giulio
Tucci Michele
Urbani Giuliano
Urso Adolfo
Valducci Mario
Valentino Giuseppe
Vascon Luigino
Ventura Giacomo Angelo Rosario
Verdini Denis
Verro Antonio Giuseppe Maria
Viale Eugenio
Viceconte Guido
Viespoli Pasquale
Vietti Michele Giuseppe
Villani Miglietta Achille
Vitali Luigi
Vito Alfredo
Vito Elio
Volontè Luca
Zaccheo Vincenzo
Zacchera Marco
Zama Francesco
Zanetta Valter
Zanettin Pierantonio
Zorzato Marino

Hanno risposto no:

Abbondanzieri Marisa
Adduce Salvatore
Agostini Mauro
Albonetti Gabriele

Amici Sesa
Angioni Franco
Banti Egidio
Barbieri Roberto
Battaglia Augusto
Bellini Giovanni
Benvenuto Giorgio
Bersani Pier Luigi
Bettini Goffredo Maria
Bianco Gerardo
Bielli Valter
Bimbi Franca
Boato Marco
Boccia Antonio
Bogi Giorgio
Bolognesi Marida
Borrelli Luigi
Bottino Angelo
Bova Domenico
Buffo Gloria
Buglio Salvatore
Burlando Claudio
Cabras Antonello
Caldarola Giuseppe
Calzolaio Valerio
Capitelli Piera
Carbonella Giovanni
Carboni Francesco
Carli Carlo
Carra Enzo
Castagnetti Pierluigi
Cennamo Aldo
Cento Pier Paolo
Chianale Mauro
Chiaromonte Franca
Chiti Vannino
Cialente Massimo
Ciani Fabio
Colasio Andrea
Coluccini Margherita
Cossutta Armando
Crisci Nicola
Crucianelli Famiano
De Brasi Raffaello
Delbono Emilio
De Simone Titti
Detomas Giuseppe
Diana Lorenzo
Diliberto Oliviero
Di Serio D'Antona Olga
Duca Eugenio
Duilio Lino

Fanfani Giuseppe
Fassino Piero
Filippeschi Marco
Fioroni Giuseppe
Fluvi Alberto
Folena Pietro
Franceschini Dario
Franci Claudio
Fumagalli Marco
Galeazzi Renato
Gambale Giuseppe
Gambini Sergio
Gasperoni Pietro
Gentiloni Silveri Paolo
Giacco Luigi
Giachetti Roberto
Gianni Alfonso
Giordano Francesco
Giulietti Giuseppe
Grandi Alfiero
Grignaffini Giovanna
Grillini Franco
Guerzoni Roberto
Iannuzzi Tino
Innocenti Renzo
Labate Grazia
Ladu Salvatore
Leoni Carlo
Letta Enrico
Lettieri Mario
Loddo Santino Adamo
Loddo Tonino
Lolli Giovanni
Lucà Mimmo
Lucidi Marcella
Lulli Andrea
Luongo Antonio
Lusetti Renzo
Maccanico Antonio
Magnolfi Beatrice Maria
Mancini Giacomo
Mantini Pierluigi
Manzini Paola
Maran Alessandro
Marcora Luca
Mariani Paola
Marini Franco
Mariotti Arnaldo
Martella Andrea
Maurandi Pietro
Mazzarello Graziano
Mazzuca Poggiolini Carla

Meduri Luigi Giuseppe
Micheli Enrico Luigi
Milana Riccardo
Minniti Marco
Molinari Giuseppe
Montecuolo Lorenzo
Morgando Gianfranco
Mosella Donato Renato
Motta Carmen
Nannicini Rolando
Nesi Nerio
Nieddu Gonario
Nigra Alberto
Oliverio Gerardo
Olivieri Luigi
Ottone Rosella
Panattoni Giorgio
Papini Andrea
Pappaterra Domenico
Parisi Arturo Mario Luigi
Pasetto Giorgio
Pennacchi Laura Maria
Petrella Giuseppe
Piglionica Donato
Pinotti Roberta
Pinza Roberto
Pisa Silvana
Piscitello Rino
Pistelli Lapo
Potenza Antonio
Preda Aldo
Quartiani Erminio Angelo
Raffaldini Franco
Reduzzi Giuliana
Rizzo Marco
Rognoni Carlo
Rossi Nicola
Rossiello Giuseppe
Rotundo Antonio
Ruggia Antonio
Ruggieri Orlando
Rusconi Antonio
Russo Spena Giovanni
Ruta Roberto
Rutelli Francesco
Ruzzante Piero
Sabattini Sergio
Sandi Italo
Sasso Alba
Sciacca Roberto
Sedioli Sauro
Sereni Marina

Sgobio Cosimo Giuseppe
 Siniscalchi Vincenzo
 Sinisi Giannicola
 Soda Antonio
 Soro Antonello
 Spini Valdo
 Squeglia Pietro
 Susini Marco
 Tanoni Italo
 Tocci Walter
 Tolotti Francesco
 Trupia Lalla
 Turco Livia
 Ventura Michele
 Vertone Saverio
 Vianello Michele
 Vigni Fabrizio
 Villetti Roberto
 Visco Vincenzo
 Volpini Domenico
 Zanotti Katia
 Zeller Karl
 Zunino Massimo

Si sono astenuti:

Collè Ivo

Sono in missione:

Berlusconi Silvio
 Bianchi Giovanni
 Bianco Enzo
 Brugger Siegfried
 De Simone Alberta
 Intini Ugo
 Kessler Giovanni
 Maroni Roberto
 Marzano Antonio
 Molgora Daniele
 Mussi Fabio
 Pecoraro Scanio Alfonso
 Pisicchio Pino
 Ranieri Umberto
 Stefani Stefano
 Valpiana Tiziana
 Violante Luciano

PRESIDENTE. Poiché il disegno di legge consiste in un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale.

Dobbiamo passare all'esame degli ordini del giorno...

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, considerato che sulla questione dell'illustrazione e delle dichiarazioni di voto sugli ordini del giorno si va avanti, più che altro, sulla base dei precedenti, poiché, per quanto la norma del regolamento sia abbastanza chiara, i Presidenti di turno l'hanno sempre interpretata in maniera — diciamo così — personale, per cui sono stati creati precedenti che vanno bene per tutte le stagioni, vorrei chiederle, per cortesia, di fare il punto su come si intenda procedere oggi.

Per parte mia, signor Presidente, mi permetto — lei mi perdonerà — di esporre, in un minuto, quella che, secondo me, è l'interpretazione corretta del regolamento. Il regolamento prevede che ogni presentatore di un ordine del giorno abbia il diritto o, almeno, la facoltà di poterlo illustrare per cinque minuti. Successivamente all'illustrazione, vi sarebbe la possibilità — io direi il dovere — per il Governo di dare il proprio parere sugli ordini del giorno, con eventuali proposte di riformulazione o accettazione, dopodiché ciascun deputato ha il diritto di fare una dichiarazione di voto di cinque minuti sul complesso di tutti gli ordini del giorno. Chiusa questa fase, si passerebbe al voto sui singoli ordini del giorno.

Vorrei sapere, signor Presidente, se interpreti alla stessa maniera e, ove interpreti diversamente, le chiederei di comunicarci come intenda proseguire.

PRESIDENTE. Parere conforme, onorevole Boccia.

Mi pare che il regolamento sia abbastanza esplicito e che, pertanto, non vi sia bisogno di ricorrere ai precedenti, alla prassi: vi è la possibilità di illustrare; vi è il diritto-dovere del Governo di esprimersi; vi è la possibilità di dichiarare il voto. Naturalmente, i tempi sono quelli che sono.

Avendo scelto di rispettare la procedura prevista dal regolamento, che comporta, però, dei tempi, è il caso di proseguire senza indugio.

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 3841)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 3841 sezione 1*).

Sulla base di quanto appena detto, avverto che, dopo l'illustrazione degli ordini del giorno, il parere del Governo su di essi, eventualmente sentiti i presentatori circa la loro volontà di insistere o meno per la votazione, avranno luogo le dichiarazioni di voto sul complesso degli ordini del giorno da porre in votazione, cui seguiranno, infine, le votazioni.

L'onorevole Lettieri ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3841/29.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, il maxiemendamento del Governo conferma, in verità aggravandole, le norme che, con il trasferimento di quote latte dal sud e dal centro Italia verso il nord, recano un danno molto grave alla zootecnia, all'agricoltura e all'economia del Mezzogiorno. Parlo di economia perché il comparto della zootecnia e quello dell'agricoltura in genere sono ancora una parte assai rilevante dell'economia del nostro paese, in particolare dell'economia delle regioni meridionali. Queste norme introdotte nel maxiemendamento, di fatto, fanno in modo che si favorisca la vendita a prezzi ovviamente convenienti delle quote latte verso le regioni del nord. Questa è una scelta chiara volta a privilegiare la zootecnia forte delle aree del nord del nostro paese. Questo è molto grave.

Nelle regioni meridionali, dove il tessuto industriale è assai fragile, dove c'è carenza enorme di infrastrutture qualificate in grado di attrarre investimenti a lungo e di far sviluppare in maniera più adeguata il turismo, ora si penalizza anche l'agricoltura, e la si penalizza due volte: non solo il comparto della zootecnia, ri-

peto, favorendo nel prossimo decennio la chiusura di molte stalle, l'eliminazione di molti allevamenti (perché saranno incentivati a vendere ai produttori e agli allevatori del nord), ma anche gli altri settori. Infatti, tutti i fondi a disposizione — badate bene, su questo aspetto il ministro non ha detto una sola parola — vengono destinati alla zootecnia del nord e gli altri settori — quelli dell'ortofrutta, quelli dell'olio, quelli del grano duro, che sono tutte produzioni tipicamente meridionali — non vengono assolutamente considerati.

È quindi una scelta netta che questo Governo di centrodestra fa contro il Mezzogiorno. Ai colleghi del Mezzogiorno voglio dire che non possono votare un provvedimento così iniquo soltanto perché c'è una forte motivazione politica: il ricatto vero e proprio della Lega nord Padania, che ha preteso l'adozione di queste norme contenute nel maxiemendamento che oggi vanno sbandierando come una grande vittoria a favore di quegli allevatori del nord che, oltretutto, spesso, hanno violato le regole.

Si compie ancora un atto molto grave perché c'è quasi un incentivo a proseguire sulla strada della violazione delle norme in vigore, mentre noi dobbiamo dare un segnale forte, non solo per rendere un atto di giustizia al Mezzogiorno, potenziando la zootecnia in quella parte importante del nostro paese e anche nel centro, ma anche per andare nella direzione della legalità. Questo nostro paese lo deve comprendere, e dobbiamo dare prima di tutto noi l'esempio del rispetto delle leggi. Dobbiamo dare questo segnale perché non c'è paese democratico senza legalità. Io vorrei ribadire questo concetto: la legalità è l'essenza stessa della democrazia e oggi io la vedo molto a rischio, visto che una volta ci sono i condoni, una volta le sanatorie, una volta, anzi, migliaia di volte, gli attacchi ingiustificati all'autonomia della magistratura, ed oggi anche il condono di chi ha violato le norme sulle quote latte.

Questa serie di considerazioni mi inducono a presentare questo ordine del giorno che mi auguro il Governo con un atto di rinsavimento, voglia accogliere, im-

pegnandosi a prevedere che il decreto approvato, nella fase attuativa, venga in qualche modo mitigato, facendo in modo che l'articolo 10, comma 20, dello stesso decreto, laddove si prevede il programma di abbandono, venga attuato in modo tale da rendere più conveniente la prosecuzione dell'attività zootecnica nella regione Basilicata e nelle regioni meridionali in genere.

Con queste considerazioni invito i colleghi, in particolare lancio un appello ai colleghi meridionali, a sostenere il mio ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Rotundo ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3841/41.

ANTONIO ROTUNDO. Signor Presidente, il mio ordine del giorno parte dalla considerazione che al comma 34 del maxi-emendamento del Governo si prevede la rateizzazione, senza interessi, delle multe non pagate per un periodo non superiore a trent'anni. L'ordine del giorno presentato impegna il Governo ad adottare, per giusta uniformità, per tutti i provvedimenti riguardanti il settore primario (il settore agricolo) con cui si preveda di sanare, come nel caso delle quote latte, situazioni pregresse, il medesimo criterio della rateizzazione senza interessi.

Nell'ordine del giorno si fa espresso riferimento, come esempio, ai contributi agricoli cartolarizzati. Ritengo che il Governo non possa non recepire l'indicazione contenuta nel mio ordine del giorno tenuto conto che con il decreto-legge in esame, su cui il Governo ha posto la fiducia, da un lato, si dà un vero e proprio premio a coloro i quali hanno in questi anni frodato lo Stato e la Comunità europea, dall'altro si penalizzano le aziende agricole oneste che in questi anni hanno rispettato le regole. Tutto questo è avvertito nel Meridione, in particolare in Puglia, come una partita giocata sulla testa del Mezzogiorno.

Questo provvedimento non solo opera una discriminazione inaccettabile fra i

cittadini e le imprese che in questi anni hanno rispettato le regole e chi non lo ha fatto, ma soprattutto introduce una discriminazione grave tra il nord e il sud del paese. Desidero ricordare, infatti, che l'agricoltura nel Mezzogiorno è letteralmente in ginocchio, e che nel sud della Puglia, in provincia di Lecce — il ministro Alemanno conosce bene quella situazione, rispetto alla quale ha ripetutamente assunto impegni, puntualmente disattesi, nel corso delle sue visite nel Salento — dove migliaia di famiglie rischiano di trovarsi disoccupate perché il settore del tabacco da almeno tre anni vive una crisi gravissima che ha messo sul lastrico almeno diecimila famiglie di produttori.

Il problema che richiamiamo è quello della cartolarizzazione dei contributi agricoli del settore dell'agricoltura che, secondo il Governo, si configurerebbe come un aiuto di Stato improprio. Da ciò discende la conseguenza che il Mezzogiorno non può tollerare l'adozione della tattica dei due pesi e delle due misure perché, se aiuto di Stato improprio è la cartolarizzazione dei contributi agricoli per i quali si chiede la rateizzazione a trent'anni, senza interessi, così come il Governo sta facendo con le quote latte, allora, ritengo che il Governo debba accettare questo mio ordine del giorno per consentire che il comparto della zootecnia e, in generale, l'agricoltura abbia, nelle aree deboli del paese, nel Mezzogiorno, le condizioni minime per poter costruire una prospettiva ed un futuro.

Ritengo che si tratti di un dovere politico e morale del Governo verso il meridione, per cui ribadisco la richiesta di accogliere pienamente l'ordine del giorno che abbiamo presentato (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Molinari ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3841/13.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in queste ultime settimane la Camera dei deputati è stata

impegnata nell'affrontare una materia delicata come le quote latte. Tuttavia, non è stata impegnata nel merito, poiché ciò non è stato possibile a causa di una posizione conflittuale all'interno della stessa maggioranza, rappresentata dalla Lega, impegnata a dimostrare più a se stessa che agli altri alleati di Governo la propria esistenza. Protesto, *ergo sum*: questa è stata la posizione del gruppo della Lega nord Padania.

Di fronte a tale atteggiamento, lo stesso ministro Alemanno è stato messo sotto scacco, e con una maggioranza di oltre cento deputati, il presunto e magnifico Governo Berlusconi è stato costretto a porre la fiducia. Ma fiducia verso chi? Fiducia per cosa, se la ragione dell'utilizzo di tale strumento è stata la mancanza di fiducia tra di voi, tra le forze che sostengono questo esecutivo? In una democrazia parlamentare complessa come la nostra, questo è il dato che emerge dalla giornata odierna.

Così, per difendere una parte minoritaria di allevatori, che hanno violato la legge, questo esecutivo ha introdotto, per decreto-legge, misure penalizzanti per l'intero comparto zootecnico, ed in particolar modo a danno del Mezzogiorno. Affermo ciò rivolgendomi al ministro Alemanno, che ha origini meridionali di cui va fiero. Il ministro sa bene, infatti, che negli ultimi anni — e soprattutto negli ultimi due anni — la zootecnia meridionale ha subito crisi sistematiche, determinate da eventi sia straordinari (come la *blue tongue*, la BSE e la siccità), sia strutturali (come l'assenza di una strategia complessiva di sviluppo). A questi fattori, si aggiunge adesso l'introduzione, per decreto-legge e ponendo la fiducia, di una serie di misure che trasferiscono le quote latte, in maniera forzata, dal sud verso il nord del paese.

Vedete, signor ministro e signor sottosegretario, voi sapete — ma forse i vostri colleghi del nord no — che al sud si produce davvero il latte. Nella mia regione, la Basilicata, gli allevatori ed i produttori di latte esistono sul serio, e svolgono il loro lavoro con passione e con risultati importanti, soprattutto per

quanto riguarda produzioni di qualità che, ormai, stanno diventando simboli di una regione che fa dell'agricoltura una voce importante della propria economia: dal canestrato di Moliterno al pecorino di Filiano alle vacche podoliche, il sistema produttivo lattiero-caseario è rinomato e di qualità, ed è in grado di competere.

Se sussistono tali condizioni oggettive, con il presente decreto-legge voi decidete di penalizzare e mortificare l'economia agricola e zootecnica lucana, con l'obiettivo di tutelare una parte minoritaria di evasori che hanno scientemente violato i limiti imposti. Del resto, non si tratta di una novità per un Governo che difende gli evasori, che consente loro di fare rientrare capitali detenuti illegalmente all'estero e che fa del condono e del « se po' fa' » — che pensavamo ormai superato — il suo verbo in tutta Italia. Voi decidete di colpire il sud e finanziate il piano di abbandono verso il nord.

Ciò che meravaglia, tuttavia, è l'incoerenza di parlamentari meridionali eletti negli altri gruppi che sostengono il Governo: ai deputati meridionali eletti in Forza Italia, in Alleanza nazionale e nell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro chiedo se siano consapevoli di quante cambiali stiano pagando alla Lega pur di stare al Governo, e soprattutto chiedo con quale coraggio difendono un provvedimento come questo nei loro collegi e nelle loro realtà.

Non potete pensare che esista un federalismo delle intelligenze, che vi consente di esprimere certe considerazioni al sud, quali quelle concernenti la necessità dello sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia, e poi di venire in aula, a Roma, per approvare provvedimenti che vanno in senso contrario come questo decreto-legge sulle quote latte.

Signor ministro, signor sottosegretario, chiediamo che si apra un tavolo per il rilancio dell'economia agricola meridionale con una sessione specifica concernente la zootecnia. L'età media degli allevatori e dei produttori è molto alta: sono gli anziani ad operare ancora con tenacia

e sacrifici nelle nostre zone, mentre i giovani progressivamente le abbandonano.

Se il Governo decide di non puntare al sud su questo capitolo, vi sarà un disincentivo in più che si ripercuoterà negativamente su tutto il contesto sociale e territoriale. Non si può essere sostenitori della salvaguardia dei piccoli comuni delle aree interne e poi, contemporaneamente, privarli di una prospettiva di sviluppo come l'allevamento.

Oggi nel contesto europeo rischiamo di essere più deboli sulla contrattazione delle quote latte; e se poi il nostro paese è lì rappresentato dal re dei condoni, quale il ministro dell'economia e delle finanze, allora si ha ben donde essere preoccupati.

Il sud non merita questa ulteriore mortificazione, non merita un Governo che difende interessi territorialmente limitati sotto lo schiaffo di una forza politica minoritaria che non raggiunge il 4 per cento. Per questo motivo, mi auguro che venga accettato il mio ordine del giorno (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Banti ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3841/1.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, l'ordine del giorno a mia firma sviluppa un'ulteriore considerazione rispetto agli ordini del giorno testé illustrati e agli altri.

Del resto, signor Presidente, è evidente che, anche da parte nostra, con gli ordini del giorno si tende ad impegnare il Governo rispetto ad alcune questioni che, forse, avrebbero anche potuto essere risolte o avviate a soluzione con emendamenti al testo del decreto-legge, il che, come è noto, non è stato possibile in seguito al cortocircuito del voto di fiducia cui siamo stati sottoposti questa mattina.

Dunque, cerchiamo almeno con gli ordini del giorno di indirizzare il Governo, anzitutto, verso l'assunzione di responsabilità rispetto alla presa di coscienza per cui il decreto-legge, se tenta di risolvere alcune questioni, comunque ne lascia

aperte altre o, addirittura, aggiunge nuove difficoltà a quelle già esistenti.

Il testo che propongo e per il quale auspico il parere favorevole del Governo tende a valorizzare e a difendere le produzioni tipiche del settore lattiero-caseario, produzioni piccole che sono diversificate da un capo all'altro del nostro paese e che, soprattutto nelle regioni collinari e di montagna (mi riferisco sia alle regioni alpine sia a quelle appenniniche), rappresentano un patrimonio che mi permetto di definire inestimabile dal punto di vista non solo della produzione agroalimentare vera e propria, ma anche della conservazione delle tradizioni. Quasi in ogni vallata vi è un tipo di formaggio diverso dall'altro e quasi in ogni vallata esiste una tradizione che porta alla produzione di prodotti lattiero-caseari.

Ebbene, è evidente che il decreto-legge, come è stato presentato, mette a rischio una buona parte di questi prodotti, specialmente quelli la cui quantità di produzione è più ristretta, che non possono o non hanno ancora potuto ottenere il riconoscimento di DOP o di indicazione geografica protetta. Questi prodotti sarebbero a rischio di estinzione, se la vendita delle quote latte sul territorio della loro produzione non venisse in qualche modo corretta rispetto alle possibilità aperte dal decreto-legge con interventi di tutela e di protezione naturalmente corrispondenti al quadro delle indicazioni europee.

Abbiamo più volte sostenuto la necessità di difendere i territori di montagna e di difendere con marchi di qualità, nei parchi nazionali (ma essi costituiscono una piccola parte del territorio) e al di fuori degli stessi, produzioni che fanno onore al nostro paese. Allora, quale migliore occasione che la conversione in legge di questo decreto-legge per ribadire con forza da parte del Parlamento la necessità di tutelare dalla scomparsa e, per quanto possibile, dal ridimensionamento queste produzioni lattiero-casearie tipiche (per la maggior parte si tratta di formaggi, ma anche di altri prodotti lat-

tiero-caseari) che sono caratteristiche delle diverse zone del paese, in particolare delle vallate interne della montagna?

Naturalmente, l'ordine del giorno impegna il Governo a riferire periodicamente al Parlamento sullo stato dell'arte e sulle iniziative in corso di realizzazione. La Commissione agricoltura può essere la sede competente per un ulteriore confronto *step by step* rispetto ad un'azione che non può che essere coordinata con le regioni. Il Governo deve ricostruire un rapporto positivo con le regioni che, invece, il testo dell'emendamento poco fa approvato non aiuta. Nello stesso tempo il Governo deve riferire al Parlamento cercando di coordinare la battaglia comune di tutti noi di fronte all'Europa ed al mondo per difendere alcune delle produzioni tipiche più caratteristiche del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Oliverio ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3841/60.

GERARDO OLIVERIO. Signor Presidente, con questo ordine del giorno proponiamo di estendere quanto previsto dal comma 34 del maxiemendamento presentato dal Governo ad altre situazioni analoghe riguardanti il settore primario. Infatti, al suddetto comma è previsto il versamento degli importi imputati e non pagati a titolo di prelievo supplementare nella forma rateale per un periodo non superiore ai 30 anni senza interessi.

Riteniamo che, per un fatto di giustizia e per evitare discriminazioni e diversità di trattamento, sia necessario estendere tale provvedimento anche a situazioni pregresse. Ciò al fine di operare, come sta avvenendo per le quote latte, una sanatoria delle situazioni pregresse con misure analoghe.

Ci riferiamo, ad esempio, ai contributi cartolarizzati. Negli anni passati vi è stata una discussione intorno a tale vicenda che ha visto un grande scontro: la Lega ed altri settori di questo Parlamento si sono opposti non già alla sanatoria, ma alla car-

tolarizzazione in 15 anni dei contributi pregressi, in modo particolare per quanto riguardava le esposizioni determinate da calamità naturali. Se l'ordine del giorno in esame non dovesse essere accettato dal Governo ed un provvedimento analogo non venisse esteso anche ai contributi cartolarizzati ci troveremmo in presenza di un'evidente discriminazione. Questa, in modo particolare, aggraverebbe le condizioni già difficili dell'agricoltura meridionale che sarebbe costretta a subire l'impostazione, contenuta nel maxiemendamento del Governo, tesa a premiare i furbi e quelle aree di speculazione che, nel corso di questi anni, si sono concentrate in alcune zone del paese. A ciò si aggiungerebbe una situazione di evidente disparità dal punto di vista legislativo.

Riteniamo, quindi, che per sanare, sia pure parzialmente, la ferita che si apre con questo maxiemendamento sarebbe coerente estendere analoghe misure a situazioni pregresse. In tal modo si determinerebbe una parziale sanatoria ed una giusta uniformità intorno al criterio di rateizzazione senza interessi delle esposizioni maturate nel settore primario.

Questa sarebbe una boccata di ossigeno per l'agricoltura meridionale e si darebbe anche un segnale chiaro che non si assecondano — attraverso l'impostazione data a questo provvedimento — operazioni ricattatorie, tutte interne alla maggioranza che sostiene il Governo finalizzate a calpestare i principi fondamentali che dovrebbero sempre ispirare l'impostazione dell'attività legislativa del Governo e del Parlamento.

Per questi motivi, chiediamo al Governo di accogliere il nostro ordine del giorno, proprio al fine di determinare una parziale sanatoria di una ferita che altrimenti determinerebbe un grave strappo tra una parte del paese e gli interessi diffusi che nel Mezzogiorno si sentono feriti dall'impostazione che il Governo ha voluto dare al provvedimento attraverso la presentazione di questo maxiemendamento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Carbonella ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3841/30.

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il maxiemendamento presentato dal Governo conferma, aggravandole, le norme antimeridionaliste che, determinando il trasferimento di quote latte dal sud al nord, recano un grave danno alla zootecnia dell'intero Mezzogiorno. Tenuto conto della grande rilevanza di tale attività per una parte fondamentale dell'economia meridionale e per evitare l'espropriazione di attività che hanno radici culturali, oltre che economiche, produttive ed occupazionali — in un'area dove vi sarebbe bisogno di incrementare, e non già di ridurre od eliminare tale possibilità —, riteniamo assolutamente controproducente questo provvedimento.

Con l'ordine del giorno che ho presentato intendo richiamare l'attenzione del Governo, affinché si prevedano, con il decreto del ministro delle politiche agricole e forestali di cui all'articolo 10, comma 20, nel programma di abbandono ivi disciplinato, misure che rendano più conveniente ai titolari di aziende della Puglia attivare i programmi di abbandono anziché compiere le vendite di quote di cui ai commi 11, 12 e 13 del medesimo articolo 10.

In tal modo, sarebbe più corretta l'azione del Governo, in quanto si offrirebbe la possibilità ai produttori, che volessero intraprendere simili iniziative, di orientarsi in attività considerate più congeniali alle proprie opzioni e nel contempo non si priverebbero le regioni — in questo caso la Puglia — delle proprie quote latte perché verrebbero gestite sempre nell'area di appartenenza. Nel caso contrario, assisteremmo, oltre al danno, anche alla beffa, espropriando attività economiche al sud, senza avere reali e concrete iniziative di sviluppo alternativo.

Signor Presidente, con questo provvedimento noi riteniamo che ancora una volta si stia tentando di organizzare — scusate le parole forti — scientificamente una rapina economica, una condizione di

asservimento e di sottomissione del sud, un palese ricatto sociale, un'espropriazione di identità culturale, nonché l'estinzione etnica dell'agricoltura e dell'attività zootecnica, a danno della Puglia e dell'intero Mezzogiorno!

Ho presentato il mio ordine del giorno, proprio al fine di evidenziare le contraddizioni esistenti nella maggioranza ed anche nell'azione del Governo, sottoposto ad un ricatto politico da parte della Lega, che prevede condoni per coloro che non rispettano la legge, a danno poi di agricoltori di alcune zone del sud che invece vorrebbero continuare a produrre in maniera trasparente e legale, nelle proprie terre, offrendo occupazione ai tanti giovani meridionali.

Inoltre, vorrei richiamare tanti colleghi del sud appartenenti al centrodestra che, a parole, si proclamano difensori dei loro territori e che poi fanno passare provvedimenti penalizzanti per le nostre zone — come quello oggi in esame — in barba a tutte le promesse elettorali.

Allora, occorre un minimo di coerenza nelle scelte e, se volete, anche di coraggio. Invito, dunque, i miei colleghi pugliesi a pensare più alla Puglia che agli ordini provenienti dai propri schieramenti politici (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Sedioli ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3841/55.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, con l'ordine del giorno di cui sono primo firmatario intendiamo sottoporre all'attenzione del Governo la necessità di dare piena operatività all'anagrafe bovina. L'articolo 5 del decreto-legge in esame prevede, infatti, che i controlli facciano riferimento fondamentalmente ai dati dell'anagrafe bovina, che oggi non c'è.

Il commissario straordinario di Governo, il senatore Cesare Cursi, ha presentato il 7 aprile scorso la relazione conclusiva sul funzionamento dell'anagrafe bovina, all'interno della quale ap-

paiono i ritardi e le inadempienze che impediscono la piena operatività dell'anagrafe e vengono indicate le azioni da adottare entro il mese di aprile 2003 al fine di attuare gli interventi a livello legislativo.

Non ho bisogno di far presente che il mese di aprile è già passato; infatti, siamo alla fine di maggio e ancora non risulta che quegli interventi indicati come necessari entro aprile 2003 dallo stesso commissario straordinario — ciò in quanto la campagna lattiero-casearia è già iniziata il 1° aprile — siano stati posti in essere.

Vi è dunque la necessità di affrontare con urgenza tale problema. D'altra parte, l'esistenza di problematiche si evince dal fatto che è stata proposta una proroga del commissario fino al 31 dicembre 2003.

Signor Presidente, signor ministro, non basta una relazione, non basta un commissario, è necessaria una precisa volontà da parte del Governo volta a sostenere con tutti i mezzi la realizzazione delle iniziative necessarie.

Vorrei far presente che, nella relazione del commissario, si afferma che delle 4.141 *smart card* — le tessere elettroniche che consentono di collegarsi con il sistema per l'aggiornamento delle banche dati — ne viene utilizzato appena il 49 per cento. Il commissario, di fronte a questi dati, usa un eufemismo, dicendo: siamo di fronte ad un elemento di criticità. Ebbene, su 4.141 *smart card*, ne vengono utilizzate 2.002 e non direi che si tratta di un elemento di criticità, ma di un colabrodo.

Ecco perché chiediamo uno scatto; siamo di fronte ad un'emergenza non solo per rendere credibile ed attuabile il decreto-legge che stiamo per convertire, in quanto ricordiamoci che senza l'anagrafe ci saranno ricorsi e conflittualità, dunque una mancata applicazione del provvedimento, con un conseguente ritorno al superprelievo e alle multe.

Dunque, chiediamo che il nostro ordine del giorno sia accettato dal Governo affinché i controlli siano effettuati in tutte le direzioni. Infatti, l'anagrafe bovina costituisce anche la condizione per combattere

il cosiddetto fenomeno del latte in nero, che qui è stato denunciato con forza anche dalla stessa Lega.

Sappiamo che in Italia ci sono 10 milioni di quintali di latte in nero, che viene venduto a 450 lire rispetto alle 680 lire che le imprese regolari pagano alla stalla. Quindi, vi è una competizione sleale nei confronti delle aziende in regola e, soprattutto, vi è una evasione di circa 800 miliardi di IVA.

Allora, i controlli non devono essere eseguiti soltanto da quella che viene chiamata dalla Lega la milizia forestale. Ci sono controlli che debbono essere effettuati dal ministro Tremonti, perché siamo di fronte ad un'evasione fiscale consistente. Dobbiamo combattere il fenomeno del latte in nero che, come dicevo, lede la competitività delle altre imprese. Chiediamo al ministro Tremonti di provvedere ad ispezioni che siano almeno alla pari rispetto a quelle annunciate per la procura di Milano.

Quindi, signor Presidente, ci sono le condizioni per accogliere questo ordine del giorno. Ci sono soprattutto perché — come dicevo — non si tratta soltanto dell'applicazione del decreto-legge che stiamo per convertire. Con l'anagrafe gli allevatori possono percepire in tempi più rapidi le integrazioni al reddito, come dice anche il commissario di Governo. La mancanza dell'anagrafe ci ha fatto perdere il 27 per cento dei contributi comunitari. Attraverso l'anagrafe è possibile realizzare una gestione migliore del problema della produzione e della commercializzazione del latte. Soprattutto, l'anagrafe è necessaria anche per dare più credibilità alla nostra richiesta di maggiori quote per il settore lattiero-caseario, nell'ambito della trattativa europea. Rischiamo di essere ridicolizzati, se non ci presenteremo con l'anagrafe in ordine, quando faremo la richiesta di aumentare le quote. In base all'applicazione dei regolamenti comunitari, l'anagrafe è indispensabile per consolidare la tracciabilità e per dare garanzie ai consumatori. È necessaria per dare supporto ai processi di sicurezza alimentare e di trasparenza. È importante come sup-

porto all'attività di contrasto su tutto il territorio nazionale, per combattere le frodi commerciali e i comportamenti criminosi dei macelli clandestini.

Credo che siano ragioni sufficienti a giustificare un parere favorevole su questo ordine del giorno da parte del Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Iannuzzi ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3841/21.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il mio ordine del giorno n. 9/3841/21 incrociamo la grande questione della nuova regolamentazione delle quote latte, rimasta aperta ed insoluta nel corso della discussione sulla conversione in legge di questo decreto-legge. Sin dall'inizio del confronto parlamentare, abbiamo sostenuto come questo provvedimento sia contrassegnato da un'impostazione decisamente e chiaramente antimeridionalistica. Si tratta di un provvedimento che produce *ex lege* un forzoso e coattivo trasferimento di quote latte dal sud verso il nord e che penalizza, inevitabilmente e gravemente, il sistema della zootecnia e l'intero assetto economico non soltanto del Mezzogiorno ma dell'intero paese.

Durante la discussione che si è svolta in quest'aula, numerosi colleghi meridionali hanno già rimarcato questi aspetti. In particolare, lo ha fatto ieri, con grande chiarezza e precisione, il collega Boccia, evidenziando due elementi che suscitano la nostra motivata preoccupazione e determinano il nostro fermo dissenso. In primo luogo, nell'ambito dell'indicazione che il Governo ha dato con il maxiemendamento, è stata prevista, soltanto per il Mezzogiorno insulare, e quindi per la Sicilia e per la Sardegna, la possibilità di ridurre al 50 per cento la vendita di quote nel rimanente territorio nazionale; invece, per le regioni del Mezzogiorno peninsulare — quindi, per la Basilicata, per la Calabria, per la Puglia, per la Campania, per

l'Abruzzo e per il Molise — è rimasta ferma la limitazione del 70 per cento. Sottolineiamo questa grave incongruenza che produce una sorta di sperequazione e di ingiustizia nel quadro di una sperequazione e di un'ingiustizia di natura generale. Si tratta di un elemento particolarmente critico e particolarmente grave.

Ma che l'impostazione di questo provvedimento penalizzi ingiustamente, ministro Alemanno, i territori del Mezzogiorno si evince anche dalla dotazione finanziaria prevista per la realizzazione dei programmi di abbandono. Infatti, rispetto ad una copertura complessiva del provvedimento di 517 milioni di euro, per quanto riguarda la realizzazione dei programmi di abbandono, si passa ad un finanziamento, unicamente per l'anno 2003, di una cifra estremamente esigua, sicuramente insufficiente, assolutamente inadeguata a consentire la concreta e positiva realizzazione di questo istituto: appena 20 milioni di euro per il 2003.

Con questo ordine del giorno noi vogliamo almeno chiedere al Governo un impegno preciso nell'ambito della manovra di finanza pubblica per il 2004 e considerando il triennio 2004-2006: assegnare le risorse finanziarie necessarie per poter consentire la realizzazione vera dei programmi di abbandono, evitando di lasciare questa ipotesi come una mera, generica ed astratta condizione che non potrà mai realizzarsi e tradursi nella giusta e doverosa tutela dei territori del salernitano, della Campania e dell'intero Mezzogiorno. Vedete, questa impostazione antimeridionalistica è sicuramente un grave errore per l'intero Governo. Colleghi parlamentari, non si può pensare che la penalizzazione della zootecnia e dell'economia del Mezzogiorno ricadrà soltanto a danno dei territori del sud d'Italia. Si interrompe invece un circuito che deve essere necessariamente virtuoso e complessivo e che, attraverso la forza propulsiva dell'incentivazione e dello sviluppo dei processi economici del sud, è in grado di arrecare un forte valore aggiunto e un forte valore propulsivo alla crescita e allo sviluppo economico dell'intero paese. In-

vece, con questo provvedimento, con questa impostazione sicuramente penalizzante per il Mezzogiorno voi date luogo ad una sorta di circuito perverso in cui il nocumento e il pregiudizio alla zootecnia e all'economia del Mezzogiorno si tradurranno in nocumento e in pregiudizio per la zootecnia e l'economia dell'intero paese. Almeno per questo, chiediamo al Governo di accettare quest'ordine del giorno per sancire una regola di condotta negli anni futuri al fine di ridurre e in qualche modo contenere il danno per le popolazioni meridionali (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Rossiello ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n 9/3841/5.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Signor Presidente, intervengo sull'ordine del giorno di cui sono primo firmatario rendendomi conto da subito che stiamo parlando del commissario, cioè dell'aspetto peggiore di questo decreto-legge. Non a caso, l'articolo 14-bis — che prevede questa figura commissariale, che non sta né in cielo né in terra, perché in contrasto con l'articolo 120 della Costituzione, così come modificata dalla legge n. 3 del 2001 e così come previsto dal disegno di legge La Loggia, che è già stato approvato dal Senato — è il frutto di una brutta mediazione con la Lega. Mi viene in mente quel passo della Bibbia del piatto di lenticchie, se non si offendono, ovviamente, le lenticchie. È questo ciò che voleva la Lega? Tanto rumor per nulla: un commissario? Infatti, questo è molto meno delle lenticchie e sicuramente il ministro non perderà il suo potere, come colui che si perse il diritto di primogenitura, ma in ogni caso ne esce ammaccato ed offeso. Signori della maggioranza, tutte le città del nord sono tappezzate di manifesti in cui il ministro dell'agricoltura italiano viene rappresentato con la pistola in mano e la dicitura «Non uccidere la vacca». Questo è. Il ministro non avrà perso la primogenitura, ma sicuramente ci ha rimesso la faccia

perché ha avuto a che fare con i prepotenti e sulla prepotenza ha dovuto mediare questa figura commissariale. Sono convinto che questo aspetto del decreto-legge sarà innanzitutto impugnato dalle regioni.

Infatti, le regioni hanno poteri decisori e di autocontrollo; non si sa bene per quale motivo interverrà questo commissario, comunque le regioni lo contesteranno.

Questa figura espropria le funzioni del ministro, titolare della vigilanza e dei controlli ed effettua un commissariamento. Certo, qualcuno dai banchi della maggioranza risponderà che di commissari ve ne sono troppi, ma allora consentitemi in quest'aula di citare Majakovskij: occorrerà un commissario che abolisca tutti i commissari, perché oramai tutto è commissariato in questo gioco al massacro che consiste nello spezzettato di poteri con le vigilanze, che non so come possano interagire tra loro.

Comunque, visto che vi è un commissario se ne deve pur parlare: innanzitutto, vi è una prima questione da affrontare. Attenti, ci stanno guardando, non possiamo ragionare in casa nostra, oramai non vi sono case con porte e finestre perché la comunicazione globale ha fatto conoscere all'Europa — e non solo — che, addirittura, per una difficile questione di regole, siamo stati costretti a vederci presentare questo provvedimento che, sicuramente, non ci fa fare una bella figura.

Si tratta, infatti, di un decreto-legge che, certamente, rispetto alla difficoltà di far rispettare le regole, porrà nelle mani di questo commissario alcuni poteri che speriamo possano essere esercitati al meglio.

Quindi, il mio intervento va nella direzione di limitare il peggio: se vi sarà un commissario che sia almeno una figura di alta professionalità. Il settore è complesso, appesantito, impiantato da anni in cui le regole, in qualche modo, non sono state rispettate.

Si sappia cosa sono i prestiti, le soccide e tutte le giocate, le giocatine che le imprese hanno dovuto utilizzare, a volte giustamente — per giusta necessità nella maggioranza dei casi —, a volte maldestra-

mente per entrare dentro il gioco della larga spartizione di latte super prodotto.

Vi deve essere un commissario che sia indipendente, non deve infatti rappresentare la solita figura commissariale con la tessera del partito in tasca e con qualche ruolo istituzionale già ricoperto.

Signor Presidente, questa mattina ho visto votare l'onorevole Cammarata, sindaco di Palermo. In quel momento, ho preso atto che non vi è neanche rispetto. Infatti, per i comuni con una popolazione superiore ai ventimila abitanti, vi è incompatibilità, quindi l'onorevole succitato poteva risparmiarsi di venire in aula ad esprimersi sulla questione di fiducia.

ANTONIO PEZZELLA. Perché non è un deputato? Che stai dicendo!

GIUSEPPE ROSSIELLO. Certamente, ma nelle passate legislature tutti i deputati dei comuni con una popolazione superiore ai ventimila abitanti non sono rimasti in quest'aula: vatti a leggere gli atti, collega, e ricordati la neutralità e l'imparzialità di Poli Bortone.

Ieri, ho usato la metafora circense e magari, impropriamente, una metonimia: non abbiamo bisogno di robustezza, né di agoni, termine, ovviamente, inteso nel senso delle gare.

Quindi, signor ministro, è mala cosa avere a che fare con i prepotenti: che la provvidenza aiuti questo provvedimento e il comparto lattiero-caseario, perché ne avranno sicuramente bisogno (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Poiché diversi colleghi hanno chiesto informazioni alla Presidenza, annuncio che le votazioni saranno effettuate alla ripresa dei lavori, alle ore 15,15.

L'onorevole Meduri ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3841/31.

LUIGI GIUSEPPE MEDURI. Signor Presidente, l'ordine del giorno da me presentato, se approvato, ridurrebbe i danni che tale provvedimento arrecherà alla Ca-

labria. Con il suddetto provvedimento avete, infatti, fatto un vero capolavoro: avete dato un ulteriore colpo all'economia agricola del sud, dimostrato che senza la Lega non andate da nessuna parte e che non bastano neppure oltre 90 deputati in più per assicurare un passaggio agevole ad un provvedimento che, fino a prova contraria, è un atto del Governo e che, come tale, non dovrebbe avere, sempre in linea di principio, le vicissitudini di un normale provvedimento di natura parlamentare.

Del resto, le ragioni del ricorrere a tale provvedimento come scorciatoia legislativa risiedevano nel fatto che il ministro Alemanno era giunto in sede di Conferenza Stato-regioni con un disegno di legge che aveva ricevuto un parere negativo. Ma ecco l'inopinato imprevisto: siamo in prossimità delle elezioni, una tornata elettorale importante, ed allora la Lega si accorge della sua difficoltà a giustificare l'azione di un Governo che, impegnato nei processi del premier, costringe una forza, che aveva fatto del giustizialismo il suo cavallo di battaglia, per la sua affermazione politica, ad ingoiare la legge Cirami, il falso in bilancio e via dicendo.

Di fronte, inoltre, ai condoni ed alle sanatorie, anche la Lega ha deciso di difendere una parte minoritaria degli evasori, degli allevatori che hanno violato il tetto, ma che non vogliono pagare le multe. È un atteggiamento criticabile, ma comprensibile da parte della Lega. È, tuttavia, incomprensibile per il Governo e le altre forze che sostengono l'esecutivo; è un atteggiamento incomprensibile nel merito perché, per accontentare la Lega, si è deciso di penalizzare e moltiplicare l'economia agricola nel Mezzogiorno e della Calabria in particolare.

In un contesto come quello calabrese, fortemente dissestato dal punto di vista idrogeologico, l'allevamento è sinonimo di presidio di aree che, altrimenti, sarebbero abbandonate per la loro impervia caratterizzazione geomorfologica. Quindi, è un effetto domino che viene ad innescarsi e che non riguarda soltanto le quote latte, ma anche altri fattori che qui sembrano essere stati trascurati.

Ai colleghi dell'UDC chiedo quante volte, in nome della moderazione, saranno costretti a subire i ricatti della Lega. Qualche giorno fa sull'organo di informazione di questo partito vi era un attacco sconsiderato in merito alle quote latte che attribuivano alla DC la colpa anche di questo e cioè del principio della ripartizione, fingendo di ignorare che si sta discutendo di allevatori minoritari che hanno violato la legge e sfiorato il tetto, consapevoli che non vogliono pagare.

Con questa mania delle misure *una tantum* dei condoni e delle sanatorie avete innescato un meccanismo pericoloso secondo il quale ad un'infrazione non consegue la certezza della comminazione di una sanzione, ma un perdono talmente favorevole che è più utile violare le prescrizioni normative che rispettarle onestamente.

L'incentivazione all'abbandono delle quote latte al sud a quale interesse generale risponde? A quello di rafforzare il tessuto produttivo del Mezzogiorno? Ad invogliare i giovani a produzioni di qualità e competitive? A dare vigore alla zootecnia perennemente in crisi? La risposta è facile ed è un «no» a tutti questi interrogativi; è una cambiale pagata all'alleato più scomodo che, però, è quello che vi ha fatto vincere e che, quindi, deve essere accontentato.

Il documento di programmazione economica e finanziaria si avvicina e, ancora una volta, per l'agricoltura e l'allevamento farete promesse ed annunci strabilianti. Forse, non vi siete accorti che governate già da due anni e che i risultati negativi sono sotto gli occhi di tutti.

Signor Ministro, che ne facciamo dell'agricoltura meridionale? Noi avanzaemo le nostre proposte e chiediamo a lei il coraggio di discutere delle prospettive dell'economia meridionale, altrimenti quelle dimissioni tanto sbandierate in questi giorni in merito a tale vicenda saranno il solito, l'ennesimo ruggito del coniglio (*Applausi dei deputati dei gruppi Margherita, DL-l'Ulivo e Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Constato l'assenza degli onorevoli Gambale e Villari: si intende che abbiano rinunciato ad illustrare i loro ordini del giorno, rispettivamente nn. 9/3841/17 e 9/3841/20.

L'onorevole Squeglia ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3841/19.

PIETRO SQUEGLIA. Signor Presidente, è stato ampiamente evidenziato in questi giorni il fatto che la possibilità di negoziare, commercializzare liberamente le quote latte a livello nazionale porterà un grosso rischio per le regioni meridionali.

Il rischio è quello di perdere progressivamente ed inevitabilmente quote latte ed insieme vi è il rischio del depauperamento, se non addirittura la scomparsa nel sud d'Italia, di questo importantissimo comparto dell'economia meridionale.

Soltanto un atteggiamento settario, egoistico e miope può far ritenere che il rischio si riferisca soltanto all'Italia meridionale; solo una concezione chiusa e settaria può far ritenere che, sottraendo quote latte al Mezzogiorno d'Italia e trasferendole al nord, si possa favorire l'economia italiana nella sua interezza, e quella del nord d'Italia in particolare. È vero invece il contrario: l'economia settentrionale non decolla se non riceve la spinta del Mezzogiorno d'Italia. Gli anni del Governo di centrosinistra lo hanno ampiamente dimostrato: in quegli anni l'economia agricola meridionale ha ripreso a crescere e questo sviluppo ha contribuito alla crescita dell'intera economia nazionale. In conclusione, questo provvedimento sicuramente determinerà grossi danni al Mezzogiorno, ma di certo ne procurerà altrettanti all'intero paese.

Se questa è soltanto miopia, vi sono altri elementi che ci fanno pensare ad una pervicace volontà di colpire deliberatamente il Mezzogiorno. Anche con questo provvedimento, il Governo tende a dividere, sperequare ed allargare le differenze, approfondendo i divari esistenti tra le diverse zone del paese. Questo avviene per esempio quando opera una differenziazione fra Sicilia e Sardegna ed altre regioni meridionali quando si prevede per le

isole il 50 per cento e per le altre regioni — Puglia, Calabria, Campania fino agli Abruzzi —, il 70 per cento quale limite massimo di trasferimento fra aziende ubicate in regioni diverse. Per quale ragione questa differenziazione? Se si ritiene che il 50 per cento sia misura congrua e giusta perché la si limita solo alla Sicilia e alla Sardegna e non la si estende anche alle altre regioni del sud d'Italia? Mi attenderei questa risposta soprattutto dai parlamentari meridionali della maggioranza, dal momento che non vi sono differenze sostanziali dal punto di vista socio-economico fra le regioni dell'Italia meridionale e le isole; probabilmente queste differenze sono legate al peso specifico diverso fra i parlamentari di maggioranza dell'isola e quelli dell'altra parte dell'Italia meridionale.

Ancora più assurdo e scorretto è che da una parte si accoglie una nostra richiesta di prevedere forme di ristoro per le aziende del Mezzogiorno attraverso un programma di abbandono, mentre con il maxiemendamento al decreto-legge in esame si passa dai 517 milioni di euro previsti per l'intera copertura del provvedimento ai 20 milioni di euro soltanto per il 2003. Non è difficile immaginare cosa possa farsi con tale esigua somma!

Da queste premesse scaturisce l'ordine del giorno che abbiamo presentato, che impegna il Governo a prevedere, nell'ambito della manovra di finanza pubblica per il 2004, i necessari stanziamenti per il triennio 2004-2006 per il finanziamento dei programmi di abbandono in provincia di Caserta. Noi ci auguriamo proprio che questo ordine del giorno possa essere accolto dal Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ruggieri ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3841/59.

ORLANDO RUGGIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il voto di fiducia che si è reso necessario a causa dell'ostruzionismo della Lega nord Padania ha evidenziato l'avversione di tale parte politica al decreto-legge proposto dal ministro Ale-

manno, che ha vanificato il nostro atteggiamento costruttivo mostrato in Commissione ed in aula, attraverso la proposizione di emendamenti migliorativi accolti dalla Commissione e dal Governo.

In questo senso, il voto di fiducia ha rappresentato un vero e proprio schiaffo della maggioranza nei confronti dell'opposizione che, di fronte alla questione, si è posta, come detto, in maniera seria e costruttiva, non certamente per compiacere il Governo bensì per fare gli interessi degli allevatori e della stragrande maggioranza di quella popolazione agricola che guarda con attenzione a queste tematiche.

Per entrare nel merito della *ratio* dell'ordine del giorno da me presentato, esso si presenta necessario per recuperare in qualche maniera il *vulnus* nei confronti delle regioni operato con il commissariamento previsto dai commi 42 e 43 dell'articolo 10. Esso, oltre a rappresentare una vera e propria messa in tutela del ministro da parte della Lega ed una obiettiva *deminutio* dei propri poteri di vigilanza e di controllo sull'applicazione del sistema delle quote latte, crea in capo a questa figura un vero e proprio potere sostitutivo rispetto alle regioni che, con la riforma del titolo V della Costituzione, sono le uniche depositarie della politica agricola a livello regionale (cosa che, tra l'altro, viene ribadita in questo decreto-legge, che prevede che le regioni siano le prime a dover applicare il sistema delle quote latte).

Questa evidente contraddizione di chi spesso predica il federalismo, ma altrettanto sovente razzola opportunisticamente il vetero-centralismo, rende incomprensibile l'introduzione del commissario che si viene a sostituire alle regioni, depositarie esclusive di potestà legislativa ed amministrativa, riconosciute loro anche dal presente decreto-legge. È chiaro che detta figura è stato frutto di un accordo *in extremis* tra la Lega, il resto della maggioranza e il ministro, che pone la gestione del sistema delle quote latte in Italia in mano alla Lega stessa, proprio quella forza che, per dichiarazione espressa dei propri rappresentanti, ha sempre minato e boicottato l'applicazione dell'intero si-

stema delle quote e ha sempre cercato di coprire coloro che scientemente hanno inteso infrangere le regole, non applicando i limiti produttivi.

Ecco allora spiegate le ragioni per le quali con il mio ordine del giorno si intende impegnare il Governo a comunicare alle competenti Commissioni parlamentari le motivazioni della nomina dei commissari e dei subcommissari e le inadempienze che saranno individuate a carico delle regioni. In pratica, il presente ordine del giorno intende recuperare in capo alle istituzioni ciò che è stato impedito in sede di approvazione dei nostri emendamenti, tesi quantomeno a concertare la nomina del commissario d'intesa con la Conferenza Stato-regioni e con le Commissioni (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Tonino Loddo ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3841/36.

TONINO LODDO. Signor Presidente, con il mio ordine del giorno n. 9/3841/36 — che riprende, peraltro, il contenuto dell'analogo ordine del giorno presentato dal collega Ladu — intendo esprimere alcune preoccupazioni che riguardano in modo particolare i commi 11, 12 e 13 dell'articolo 10 del maxiemendamento su cui il Governo ha chiesto la fiducia.

La prima ragione di preoccupazione riguarda i piani di riconversione. Noi siamo convinti che un piano di riconversione, per poter funzionare veramente, debba prevedere per il triennio successivo delle coperture adeguate, altrimenti rischiamo di prenderci in giro, perché, in mancanza di copertura, non riusciremmo minimamente a raggiungere i traguardi e gli scopi che ci siamo prefissi.

La seconda ragione di preoccupazione riguarda i piani di abbandono. Infatti, nel momento in cui leghiamo il piano di riconversione ad un piano di abbandono, è necessario che, in questo piano di abbandono, il prezzo che si paga per le quote che devono essere conferite sia sensibil-

mente superiore rispetto a quello del mercato normale, altrimenti appare assolutamente ovvio che nessuno vi aderirà e tutto rimarrà lettera morta.

La terza ed ultima ragione di preoccupazione riguarda infine il comma 21, laddove si parla della riconversione delle aziende zootecniche che aderiscono al programma di abbandono previsto nel precedente comma 20.

Qui, viene definito un apposito regime di aiuti che deve essere attuato dall'AGEA secondo le modalità definite con decreto del ministro delle politiche agricole e forestali.

Ci sembra che la definizione « apposito regime di aiuti » sia troppo generica; infatti, non essendovi, anche in questo caso, alcuna previsione di spesa, appare evidente la superficialità e la genericità dell'affermazione. Sono queste le nostre preoccupazioni. Riteniamo che l'aver posto la questione di fiducia su un argomento così complesso abbia impedito all'opposizione di migliorare ulteriormente questo provvedimento.

Tali preoccupazioni mi inducono a ritenere che il maxiemendamento presentato dal Governo confermi — persino aggravandolo se è possibile — il quadro delle norme antimeridionalistiche che già caratterizzano l'azione politica di questo Governo, in modo particolare nel momento in cui determinano il trasferimento delle quote latte dal sud al nord, recando un grave danno alla zootecnia del Mezzogiorno.

Con quest'ordine del giorno, dunque, chiedo, insieme al collega Ladu, che, quando sarà emanato il decreto del ministro delle politiche agricole e forestali — di cui appunto si parla nel comma 21 dell'articolo 10 che ho appena citato —, siano previste nel programma di abbandono ivi disciplinato misure che rendano veramente più conveniente ai titolari di aziende della Sardegna l'attivazione di programmi di abbandono, anziché compiere le vendite di quote di cui ai commi 11, 12 e 13 del medesimo articolo 10.

Queste sono le ragioni per cui mi auguro che il Governo accetti il mio ordine

del giorno n. 9/3841/36 (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ruta ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3841/27.

ROBERTO RUTA. Signor Prevedente, come è già stato ricordato, gli ordini del giorno — compreso il mio — sono stati presentati perché vi è l'impossibilità di sviluppare in aula un confronto ed un dialogo costruttivo volti a migliorare il testo del decreto-legge in modo da affrontare temi rimasti irrisolti.

Mi sembra che l'azione della Lega, in quest'aula, infatti, abbia portato ad una forma conservativa del sistema. Al di là degli annunci di voler apportare modifiche, mi sembra che questa sia stata l'idea base.

Le proposte emendative presentate dai nostri colleghi, sia in Commissione agricoltura sia in aula, erano volte ad individuare le esigenze più sentite dalle popolazioni, dagli allevatori e dal mondo della zootecnia.

Nel mio ordine del giorno ovviamente menziono la mia regione di appartenenza, il Molise, per ricordare che, in una regione così piccola con poco più di trecentomila abitanti, vi sono oltre 45 aziende lattiero-casearie; la scommessa fatta dalla regione e dal Governo precedente era quella di individuare soluzioni e di lavorare per i prodotti tipici; mi riferisco alla produzione di origine controllata del latte e dei prodotti da esportare, al fine di determinare un aumento del prodotto interno lordo del Molise e di altre regioni del centro-sud d'Italia. Mi sembra che la risposta data attraverso la posizione della questione di fiducia — mi rendo conto che probabilmente era l'unica strategia; il ministro ha provato a cambiare ma si è trovato di fronte il muro della Lega per la quale tali cose non dovevano essere modificate — fosse l'unica soluzione possibile che, tuttavia, ha strozzato il dibattito evitando di apportare al testo i miglioramenti attesi e voluti.

Ebbene, rispetto a questo dato, credo che, come ha detto un capogruppo in

mattinata, agli allevatori onesti non sia stata data alcuna risposta: non è stato previsto alcun sistema premiale per gli allevatori onesti (immaginando sì di vendere, ma dando priorità nell'acquisto delle quote latte). Certamente, la produzione è insufficiente, ma neanche i criteri premiali sono stati individuati! Nemmeno è stata individuata una somma, non dico adeguata, ma almeno dignitosa per i programmi di abbandono. Non è stata tutelata la possibilità di ogni regione di riconoscere le esigenze degli allevatori di poter produrre di più facendo sì che chi vuol vendere le quote latte le venda, innanzitutto e prioritariamente, alle aziende della propria regione. Tutto ciò non è avvenuto. Tutto è stato bloccato!

Perciò, non si fa un passo in avanti, ma alcuni passi indietro. Pur conoscendo le difficoltà del sistema, si è persa un'occasione di sviluppo, un'occasione di crescita. Questo è capitato e sta capitando, oggi, in quest'aula, per aver posto la questione di fiducia! Ce ne rammarichiamo molto perché teniamo all'economia della nostra nazione e teniamo particolarmente all'economia del centro sud. Diceva bene il collega che mi ha preceduto: quando il centro sud d'Italia cresce e cammina bene, ne ha un vantaggio l'intera nazione e, quindi, anche il nord.

La miopia — non so se soltanto elettorale, ma, purtroppo, non sembra — di quelle forze politiche le quali immaginano che tutto quanto va a vantaggio del nord serve all'Italia, sta accecando questo Governo e lo sta facendo diventare un Governo pressoché leghista (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Marcora ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3841/4.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, il mio ordine del giorno riprende fedelmente il testo di un emendamento che avevamo presentato sia in Commissione che in Assemblea. Si tratta della quota del 30 per cento che non può essere commercializzata al di fuori della regione e che deve rimanere, quindi, al suo interno.

Dopo l'approvazione del maxiemendamento, il testo prevede che il 30 per cento rimanga al produttore, il quale, non potendolo vendere all'esterno, può venderlo solamente all'interno della regione. Secondo noi, ciò non garantisce che, successivamente, questo 30 per cento possa essere venduto ad un produttore della regione di provenienza, il quale, a sua volta, potrebbe venderne il 70 per cento al di fuori della regione.

Per quanto riguarda le regioni meridionali, questo 30 per cento dà la garanzia che non siano totalmente espropriate delle quote da un mercato che sicuramente vedrà i potenziali acquirenti al di fuori della regione offrire prezzi superiori a quelli vigenti all'interno della regione. Pertanto, sarebbe molto meglio che la quota riaffluisse alla riserva nazionale per essere riassegnata alle regioni di provenienza. Ciò per consentire alle regioni stesse di distribuire il 30 per cento residuo secondo piani di sviluppo e valorizzazione delle produzioni tipiche, secondo propri criteri.

Sappiamo bene che la possibilità di riassegnare le quote alle regioni di provenienza tramite un passaggio nella riserva nazionale non è possibile dal punto di vista del regolamento comunitario. Quindi, chiediamo al Governo di impegnarsi affinché, in sede di revisione del regolamento comunitario delle quote latte, che sarà oggetto di dibattito all'interno della revisione di medio periodo della PAC, sia previsto il trattenimento di una percentuale della quota venduta fuori regione, che, attraverso la riserva nazionale, riaffluisca alle regioni, le quali potranno disporne come meglio credono (per incentivare i giovani, i prodotti tipici e via dicendo).

Chiediamo al Governo un impegno forte su questo punto: chiediamo che il Governo si batta in sede comunitaria per ottenere la possibilità di cui ho appena detto; una volta ottenuta l'autorizzazione da Bruxelles, chiediamo che si addivenga ad una modifica del provvedimento che ci accingiamo a votare, nel senso di permettere che questo 30 per cento rimanga nella disponibilità delle regioni in modo tale da poter essere attribuito come esse meglio credono.

PRESIDENTE. L'onorevole Borrelli ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3841/56.

LUIGI BORRELLI. Signor Presidente, nell'illustrare il mio ordine del giorno, debbo dire che esso è riferito ai commi 20 e 21 dell'articolo 10 del maxiemendamento.

Devo cominciare rivendicando il merito dell'opposizione di aver suggerito al Governo — ringrazio anche il ministro per averlo parzialmente accolto — l'inserimento all'interno del provvedimento di un elemento che possa contemperare gli effetti negativi che per il Mezzogiorno, per le aree meridionali e per l'Appennino l'applicazione di questo decreto-legge sicuramente comporterà. Lo hanno già detto molti colleghi, non solo dell'opposizione, ed anche alcuni ordini del giorno di colleghi della maggioranza hanno evidenziato la stessa preoccupazione, quella cioè che la zootecnia del Mezzogiorno possa essere sostanzialmente spogliata, possa essere ridotta praticamente a zero. Questo ordine del giorno si riallaccia al piano di riconversione per dare una soluzione alla dualità della nostra zootecnia, permettendo di sviluppare la zootecnia da latte nelle zone più vocate, dando però agli Appennini e al Mezzogiorno una vocazione nella zootecnia di carne di qualità. All'interno dei commi 20 e 21 predisposti dal Governo è raccolta una parte delle nostre preoccupazioni; mi riferisco alla previsione di sviluppare le razze autoctone, di sviluppare marchi di qualità, di sviluppare la tracciabilità per avere una produzione di carne che possa andare sul mercato non in forma anonima ma in forma qualificata. Noi siamo convinti tuttavia che bisogna fare qualche passo in più e poniamo tre problemi all'attenzione del Governo, con la speranza che questo ordine del giorno venga accolto.

Il primo problema è il seguente: dato che il piano di riconversione è collegato al programma di abbandono, viene immediatamente da osservare che, se la remunerazione delle quote che conferiscono il piano di abbandono non è, almeno come

valore, superiore alle quote che si comprano sul mercato, molto probabilmente gli interessati potrebbero essere tentati a vendere sul mercato e quindi a non aderire al piano di abbandono e alla riconversione. Vi è anche un altro fatto su cui riflettere. Il piano di abbandono e di riconversione scatterà almeno 45 giorni dopo e ci sarà un periodo in cui si potranno soltanto vendere le quote e non conferirle nel piano di abbandono; addirittura potremmo anche trovarci di fronte alla situazione in cui non ci sarà più da riconvertire niente perché ormai sarà stato già smobilitato tutto quello che si poteva smobilitare.

Inoltre noi riteniamo che il programma di riconversione debba avere altri paletti, oltre a quelli indicati nei commi 20 e 21 dal Governo. Accanto a quelli che ho già ricordato (marchi, razze e tracciabilità), bisogna prevedere misure volte a sostenere le aziende zootecniche che fanno riconversione e anche un sostegno strutturale alle aziende; bisogna prevedere incentivi per le foraggere, bisogna sostenere la valorizzazione delle produzioni derivanti dalla zootecnia estensiva, bisogna promuovere consorzi finalizzati alla commercializzazione delle produzioni, prevedere misure premiali per quelle aziende zootecniche che si rendano disponibili nella gestione sostenibile delle aree pascolive. In questo modo noi avremo un programma ben definito che il Governo, insieme e d'intesa con le regioni, può portare avanti, assicurando a questo programma di riconversione la possibilità di successo e di evitare che la zootecnia meridionale possa essere completamente azzerata.

Vi è un ultimo punto che riguarda il finanziamento del programma. È stato anche ricordato che nel primo emendamento, che aveva recepito la nostra proposta, il Governo aveva dato a questo piano di riconversione una copertura di 200 milioni di euro, mentre la copertura che viene data adesso è di 20 milioni di euro. Ora, io capisco che per far partire questo programma sarà necessario andare oltre l'esercizio del 2003 e quindi posso anche capire che nel 2003 non si spende-

ranno molti soldi, però bisogna dare a questo programma un carattere almeno triennale e bisogna farlo partire anche subito per le ragioni che dicevo prima, perché, se le quote intanto si vendono ed il programma non parte, esso potrebbe anche arrivare a babbo morto, cioè quando ormai la zootecnia è scomparsa.

Nel contempo, signor ministro, bisogna allocare, su questo programma triennale, per ogni annualità, dei finanziamenti congrui. In questo senso, ritengo che la somma di 20 milioni di euro non sia un finanziamento congruo; è più congrua, invece, la cifra che era stata prima indicata — 200 milioni di euro per ogni annualità — qualora si intenda svolgere un lavoro tale da permettere alla zootecnia del meridione non solo di sopravvivere ma anche di avere una funzione diretta a contribuire allo sviluppo dell'agricoltura nazionale (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Preda ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno Franci n. 9/3841/57, di cui è cofirmatario.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, l'illustrazione di questo ordine del giorno, di cui sono cofirmatario, mi consente, oltre di svolgere alcune precisazioni, di evidenziare quali sono i passaggi di questo decreto-legge.

Dopo questo passaggio alla Camera, il decreto-legge alla nostra attenzione passa all'esame del Senato. Tuttavia, altri due passaggi sono importanti. Il primo è che alcune norme del decreto-legge devono passare al vaglio dell'Unione europea; il secondo è che altre norme di questo decreto-legge saranno applicate con l'emanazione di un decreto ministeriale. Quest'ultimo passaggio è estremamente importante perché fissa una serie di strumenti e di condizioni non previsti dal decreto-legge; pertanto si fisseranno una serie di paletti importanti per l'applicazione di alcune norme previste dal provvedimento. E ciò è importante soprattutto in merito ad alcuni strumenti che fanno riferimento

alle revoche, alla riduzione e alla riassegnazione delle quote. Più precisamente, l'articolo 3 del decreto-legge rimanda al decreto ministeriale la definizione delle disposizioni attuative per la revoca della riduzione delle quote. Il medesimo articolo 3, altresì, esclude dalle revoche le cause di forza maggiore non meglio definite.

Che cosa chiediamo, dunque? Ritengo che, prima dell'emanazione di questo decreto ministeriale di attuazione, debba svolgersi una ampia consultazione con le organizzazioni professionali della filiera e con le stesse Commissioni parlamentari, poiché penso si tratti di un atto importante, anche al fine di superare alcune contraddizioni o alcuni errori tecnici presenti in questo decreto-legge.

Chiediamo, inoltre, che all'atto dell'emanazione del suddetto decreto ministeriale, nell'individuare le cause di forza maggiore siano previsti anche i processi di ristrutturazione e di riorganizzazione aziendale. Sappiamo benissimo, infatti, che numerose aziende zootecniche, coinvolte nel problema delle quote latte, hanno la necessità di attivare processi pesanti o leggeri — spesso pesanti — di ristrutturazione, al di là dei processi di ristrutturazione già previsti dal piano di intervento su alcune aziende zootecniche ubicate nelle zone deboli del nostro paese.

Noi chiediamo, dunque, non solo di coinvolgere nella consultazione tutte le rappresentanze della filiera e le Commissioni parlamentari competenti, ma anche che, tra le cause di forza maggiore, siano esplicitamente previsti i processi di ristrutturazione aziendale, prevedendo che, in tale eventualità, le quote possedute possano essere affittate senza che ciò costituisca non utilizzo delle quote stesse.

Credo che si tratti di una richiesta abbastanza ovvia ed evidente, dal momento che riteniamo importante sia prendere in considerazione le aziende in fase di ristrutturazione, sia, soprattutto, valutare attentamente i passaggi successivi di applicazione di questo decreto-legge (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esauriti gli interventi per l'illustrazione degli ordini del giorno.

Sospendo, dunque, la seduta, che riprenderà alle 15,15 con l'espressione dei pareri da parte del Governo.

La seduta, sospesa alle 14,05, è ripresa alle 15,20.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aprea, Armosino, Baccini, Balamano, Berselli, Bonaiuti, Bono, Bossi, Brancher, Buttiglione, Cicu, Contento, Dell'Elce, Dozzo, Fini, Frattini, Galati, Gasparri, Giovanardi, Martinat, Martino, Martusciello, Matteoli, Miccichè, Pescante, Pisanu, Possa, Prestigiaco, Santelli, Sospiri, Tassone, Tortoli, Tremaglia, Tremonti, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Viceconte, Viespoli e Vietti sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 3841 (ore 15,21).

**(Ripresa esame degli ordini del giorno
— A.C. 3841)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli ordini del giorno presentati.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIOVANNI ALEMANNI, Ministro delle politiche agricole e forestali. Signor Presi-

dente, il Governo accetta gli ordini del giorno Banti n. 9/3841/1 e Mauro n. 9/3841/2. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Vascon n. 9/3841/3, il Governo accoglie come raccomandazione soltanto il primo capoverso del dispositivo, mentre accetta la restante parte del dispositivo. Poiché il primo capoverso riguarda un negoziato dell'Unione europea non può essere accettato *tout court*.

PRESIDENTE. Inviterei i presentatori dell'ordine del giorno Vascon n. 9/3841/3 a valutare l'ipotesi di riformularlo.

Prosegua pure, signor ministro.

GIOVANNI ALEMANNI, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Marcora n. 9/3841/4, Rossiello n. 9/3841/5, Cima n. 9/3841/6 ed invita a ritirare l'ordine del giorno Marras n. 9/3841/7. Inoltre, il Governo accetta l'ordine del giorno Loiero n. 9/3841/8, mentre accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Cardinale n. 9/3841/9.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Sinisi n. 9/3841/10, il Governo lo accoglie come raccomandazione, a condizione che venga riformulato aggiungendo la parola « eventuali » prima del termine « ripercussioni ».

PRESIDENTE. Inviterei l'onorevole Sinisi, nel frattempo, a valutare l'ipotesi di riformulazione suggerita dal Governo.

Prosegua pure, signor ministro.

GIOVANNI ALEMANNI, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Vi è poi una serie di ordini del giorno che fanno riferimento a realtà regionali o, addirittura, provinciali e che si chiede di ritirare in vista dell'accoglimento di un altro ordine del giorno riformulato. Pertanto, il Governo invita a ritirare gli ordini del giorno Tuccillo n. 9/3841/11, Fusillo n. 9/3841/12, Molinari n. 9/3841/13, Camo n. 9/3841/14, Enzo Bianco n. 9/3841/15, Soro n. 9/3841/16, Gambale n. 9/3841/17, Gerardo Bianco n. 9/3841/18, Squeglia n. 9/3841/19, Villari n. 9/3841/20 e Iannuzzi

n. 9/3841/21. Per questi ordini del giorno che ho menzionato vi è un invito al ritiro, perché riguardano soltanto realtà regionali o provinciali.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Boccia n. 9/3841/22, a condizione che il dispositivo venga riformulato con il seguente testo: « a prevedere, con i decreti del Ministro delle politiche agricole e forestali di cui all'articolo 10, commi 20 e 21, misure che rendano complessivamente più conveniente ai titolari delle aziende del centro-sud attivare i programmi di abbandono e riconversione anziché compiere le vendite di quota di cui ai commi 11, 12 e 13 del medesimo articolo 10 ».

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Fanfani n. 9/3841/23, siamo di nuovo di fronte a richieste di carattere regionale e, pertanto, vi è un invito al ritiro da parte del Governo.

Il Governo invita a ritirare anche gli ordini del giorno Micheli n. 9/3841/24, Ciani n. 9/3841/25 e Marini n. 9/3841/26. Inoltre, gli ordini del giorno Ruta n. 9/3841/27, De Franciscis n. 9/3841/28, Lettieri n. 9/3841/29, Carbonella n. 9/3841/30, Meduri n. 9/3841/31, Burtone n. 9/3841/32, Ladu n. 9/3841/33, Annunziata n. 9/3841/34, Potenza n. 9/3841/35 e Tonino Loddo n. 9/3841/36 risultano assorbiti dall'ordine del giorno Boccia n. 9/3841/22, qualora lo stesso venga riformulato.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Duca n. 9/3841/37 ed invita al ritiro degli ordini del giorno Trupia n. 9/3841/38, Olivieri n. 9/3841/39, Bielli n. 9/3841/40, Rotundo n. 9/3841/41 e Lumia n. 9/3841/42 in quanto assorbiti dall'ordine del giorno Duca n. 9/3841/37.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Innocenti n. 9/3841/43 ed accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Benvenuto n. 9/3841/44 e Michele Ventura n. 9/3841/45. Il Governo invita al ritiro degli ordini del giorno Ruzzante n. 9/3841/46 e Fluvi n. 9/3841/47 in quanto assorbiti dall'ordine del giorno Nannicini n. 9/3841/48, che il Governo accetta.

Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Montecchi n. 9/3841/49, Nicola Rossi n. 9/3841/50, Ma-

gnolfi n. 9/3841/51, Leoni n. 9/3841/52, Lucidi n. 9/3841/53 e Calzolaio n. 9/3841/54. Il Governo accetta gli ordini del giorno Sedioli n. 9/3841/55 e Borrelli n. 9/3841/56, a condizione che quest'ultimo venga riformulato cancellando il primo punto perché assorbito dall'ordine del giorno Boccia n. 9/3841/22. Il Governo non accetta gli ordini del giorno Franci n. 9/3841/57 e Stradiotto n. 9/3841/58, accetta l'ordine del giorno Ruggieri n. 9/3841/59, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Oliverio n. 9/3841/60 e non accetta l'ordine del giorno Detomas n. 9/3841/61.

PRESIDENTE. Onorevole Vascon, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3841/3 ?

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, chiedo al Governo se il primo capoverso del dispositivo può essere mantenuto in essere fino alla parola « fabbisogni nazionali ».

GIOVANNI ALEMANNO, *Ministro delle politiche agricole e forestali.* Sì, stralciando dalle parole « ed affinché » alle parole « Agenda 2000 » l'ordine del giorno può essere accettato dal Governo.

LUIGINO VASCON. In questo caso, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Marras accede all'invito al ritiro formulato dal relatore del suo ordine del giorno n. 9/3841/7 e che i presentatori degli ordini del giorno Cardinale n. 9/3841/9 e Sinisi n. 9/3841/10 (il quale accetta la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo, nel testo riformulato), accolti dal Governo come raccomandazione, non insistono per la votazione. Prendo altresì atto che i presentatori degli ordini del giorno Tuccillo n. 9/3841/11, Fusillo n. 9/3841/12, Molinari n. 9/3841/13, Camo n. 9/3841/14, Enzo Bianco n. 9/3841/15, Soro n. 9/3841/16, Gambale n. 9/3841/17, Gerardo Bianco n. 9/3841/18, Squeglia n. 9/3841/

19, Villari n. 9/3841/20 e Iannuzzi n. 9/3841/21 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore ed insistono per la votazione.

SERGIO SABATTINI. Non possiamo, signor Presidente, votare gli ordini del giorno uno per uno, man mano che i relativi presentatori esprimono la loro richiesta di voto ?

PRESIDENTE. Onorevole Sabattini, ciò non è possibile, in quanto dovranno essere prima effettuate le dichiarazioni di voto da parte dei colleghi che hanno chiesto di intervenire appunto per dichiarazione di voto. Non posso mettere in votazione i singoli ordini del giorno se prima non è intervenuto il collega che ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sugli ordini del giorno.

Onorevole Boccia, accoglie la riformulazione proposta dal Governo del suo ordine del giorno n. 9/3841/22, accettato dal Governo ?

ANTONIO BOCCIA. Sì, Presidente, accetto la riformulazione, ma insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno da Fanfani n. 9/3841/23 a Marini n. 9/3841/26 non accolgono l'invito al ritiro formulato dal Governo ed insistono per la votazione.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno da Ruta n. 9/3841/27 a Tonino Loddo n. 9/3841/36 non accolgono l'invito al ritiro formulato dal Governo (anche se risulterebbero assorbiti dall'ordine del giorno Boccia n. 9/3841/22, accettato dal Governo, con riformulazione accolta dal presentatore dell'ordine del giorno medesimo) ed insistono per la votazione.

Prendo atto che l'onorevole Trupia accoglie l'invito al ritiro, formulato dal Governo, del suo ordine del giorno n. 9/3841/38.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno da Olivieri n. 9/3841/39 a Lumia n. 9/3841/42 non accolgono l'invito al ritiro formulato dal Governo (es-

sendo assorbiti dall'ordine del giorno Duca n. 9/3841/37 accettato dal Governo) ed insistono per la votazione.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Benvenuto n. 9/3841/44 e Michele Ventura n. 9/3841/45, accolti come raccomandazione dal Governo, insistono per la votazione.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Ruzzante n. 9/3841/46 e Fluvi n. 9/3841/47 accolgono l'invito al ritiro formulato dal Governo (anche perché risulterebbero assorbiti dall'ordine del giorno Nannicini n. 9/3841/48 accettato dal Governo).

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno da Montecchi n. 9/3841/49 a Calzolaio n. 9/3841/54, accolti come raccomandazione dal Governo, insistono per la votazione.

Onorevole Borrelli, accoglie la riformulazione proposta dal Governo del suo ordine del giorno n. 9/3841/56 ?

LUIGI BORRELLI. Sì, Presidente, accetto la riformulazione e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che gli onorevoli Franci e Stradiotto insistono per la votazione dei loro ordini del giorno, rispettivamente, n. 9/3841/57 e n. 9/3841/58.

Prendo atto che l'onorevole Oliverio insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3841/60, accolto come raccomandazione dal Governo.

Prendo, altresì, atto che l'onorevole Detomas insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3841/61, non accettato dal Governo.

NICOLA ROSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, in rettifica a quanto sopra, volevo farle presente che non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/3841/50, accolto come raccomandazione dal Governo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carbonella. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il sofferto e tormentato iter che ha caratterizzato la vita di questo provvedimento è l'esempio più emblematico e significativo di quale spirito aleggi all'interno della maggioranza.

È sufficiente scorrere il vissuto di questi giorni in Parlamento in occasione del dibattito per trovare la rappresentazione più visibile del concentrato di contraddizioni che caratterizza i rapporti nella maggioranza e tra questa ed il proprio Governo: minacce di dimissioni del ministro; sospensione del dibattito; incontri nella maggioranza per tamponare falle che si aprivano a ripetizione; compromessi strumentali e funzionali alle imminenti elezioni amministrative e, infine, voto di fiducia sul provvedimento. Il tutto all'interno di un contesto politico che vede la maggioranza disporre di oltre cento deputati in più e che è caratterizzato da un atteggiamento di estrema responsabilità da parte dell'opposizione che ha consentito il proseguimento dei lavori in aula. E il Governo, chiuso ed arroccato, ha fatto catenaccio.

Dico ciò perché l'azione ostruzionistica della Lega, ancorché legittima sul piano tecnico e regolamentare, rappresenta un altro sonoro schiaffo politico al Governo e alla maggioranza, a riprova del potere di interdizione che la Lega esercita nell'ambito dell'alleanza.

Sul piano strettamente politico, trovo ancora una volta sconcertante e scandalosa la caparbia determinazione, l'ostilità, l'insistente ancorché odiosa azione discriminatoria che, in ogni circostanza e su ogni provvedimento, riservate al sud d'Italia.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, per l'ennesima volta, approfittando della discussione sulle quote latte, si sta tentando di organizzare scientificamente una

rapina economica, una condizione di totale sottomissione e di asservimento, un palese ricatto sociale, un'espropriazione di identità culturale nonché l'estinzione etnica dell'agricoltura e dell'attività zootecnica a danno di tutto il meridione.

Cari colleghi, non sto affatto esagerando, sapete cosa prevede l'articolo 12. Con l'approvazione di tale articolo si offre la possibilità a produttori — in questo caso pugliesi — di vendere a produttori di altre regioni, verosimilmente della Lombardia e dell'Emilia-Romagna, fino al 70 per cento delle proprie quote latte. Così facendo arricchite il singolo imprenditore e depauperate il nostro territorio di quelle attività e di quelle risorse previste dall'Unione europea. Tutto ciò a vantaggio di quegli imprenditori e di quelle regione già forti, che tanto più lo diventeranno a scapito della Puglia, del sud e della nostra agricoltura.

Questo cinico e scellerato disegno comporta inevitabilmente un pericolo ed un processo involutivo nelle dinamiche economiche e di sviluppo del sud che, in tal caso, sarebbe condannato ad essere considerato sempre più unicamente come area di servizio per il paese. Dunque, volete un sud fatto solo di grandi centrali elettriche, di impianti di riclassificazione, dei grossi insediamenti industriali che, soprattutto oggi, non trovano collegamento con le vocazioni territoriali. Questo si vuole per il sud!

Allora, rivolgendomi ai colleghi meridionali del centrodestra, chiedo: è proprio questo che vogliamo per il sud? È questo che abbiamo o avete promesso ai nostri elettori? È questa la prospettiva che vogliamo offrire a migliaia di giovani del sud? È così che vogliamo difendere i nostri produttori agricoli? E come si concilia tutto ciò, questo vostro silenzio, questa vostra complicità — lo chiedo a voi, colleghi pugliesi della Casa delle libertà — con i proponenti più volte espressi sulla stampa di voler fare la *lobby* per la Puglia e per il sud? Quella *lobby* continua a farla la Lega, anche se per motivi elettorali e poco nobili ma, in parte, l'hanno fatta

anche i siciliani che sono riusciti a porre un limite del 50 per cento per la vendita delle quote latte.

Modificando l'articolo 12, avevate una buona occasione per dimostrare coerenza e coraggio politico, offrendo così alla Puglia e al sud la possibilità di non essere depauperata delle proprie tradizioni e civiltà. E di ciò dovete rendere conto non solo ai produttori, ma soprattutto agli elettori (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, intervengo soltanto per chiedere un chiarimento al ministro, il quale non ha espresso un parere contrario sui nostri ordini del giorno. Egli ha soltanto detto che questi ordini del giorno erano riasorbiti nell'ordine del giorno Boccia n. 9/3841/22, nel testo riformulato.

Allora, domando al ministro se, per coerenza e per connessione, non possa accettare nostri più specifici ordini del giorno. Signor ministro, da questo punto di vista si creerebbe una disparità: da una parte, si accetta l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Boccia — e le diamo atto di ciò —, dall'altra, si chiederebbe, poi, una specificità, come — appunto — concepito nei nostri ordini del giorno.

Se il ministro, come sarebbe logico, accettasse i nostri ordini del giorno, potremmo anche evitare di passare alle votazioni.

GIOVANNI ALEMANNI, Ministro delle politiche agricole e forestali. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI ALEMANNI, Ministro delle politiche agricole e forestali. Signor Presidente, l'osservazione sugli ordini del giorno era strettamente legata al fatto che,

essendo collegati a singole realtà regionali, c'era il rischio di creare una disparità fra una regione e l'altra, a seconda che il singolo ordine del giorno fosse approvato o meno. È evidente che l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Boccia contiene il riassunto di tutti questi ordini del giorno, che, di fatto, sono ripresi. Se questa, in blocco, può essere considerata un'indicazione, possiamo accettarli tutti quanti in blocco, ma — appunto — nella logica che sono sommati insieme e non che vengono presi singolarmente per regione. Allora, per me è « sì », in base allo spirito dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Boccia.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, ringrazio il ministro. Mi pare che egli abbia chiarito bene il suo pensiero.

Per quanto mi riguarda, non insisterò per la votazione del mio ordine del giorno. Lo ritengo connesso a quello presentato dall'onorevole Boccia e spero che anche gli altri colleghi possano considerare tutti questi ordini del giorno collegati e, quindi, accettati dal Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Gerardo Bianco, la ringrazio. Vorrei sapere se la sua linea è condivisa dai colleghi che hanno firmato gli altri ordini del giorno e che si trovano nelle medesime condizioni. Comunque, ne parleremo, quando ci arriveremo.

Passiamo, dunque, alle votazioni.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Gli ordini del giorno Banti n. 9/3841/1, Mauro n. 9/3841/2, Vascon n. 9/3841/3, nel testo modificato, Marcora n. 9/3841/4, Rossiello n. 9/3841/5 e Cima n. 9/3841/6, accettati dal Governo, non verranno, allora, posti in votazione.

Prendo atto che l'onorevole Marras non accede all'invito al ritiro del suo ordine del giorno n. 9/3841/7.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Marras n. 9/3841/7, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	14
<i>Hanno votato no</i> ..	405).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, mi scusi. Mi potrebbe chiarire questo aspetto? Gli ordini del giorno accettati dal Governo non si votano? Penso che se un collega chiede...

PRESIDENTE. Non ho detto questo. Era una domanda. Non è che non si votino per principio. Se c'è qualcuno che intende farli votare e insiste per la votazione, si votano secondo il regolamento, onorevole Boccia.

ANTONIO BOCCIA. Va bene. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Loiero non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3841/8, accettato dal Governo.

Prendo atto che l'onorevole Cardinale non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3841/9, accolto come raccomandazione dal Governo.

Prendo atto che l'onorevole Sinisi non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3841/10, accolto come raccomandazione dal Governo.

Seguono gli ordini del giorno collegati all'intervento del ministro.

Prendo atto che l'onorevole Tuccillo insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3841/11.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tuccillo n. 9/3841/11, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 429
Maggioranza 215
Hanno votato sì 156
Hanno votato no .. 273).

Prendo atto che l'onorevole Fusillo insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3841/12.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Fusillo n. 9/3841/12, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 434
Votanti 433
Astenuti 1
Maggioranza 217
Hanno votato sì 154
Hanno votato no .. 279).

Prendo atto che l'onorevole Molinari non accede all'invito al ritiro del suo ordine del giorno n. 9/3841/13.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Molinari n. 9/3841/13, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 436
Votanti 435
Astenuti 1
Maggioranza 218
Hanno votato sì 156
Hanno votato no .. 279).

Prendo atto che l'onorevole Camo non accede all'invito al ritiro del suo ordine del giorno n. 9/3841/14.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Camo n. 9/3841/14, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 437
Votanti 435
Astenuti 2
Maggioranza 218
Hanno votato sì 160
Hanno votato no .. 275).

Prendo atto che l'onorevole Enzo Bianco non accede all'invito al ritiro del suo ordine del giorno n. 9/3841/15.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Enzo Bianco n. 9/3841/15, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 435
Votanti 434
Astenuti 1
Maggioranza 218
Hanno votato sì 156
Hanno votato no .. 278).

Prendo atto che l'onorevole Soro non accede all'invito al ritiro del suo ordine del giorno n. 9/3841/16.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Soro n. 9/3841/16, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 436
Maggioranza 219
Hanno votato sì 161
Hanno votato no .. 275).

Prendo atto che l'onorevole Gambale non accede all'invito al ritiro del suo ordine del giorno n. 9/3841/17.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Gambale n. 9/3841/17, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 434
Maggioranza 218
Hanno votato sì 154
Hanno votato no .. 280).

Ricordo che l'onorevole Gerardo Bianco non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3841/18, su cui il Governo aveva espresso un invito al ritiro.

Prendo atto che l'onorevole Squeglia non accede all'invito al ritiro del suo ordine del giorno n. 9/3841/19.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Squeglia n. 9/3841/19, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 433
Maggioranza 217
Hanno votato sì 154
Hanno votato no .. 279).

Prendo atto che l'onorevole Villari non accede all'invito al ritiro del suo ordine del giorno n. 9/3841/20.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Villari n. 9/3841/20, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 429
Maggioranza 215
Hanno votato sì 147
Hanno votato no .. 282).

Prendo atto che l'onorevole Iannuzzi non accede all'invito al ritiro del suo ordine del giorno n. 9/3841/21.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Iannuzzi n. 9/3841/21, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 423
Maggioranza 212
Hanno votato sì 147
Hanno votato no .. 276).

Prendo atto che l'onorevole Boccia insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3841/22 nel testo riformulato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Boccia n. 9/3841/22, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	435
Votanti	431
Astenuti	4
Maggioranza	216
Hanno votato sì	406
Hanno votato no ..	25).

Prendo atto che l'onorevole Fanfani non accede all'invito al ritiro del suo ordine del giorno n. 9/3841/23.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Fanfani n. 9/3841/23, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	437
Votanti	433
Astenuti	4
Maggioranza	217
Hanno votato sì	337
Hanno votato no ..	96).

Prendo atto che gli onorevoli Viespoli e Gioacchino Alfano non sono riusciti a votare e che avrebbero voluto esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Micheli n. 9/3841/24, accettato dal Governo (*Commenti*)... Il parere è favorevole (*Commenti*)...

GIOVANNI ALEMANNO, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prego, signor ministro, chiarisca questa situazione.

GIOVANNI ALEMANNO, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, abbiamo espresso un invito al ritiro, conseguente all'assorbimento di questi or-

dini del giorno nell'ordine del giorno Boccia n. 9/3841/22, nel testo riformulato perché ognuno di loro rappresenta una realtà regionale e lo stesso discorso ho fatto prima. Se si insiste per la votazione, noi siamo costretti ad esprimere un parere contrario, non perché sia una negazione di questo principio, ma in quanto non si vogliono accettare ordini del giorno in cui si dice che si privilegia una realtà regionale o provinciale dimenticando le altre.

Secondo noi, tutto è riassorbito nello spirito dell'ordine del giorno Boccia n. 9/3841/22, nel testo riformulato.

ANTONELLO SORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONELLO SORO. Signor ministro, esprimendo il parere sui diversi ordini del giorno, compreso quello presentato da me, ha espresso un parere contrario che invece andava letto come se fosse assorbito da quello favorevole espresso sull'ordine del giorno Boccia n. 9/3841/22. Per converso, ha dato un parere espressamente favorevole sull'ordine del giorno dell'onorevole Gerardo Bianco e ultimamente, credo, su un altro ordine del giorno. Pertanto, il « combinato disposto » sarebbe che il Governo o il Parlamento sono favorevoli alla tutela delle quote latte delle sole regioni del Mezzogiorno per le quali si è espresso un voto favorevole.

È evidente che questo non è, ma forse se lei avesse riferito più correttamente i pareri, non saremmo incorsi in questo incidente. Credo sia un incidente e che, quindi, dovrebbe essere riassunto l'orientamento nell'aula nel senso indicato dal Governo.

PRESIDENTE. Signor ministro, a questo punto i pareri sono favorevoli?

GIOVANNI ALEMANNO, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Se non vi è il ritiro degli ordini del giorno, con l'assorbimento degli stessi nell'ordine del giorno Boccia n. 9/3841/22, nel testo riformulato, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Prendo atto che l'onorevole Micheli non accede all'invito al ritiro espresso dal Governo sul suo ordine del giorno n. 9/3841/24.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Micheli n. 9/3841/24, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	153
<i>Hanno votato no</i> ..	281).

Prendo atto che l'onorevole Pinto non è riuscita a votare.

Prendo atto che l'onorevole Ciani non accede all'invito al ritiro espresso dal Governo sul suo ordine del giorno n. 9/3841/25.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ciani n. 9/3841/25, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	447
<i>Votanti</i>	444
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	156
<i>Hanno votato no</i> ..	288).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Marini n. 9/3841/26, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	448
<i>Votanti</i>	447
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i> ..	286).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ruta n. 9/3841/27, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	447
<i>Votanti</i>	445
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> ..	282).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno De Franciscis n. 9/3841/28, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	155
<i>Hanno votato no</i> ..	280).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lettieri n. 9/3841/29, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 442
Votanti 439
Astenuiti 3
Maggioranza 220
Hanno votato sì 161
Hanno votato no .. 278).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Carbonella n. 9/3841/30, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 443
Votanti 441
Astenuiti 2
Maggioranza 221
Hanno votato sì 159
Hanno votato no .. 282).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Meduri n. 9/3841/31, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 438
Votanti 436
Astenuiti 2
Maggioranza 219
Hanno votato sì 160
Hanno votato no .. 276).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Burtone n. 9/3841/32, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 447
Votanti 445
Astenuiti 2
Maggioranza 223
Hanno votato sì 159
Hanno votato no .. 286).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ladu n. 9/3841/33, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 446
Votanti 443
Astenuiti 3
Maggioranza 222
Hanno votato sì 159
Hanno votato no .. 284).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Annunziata n. 9/3841/34, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 445
Votanti 443
Astenuiti 2
Maggioranza 222
Hanno votato sì 162
Hanno votato no .. 281).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Potenza n. 9/3841/35, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	443
Votanti	440
Astenuti	3
Maggioranza	221
Hanno votato sì	155
Hanno votato no ..	285).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tonino Loddo n. 9/3841/36, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	446
Votanti	443
Astenuti	3
Maggioranza	222
Hanno votato sì	164
Hanno votato no ..	279).

Chiedo all'onorevole Duca se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3841/37, accettato dal Governo.

EUGENIO DUCA. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Chiedo all'onorevole Trupia se acceda all'invito al ritiro del suo ordine del giorno n. 9/3841/38, formulato dal Governo.

LALLA TRUPIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Olivieri n. 9/3841/39, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	443
Votanti	441
Astenuti	2
Maggioranza	221
Hanno votato sì	159
Hanno votato no ..	282).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bielli n. 9/3841/40, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	448
Votanti	444
Astenuti	4
Maggioranza	223
Hanno votato sì	158
Hanno votato no ..	286).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rotundo n. 9/3841/41, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	446
Votanti	443
Astenuti	3
Maggioranza	222
Hanno votato sì	164
Hanno votato no ..	279).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lumia n. 9/3841/42, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	445
<i>Votanti</i>	442
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no</i> ..	284).

Chiedo all'onorevole Innocenti se insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3841/43, accettato dal Governo.

RENZO INNOCENTI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Benvenuto n. 9/3841/44, accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	439
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> ..	280).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Michele Ventura n. 9/3841/45, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	450
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> ..	285).

Ricordo che gli ordini del giorno Ruzante n. 9/3841/46 e Fluvi n. 9/3841/47 si intendono assorbiti.

Chiedo all'onorevole Nannicini se insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3841/48, accettato dal Governo.

ROLANDO NANNICINI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Montecchi n. 9/3841/49, accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	441
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no</i> ..	282).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Magnolfi n. 9/3841/51, accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	446
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> ..	281).

Prendo atto che l'onorevole Volontè non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Leoni n. 9/3841/52, accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 442
Votanti 441
Astenuti 1
Maggioranza 221
Hanno votato sì 160
Hanno votato no .. 281).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lucidi n. 9/3841/53, accolto come raccomandazione dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 440
Votanti 439
Astenuti 1
Maggioranza 220
Hanno votato sì 157
Hanno votato no .. 282).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Calzolaio n. 9/3841/54, accolto come raccomandazione dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 444
Maggioranza 223
Hanno votato sì 159
Hanno votato no .. 285).

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Sedioli n. 9/3841/55, accettato dal Governo, se insistano per la votazione.

SAURO SEDIOLI. No, signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Borrelli

n. 9/3841/56 accettano la riformulazione proposta dal Governo e non insistono per la votazione.

Passiamo adesso alla votazione dell'ordine del giorno Franci n. 9/3841/57, non accettato dal Governo.

CLAUDIO FRANCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, vorrei capire dal ministro, se possibile, il motivo per cui non ha accettato tale ordine del giorno. In sostanza, l'ordine del giorno presentato tende ad inserire nel provvedimento che successivamente il ministro delle politiche agricole e forestali dovrà emanare...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Franci, ma le dichiarazioni di voto sono state già espresse precedentemente; questo è il procedimento per l'esame degli ordini del giorno. Se lei, invece, intende porre una domanda al ministro, glielo consento.

CLAUDIO FRANCI. Vorrei capire il motivo dell'esclusione, della non riconducibilità, fra le cause di forza maggiore, della ristrutturazione delle aziende.

GIOVANNI ALEMANNI, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI ALEMANNI, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Il Governo può al massimo accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno Franci n. 9/3841/57, perché prendere l'impegno di inserire tra le cause di forza maggiore i processi di ristrutturazione e di riorganizzazione aziendale significherebbe inserire, in una dichiarazione forte come quella relativa alle cause di forza maggiore, criteri che abbiano un effetto sog-

gettivo rispetto alle realtà delle imprese. Si tratta di una realtà difficilmente normale nel nostro ordinamento.

Il Governo può, in riferimento a tale ordine del giorno, esprimere una sorta di raccomandazione di orientamento; se, invece, si tratta di una richiesta secca, non può essere accettata.

PRESIDENTE. Onorevole Franci, insi- ste allora per la votazione del suo ordine del giorno?

CLAUDIO FRANCI. No, signor Presi- dente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Stradiotto n. 9/3841/58, non accet- tato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i>	<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>442</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>222</i>	
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>159</i>	
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>283</i>	

Prendo atto che i presentatori dell'or- dine del giorno Ruggeri n. 9/3841/59, ac- cettato dal Governo, non insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Oliverio n. 9/3841/60, accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>443</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>441</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>221</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>155</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>286</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Detomas n. 9/3841/61, non accet- tato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>437</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>432</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>5</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>217</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>149</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>283</i>

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mongiello non ha funzio- nato nella votazione di tutti gli ordini del giorno.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3841)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiara- zioni di voto sul complesso del provvedi- mento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, vorrei preannunciare l'espressione del voto favorevole dell'UDC sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bor- relli. Ne ha facoltà.

LUIGI BORRELLI. Signor Presidente, siamo alla chiusura di questa vicenda. A mio avviso, si tratta di una chiusura prov- visoria perché, come dirò successivamente, molto probabilmente questo Parlamento dovrà tornare ad occuparsi di tale que- stione. Sono trascorsi due anni da quando questo Governo si è insediato: due anni di promesse di risoluzione del problema delle quote latte. Siamo arrivati alla campagna

latteria del 2003, ma è saltata anche la gestione di tale campagna perché sostanzialmente arriviamo fuori termine.

Vi è stata una grande perdita di tempo e vi è stata, lasciatemelo dire, una pessima gestione della vicenda in Parlamento, in Italia, e ancor più...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Borrelli. I colleghi che intendono abbandonare l'aula sono pregati di farlo per consentire al collega Borrelli di parlare con tranquillità.

LUIGI BORRELLI. ...in Europa. Noi abbiamo assistito in questi giorni ai *tour de force* dell'Ecofin, con il ministro Tremonti che cercava di spendere e, con più precisione sprecare, la credibilità del Governo italiano su una questione sicuramente marginale e che interessa una parte assai ristretta del nostro paese, forse non sapendo che siamo di fronte al semestre italiano di presidenza dell'Unione europea; invece di cercare l'accordo con gli altri paesi europei, poneva veti e si divertiva, come si dice, a fare i dispetti. Così abbiamo sciupato quel poco di credibilità che l'Italia si era riconquistata.

Anche all'interno del Parlamento e nel paese abbiamo visto la Lega nord Padania fare ostruzionismo sostanzialmente per svilire il provvedimento, tentando anche di farlo decadere, perché, come è ben noto, la Lega nord Padania non vuole alcuna regolamentazione. Anche fuori dal Parlamento, nel paese, gli italiani non sono rimasti inerti, ma hanno osservato come si è comportato questo Governo. C'è una maggioranza sostanzialmente incapace di governare con serietà e giustizia perché ciò che scaturisce, con questo decreto-legge, è ancora una volta il concetto di premiare i disonesti, non facendo nulla per tenere insieme l'economia nazionale nel suo complesso. Si è così arrivati alla posizione della questione di fiducia, il cui voto si è consumato oggi, con il ministro che si è affannato a dire che si è trattato di uno strumento tecnico, come se si dovesse frenare l'opposizione, quando magari presenta migliaia di emendamenti.

Sappiamo che le cose non stanno così perché l'opposizione non ha presentato migliaia di emendamenti; la Lega nord Padania invece ha presentati 1350 emendamenti, inchiodando il Parlamento su tale questione per due settimane. L'opposizione ha presentato pochi emendamenti e tutti di qualità, cercando a tutti i costi di migliorare questo provvedimento, essendo cosciente che il settore deve essere regolamentato come meglio è possibile.

Ci abbiamo provato durante i cinque anni passati; peccato che questo Governo abbia sprecato due anni prima di decidere di stabilire qualcosa. Volevamo farlo adesso nella migliore maniera possibile, tuttavia la questione di fiducia è stata posta per bloccare la discussione e la maggioranza. Si è innescato in buona sostanza un gioco di ricatti al rialzo; la Lega nord Padania ha utilizzato il ricatto perché vuole visibilità prima delle elezioni (si presenta infatti da sola in molte realtà). Ci diceva il suo capogruppo che sta effettuando delle misurazioni preoccupata di quello che succede su questo Governo e sulla sua tenuta e quindi si vuole contare. Usa il ricatto perché vuole che nel comparto rimanga tutto come era prima, senza alcuna regolamentazione, e sostanzialmente non vuol far pagare chi ha prodotto in violazione delle leggi e non vuole soprattutto che gli onesti siano premiati, tant'è che si è accanita contro l'emendamento da noi presentato e che anche il Governo e la Commissione avevano accolto.

Il problema che la Lega nord Padania ha quindi sollevato è legato alla sua volontà di gestire e di contare: non gli interessano gli allevatori, le interessa invece gestire attraverso un commissario, che noi abbiamo detto robusto, — diceva Rossiello, che scende nell'agone — e vuole dunque avere le mani nel latte!

Il Governo, a sua volta, ricatta la Lega, ponendo la questione di fiducia e costringendola ad allinearsi (perché, dopo tanto dire, effettivamente la Lega è stata costretta a rientrare nei ranghi). E chi ci rimette in tutto questo gioco al massacro?

Naturalmente, la prima a soccombere è la credibilità del Governo e, soprattutto, la credibilità del ministro Alemanno.

La verità è che molti hanno provato a far cadere il ministro Alemanno, a farlo dimettere. La Lega non ne ha fatto mai mistero, i Cobas che fanno riferimento alla Lega continuano ancora a chiederlo ed anche il partito del ministro, Alleanza nazionale, non mi pare si sia distinto granché a difendere il suo ministro, tanto è vero che la settimana scorsa, come tutti ricordate, mancò il numero legale e proprio il gruppo del ministro Alemanno risultava essere quello più assente. Comunque, il ministro Alemanno rimane in sella, ma è sostanzialmente un « visconte dimezzato », come diceva Calvino, perché non ha più la credibilità della sua maggioranza ed è addirittura commissariato dall'emendamento che è stato approvato.

Della vicenda del Governo e di quella del ministro potremmo non occuparcene, sono fatti loro. Saranno poi gli italiani a giudicare e a punire questa maggioranza rissosa ed incapace. Siamo invece preoccupati perché di questo gioco al massacro ne risponderà l'agricoltura italiana, l'Italia e, in particolare, la zootecnia. L'immagine del nostro paese in Europa, come ho già detto, si è inevitabilmente compromessa. Era l'occasione perché la zootecnia italiana ricevesse una regolamentazione appropriata e mi pare che l'abbia sostanzialmente persa. Gli emendamenti migliorativi dell'opposizione sono stati vanificati.

Rimangono perplessità sul funzionamento dei meccanismi previsti in questo decreto-legge. È stato ricordato nel corso del dibattito che, ad esempio, l'anagrafe bovina — che noi tutti riteniamo elemento essenziale per effettuare i controlli, per evitare che nei caseifici finisca il latte in polvere e non il latte che viene munto dalle vacche — non funziona. Sappiamo che sarà difficilissimo effettuare quei controlli senza uno strumento di questo genere, ma su questo non abbiamo ricevuto alcuna risposta. Non si danno risposte neanche agli allevatori onesti, a quegli allevatori che, come sapete, invece di mungere soltanto, sono andati a comprarsi le

quote perché non volevano violare la legge. Ebbene, noi avevamo proposto che, nelle nuove assegnazioni, a questi allevatori fosse riservato un criterio di preferenza e voglio ricordare che la nostra proposta doveva essere buona, perché la Commissione l'aveva accolta. Poi, inspiegabilmente, quando si è concluso l'accordo all'interno della maggioranza, la Lega ha imposto il proprio punto di vista e tutti quanti gli altri hanno chinato la testa, tanto degli onesti chi se ne importa, non è una questione che riguarda questa maggioranza, che, come sappiamo, con gli onesti non ha molto a che spartire (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)... È la verità, è inutile lamentarsi!

GIORGIO BORNACIN. Buffone! Non lo tollero!

LUIGI BORRELLI. Rimane insoluta la grande questione della zootecnia del sud. Noi rivendichiamo l'idea del piano di riconversione, che adesso è all'interno del decreto-legge, perché è una proposta che l'opposizione ha avanzato ed ha fortemente voluto...

GIORGIO BORNACIN. Ora basta!

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego. Onorevole Borrelli...

LUIGI BORRELLI. Signor Presidente, non ho ancora terminato il tempo a mia disposizione. Se cessassero le urla, cercherei di concludere il mio intervento...

PRESIDENTE. Lei ha ancora 18 secondi, onorevole. Colleghi, vi prego di consentire che gli interventi abbiano luogo.

LUIGI BORRELLI. Come dicevo, noi avremmo voluto collaborare per migliorare ulteriormente questo decreto-legge, ma non è stato possibile. Rimangono forti perplessità, specialmente per quanto riguarda il sud, perché il piano di riconversione può arrivare quando le quote sono già scom-

parse. E poi, da ultimo, rimane un fatto: con il pagamento delle sanzioni differito in trenta anni e senza interessi, evidentemente, ancora una volta...

PRESIDENTE. Il suo tempo è scaduto, onorevole.

LUIGI BORRELLI. Presidente, se almeno mi permettesse di recuperare quei minuti...

PRESIDENTE. Minuti? Quali minuti? Lei non ha perso alcun minuto! La prego di concludere.

LUIGI BORRELLI. Mi sembra strano. È intervenuto lei stesso per rilevare che venivo interrotto. Probabilmente se ne è dimenticato (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Non ho parlato di minuti. La prego.

ROBERTO MENIA. Ancora? Basta!

LUIGI BORRELLI. Ricordavo che il principio di far pagare multe senza interessi, che adesso vale con riferimento alle quote latte al nord, dovrà valere anche quando arriveranno altri provvedimenti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Jacini. Ne ha facoltà.

GIOVANNI JACINI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia e per chiedere alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della mia dichiarazione di voto (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. La Presidenza lo autorizza secondo i consueti criteri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDI. Signor Presidente, onorevole ministro, non sappiamo ancora come finirà o come verrà posta l'ultima pietra di questo decreto-legge sulle quote latte, anche perché poi vi sarà il passaggio e il voto al Senato.

Questo provvedimento è stato annunciato come un provvedimento storico, come la grande riforma del settore, distribuito, riformulato, ritirato e riproposto più volte in quest'ultimo anno, adottato alla vigilia dell'inizio della campagna del latte con il voto contrario dei ministri della Lega. Tutto questo mi porta a svolgere brevemente tre riflessioni.

Vi è una prima riflessione: manca la malta, ossia quel minimo vitale di coesione della maggioranza necessario per garantire uno sviluppo dell'intero settore agricolo. Non è questo il primo caso e non sarà l'ultimo e tale problema esiste per l'agricoltura nel nostro paese. Tutto ciò sta avvenendo con riferimento al latte ed avverrà anche per quanto riguarda la riforma della PAC. In questo caso, su questo provvedimento, abbiamo assistito all'ostruzionismo della Lega — tendente a demolire l'impianto del decreto-legge con l'inserimento di norme contraddittorie alle direttive dell'Unione europea, tendenti a premiare i produttori che non si erano attenuti alle regole, tendenti a liberalizzare il mercato delle quote e ad indebolire le zone già deboli del nostro paese —, all'assenza dei parlamentari della maggioranza che hanno bloccato l'iter del provvedimento, ai silenzi dei parlamentari del gruppo di Alleanza nazionale durante il dibattito in Commissione, agli imbarazzi continui dei parlamentari di Forza Italia davanti ad un provvedimento che veniva, man mano, annacquato per ricompattare la maggioranza.

Vi è una seconda riflessione. Il nostro gruppo ha operato per correggere tecnicamente il decreto-legge, un testo scritto

male in alcune parti e su questo abbiamo trovato la disponibilità del relatore e del ministro.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 16,12*)

ALDO PREDÀ. Tuttavia, abbiamo sollevato determinati problemi. In primo luogo, occorre premiare i produttori seri ed onesti che avevano rispettato le regole soprattutto nella redistribuzione di nuove quote. Su questo, precedentemente, avevamo avuto l'assenso, poi è stato determinante, molto determinante, il peso della Lega. Vi era anche il problema del superamento della contrapposizione tra zone forti e zone deboli, tra nord e sud, attraverso un piano di sostegno alla zootecnia estensiva, al fine di garantire anche le produzioni tipiche DOP, importanti per l'economia agricola del nostro paese. Questo principio è stato parzialmente accettato, anche se con scarsi finanziamenti. Tuttavia, ci siamo trovati davanti a continui annacquamenti, ai condizionamenti dentro la maggioranza che ci hanno portato al commissariamento delle regioni e del ministro nel settore del latte.

Vorrei ricordare che la disposizione che prevede la nomina di un commissario straordinario di Governo che può avvalersi di uno o più subcommissari si pone in contrasto con l'articolo 120 della Costituzione, come modificato dalla legge n. 3 del 2001, che prevede la sostituzione del Governo ad organi delle regioni per casi e finalità espressamente determinati.

Il citato articolo 120 demanda alla legge la definizione delle procedure atte a garantire che i poteri sostitutivi siano esercitati nel rispetto dei principi costituzionali. Al riguardo, ricordo che le procedure indicate risultano in fase di definizione nel disegno di legge La Loggia, già approvato dal Senato, che prevede la fissazione all'ente inadempiente, da parte del Governo, di un congruo termine per adottare i provvedimenti dovuti, decorso inutilmente il quale il Consiglio dei ministri adotta i provvedimenti necessari, anche

normativi, ovvero nomina apposito commissario.

Con la disposizione in esame, la procedura viene stravolta, in quanto si nomina subito un commissario per assicurare il monitoraggio e la vigilanza sull'applicazione della legge e per esercitare i poteri sostitutivi. Questo è inaccettabile e grave! È una questione di principio: si potevano rispettare le procedure di legge! Complimenti a chi parla e straparla di federalismo! Complimenti alla Lega, che ha voluto questo emendamento! Credo che la Consulta non avrà dubbi davanti al sicuro ricorso di qualche regione. Viene commissariato anche il ministro, al quale si tolgono le funzioni di vigilanza e controllo e la possibilità di intervento!

Tutto ciò è la conseguenza di un dibattito che ha rivelato, in modo palese, il disagio di un ministro isolato dalla sua maggioranza, attaccato dalla Lega e da questa accusato di incapacità politica (come possiamo verificare andando a leggere i resoconti), il quale, alla fine, ha dovuto cedere alle logiche di una maggioranza incoerente ed indifferente agli interessi dell'agricoltura italiana.

Siamo preoccupati, siamo fortemente preoccupati! Non ci resta che aspettare cosa farà questa maggioranza al Senato. Qualche ministro, come il ministro Tremaglia, qui presente, ha dichiarato stamattina che la posizione della Lega è indecorosa. Vediamo cosa farà questa maggioranza al Senato! Vedremo i ricorsi contro il commissariamento che saranno presentati dalle regioni; vedremo la catastrofica caduta di credibilità del nostro paese in sede europea, dove dovremo sostenere una rateizzazione delle multe in trent'anni, senza interessi e senza alcuna garanzia che chi chiede la rateizzazione poi la rispetti. Ciò avviene in un momento delicato per il nostro paese: siamo nella fase finale del negoziato sulla riforma della PAC ed alla vigilia del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea.

Noi abbiamo usato senso di responsabilità nei lavori in Commissione e in Assemblea ed abbiamo sollecitato questo provvedimento da più di un anno; questa

maggioranza è annegata in un bicchiere d'acqua per un bicchiere d'acqua (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franci. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, cercherò di motivare brevemente il voto contrario che esprimeremo su questo provvedimento — a conclusione di una vicenda che ha visto il Parlamento impegnato per svariate settimane e consumare, oggi, l'ultimo atto di una commedia che ha davvero rasentato livelli grotteschi — soffermandomi su tre questioni fondamentali.

La prima riguarda il giudizio politico su questa vicenda e chiama in causa la maggioranza di Governo, la sua capacità di rappresentare gli interessi generali del paese, la sua tenuta e la sua credibilità. L'atteggiamento della Lega non può essere liquidato come un fraterno dibattito, anche se muscoloso, come stamani alcuni oratori hanno cercato di fare. No, non è così!

Questo atteggiamento chiama in causa il ruolo del ministro dell'agricoltura e la competenza delle strutture ministeriali. Questo abbiamo avvertito nelle parole che abbiamo ascoltato in queste settimane, dalle milizie forestali all'incapacità del ministero — così è stata definita — di scrivere anche un decreto-legge.

Non possono essere ritenute queste esclusivamente manifestazioni di folklore, tanto che con queste motivazioni oggi la Lega nord Padania, che ha votato la fiducia, forse si asterrà dal voto su questo provvedimento. Questo atteggiamento, a nostro avviso, dimezza l'autorevolezza del ministro e del suo ministero, apre una crisi di credibilità, ma, insieme a questo, insieme alle nostre vicende interne per le quali attoniti ci guardano il mondo e l'Europa, assieme a ciò vi è il messaggio che abbiamo inviato al paese. Era in gioco la capacità di rappresentarlo nel suo insieme e di garantire uno sviluppo equili-

brato dello stesso, la capacità di parlare al complesso dei produttori, da quelli onesti a quelli che in questi anni si sono messi in regola e hanno così riorganizzato le proprie aziende. E qui c'è stato un vero disastro del Governo, con una maggioranza inchiodata a rappresentare interessi particolari, e nemmeno i migliori, sottoposta ai ricatti della lega, e a scaricare sul passato la responsabilità delle inadempienze, non riconoscendo invece il tempo perso in questi due anni e le chiacchiere consumate che ci hanno portato a questa situazione.

Si è assistito ad invocazioni: il liberismo, da una parte, per poter produrre di più, e il protezionismo economico, dall'altro, per salvaguardare particolari interessi. Sono due ricette economiche difficilmente praticabili, che difficilmente stanno insieme.

Il secondo punto riguarda la credibilità e il confronto con l'Europa in un momento in cui ci accingiamo ad assumere la presidenza dell'Unione europea e nel momento in cui entra nel vivo la riforma della PAC, la riforma di medio periodo.

Vorrei citare un passo di un giornale che certo non può essere chiamato comunista (come chiama tutti gli oppositori il Presidente del Consiglio), *La Nazione*, che, a conclusione del dibattito della settimana scorsa sulle quote latte, concludeva così: ma intanto questa faccenda sta avvelenando più di quanto ci aspettassimo le relazioni europee. Per un paese fondatore come l'Italia, che si accinge a prendere la guida dell'Europa, non è certo una bella immagine. Così scriveva *La Nazione* alcuni giorni fa.

Noi ci stiamo accapigliando in Europa per difendere interessi marginali rinunciando a mettere in campo una forte politica credibile e costruttiva. Quale possibilità di successo in questo quadro potrà avere il semestre di presidenza italiano? Ma qual è il prezzo che pagheremo in Europa per queste trattative? Quale prezzo pagherà l'agricoltura, quale prezzo pagheranno altri settori economici del nostro paese?

Il terzo ed ultimo punto riguarda il contenuto del provvedimento. Non nascondiamo che alcuni emendamenti che avevamo presentato sono stati accolti. Ci siamo ispirati ad un confronto costruttivo che via via è andato annacquandosi fino a disperdersi nella parte finale. È stato accolto un emendamento di grande valore, quello che riguarda l'accompagnamento alle politiche di riconversione verso la zootecnia estensiva da carne nelle varie realtà, ma rimangono questioni che non possiamo condividere.

La prima è l'introduzione del commissario, commissariando così il ministero e mettendo in discussione il ruolo delle regioni, alla faccia del federalismo sempre a parole invocato e mai nei fatti seriamente praticato. È un pedaggio da pagare a qualcuno, magari per mettere lì qualche proprio colonnello.

L'altra riguarda la rateizzazione in trent'anni e senza interessi. Noi avevamo avanzato una proposta più credibile, quella di una rateizzazione ventennale ad un tasso di interesse basso, ma che indicasse una soluzione positiva in questo cammino. Introdurre questo principio è un fatto grave che poi dovrà valere anche nel futuro.

Un'altra questione riguarda la mancata introduzione nel provvedimento di meccanismi premiali nei confronti degli allevatori onesti. Qui il messaggio che lanciamo al paese ancora una volta è un messaggio devastante; dopo i condoni, dopo il falso in bilancio, anche in un provvedimento come questo non vengono premiati quei cittadini onesti, quelle imprese che sono in regola, che lavorano con onestà, contribuiscono al reddito del paese ed operano per il loro futuro.

Da queste questioni nasce il nostro voto contrario. Come opposizione, abbiamo assunto un ruolo importante che ha dimostrato che sappiamo farci carico dei problemi come forza credibile di Governo; altrettanto non è stata in grado di fare la maggioranza, la quale ha guardato agli interessi particolari e non agli interessi complessivi del paese; comunque, alla fine,

di questo ne sono convinto, chi semina vento raccoglierà tempesta (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi chiedo di avventurarvi sul terreno di quella sintesi che vi ha reso famosi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Losurdo. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO. Signor Presidente, più sintetico di me non ci potrà essere nessuno, anche perché chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. Onorevole Losurdo, lei, addirittura, ha esagerato, comunque, la Presidenza lo autorizza sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, ribadisco il nostro voto contrario al decreto-legge in esame essenzialmente per tre ragioni. La prima è che noi non abbiamo alcuna intenzione punitiva anche se ci rendiamo conto che vi è chi ha approfittato della situazione; mi riferisco soprattutto a quelle parti politiche che hanno favorito questo fuoriuscire dalle regole con la pretesa di non pagarne il fio che, a mio avviso, francamente costituisce un atto di prepotenza. Una soluzione, comunque, andava trovata, ma ci pare che il gioco sia molto rischioso, come, ho già detto questa mattina. Mi chiedo, in particolare, che cosa accadrà se Ecofin non accetterà la rateizzazione in tre anni senza interessi, qui prevista. Si dimetterà il ministro Alemanno, si dimetterà il Governo visto che ha posto la fiducia su questo provvedimento? Si tratta di un quesito interessante che potrebbe, perfino, diventare divertente — naturalmente per me, un po' meno per il Governo — se l'Europa non dovesse consentire questo passaggio.

Una seconda ragione discende dal fatto che il testo è ancora peggiore rispetto a quello precedente che già aveva subito la

critica stroncante da parte di molte regioni. Si prevede, in particolare, un privilegio per le zone nordiche del paese: si comprende che ciò è il prezzo che il ministro, e il Governo nel suo complesso, ha pagato alla Lega nord Padania per tenere faticosamente insieme i propri referenti sociali. Ma questo, tuttavia, comporta un'ulteriore penalizzazione del Mezzogiorno che, nel contesto europeo, si ritrova nuovamente in una situazione di difficoltà con una penalizzazione per le zone appenniniche e per le zone montane.

Infine, la terza ragione è che, ancora una volta, con un provvedimento, relativo ad un terreno molto specifico, si disegna l'asse delle ordinate di questo paese, istituendo una figura commissariale davvero strana per chi ha insistito per il federalismo. E noi, che federalisti, nel senso che questo termine ha assunto in termini di disgregazione dello Stato centrale, non siamo, ci limitiamo a ricordare che qui vi è una competenza specifica delle regioni che viene violata e vi è anche una competenza del ministero. Ma di questo aspetto rimpiangiamo poco, dal momento che questo era un ministero che addirittura doveva essere cancellato; tuttavia, in ogni caso, la violazione di un principio di autonomia di un organo decentrato e, nello stesso tempo, consistente dal punto di vista delle competenze sul territorio e dal punto di vista anche dell'ampiezza del territorio cui queste competenze sono rivolte, come le regioni, ci pare una questione rilevante.

Signor presidente, ecco, nel modo più sintetico possibile, le ragioni del nostro no di merito al provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, se pur brevemente non posso esimermi dal manifestare tutte le preoccupazioni verso questo provvedimento; tra queste preoccupazioni desidero evidenziare quella che in questo momento attanaglia gli allevatori della montagna, cioè coloro che lavorano

in un contesto assolutamente difficile e per questo abbisognerebbero di un'attenzione particolare nel momento in cui in cui si interviene con una norma di legge. Purtroppo, nel corso di tutta la discussione di questo decreto-legge il Governo dapprima, la maggioranza successivamente, nel manifestare la propria adesione in modo compiuto alla proposta di decreto-legge in conversione, ha sicuramente manifestato poca attenzione e ciò ha sollevato grande preoccupazione.

Manifesto questo profondo disagio perché nel decreto-legge, signor ministro, vi sono alcune norme che, se compiutamente attuate, creeranno ulteriori notevoli problemi alla zootecnia delle zone montane. Mi riferisco alla questione del prelievo mensile, che acquisterà la sua efficacia a partire dal 1° gennaio dell'anno prossimo, ma che, per quanto riguarda la montagna, proprio a seguito della compensazione preliminare nazionale, si trasformerà in un grave ed ulteriore elemento burocratico e di costo, che si manifesterà sulla resa del latte al litro per il produttore.

È abbastanza notorio: la compensazione preliminare nazionale di quel poco prelievo che le zone di montagna procurano porterà, in buona sostanza, a far sì che l'acquirente presti una fideiussione all'AGEA, la quale, alla fine dell'anno, quando chiuderà il rendiconto, dovrà restituirla, dal momento che non potrà incassarla poiché non vi sarà nessuna penalità. Se questa situazione è ovvia ed è conosciuta da tutti, perché allora non esentare la montagna da questo inutile balzello burocratico, che si trasformerà sicuramente in un costo per il produttore che opera in zone assolutamente svantaggiate, come quelle montane?

Vi è di più. Noi abbiamo chiesto di esentare almeno il sistema della cooperazione, vale a dire le cooperative di lavorazione, trasformazione e raccolta del latte, perché rappresentano una garanzia sia per quanto concerne la raccolta del latte e la sua lavorazione, sia per quanto riguarda l'adempimento preciso e puntuale degli obblighi normativi.

Ebbene, anche questa volta avete dimostrato tutta la vostra assoluta insensibilità nei confronti del mondo delle cooperative, come se, quando si tratta della cooperazione, con questo Governo e questa maggioranza si sollevasse un argomento indigeribile ed impossibile da affrontare. La cooperazione, infatti, rappresenta il primo acquirente in quasi tutte le zone montane, perlomeno nelle Alpi, e negare tale evidenza significa negare la realtà stessa.

Inoltre, non avete provveduto neanche ad estendere una norma di equità, ampiamente sollecitata anche attraverso alcune nostre proposte emendative, per quanto riguarda la possibilità da parte del primo acquirente di prestare fideiussione all'AGEA. Ebbene, per quanto concerne il produttore, potrà prestare la fideiussione solamente per i primi due anni, mentre per gli anni successivi si formerà in capo all'acquirente una liquidità, sicuramente non giustificata ed a danno dei produttori.

Non intendo parlare, poi, del meccanismo inerente alla questione del cosiddetto latte in nero, che non può trovare una applicazione *tout court* e *de plano* per quanto riguarda la montagna e l'alpeggio. Ditemi voi, infatti, come faranno gli allevatori delle zone montane ad applicare la distinta del latte, con tutti gli adempimenti di cui siamo venuti a conoscenza nell'ambito dell'ipotesi di decreto ministeriale già in circolazione? Signor ministro, stia attento almeno sotto questo punto di vista, e quando andrà ad articolare il modo compiuto quel decreto, abbia almeno un occhio di riguardo! Ebbene, questi sono alcuni succinti motivi.

Cari amici della maggioranza e signori ministri, voi sapete benissimo quanto me che, in base al quinto censimento generale dell'agricoltura, risulta che nell'ambito delle imprese agricole iscritte al registro delle imprese delle camere di commercio, soprattutto in alcune province come Bolzano, Trento, Sondrio e Aosta, vi è stato un calo significativo dal 1997 al 2001. Si è passato, infatti, da 43.105 aziende agricole e zootecniche nel 1997 a 38.651 nel 2001, con un calo del 10,3 per cento.

Ebbene, se voi non effettuerete rapidamente un'inversione di tendenza e non dimostrerete una reale attenzione per la zootecnia e l'agricoltura delle zone montane, sarete ulteriormente responsabili di questa ulteriore diminuzione della presenza di coloro che non sono solamente allevatori, ma anche i primi ecologisti, vale a dire coloro che amano la montagna, che ne evitano il dissesto idrogeologico e che ci garantiscono, adesso e per il futuro, una montagna ed un paese sicuramente migliori rispetto a quelli che sarebbero altrimenti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crisci. Ne ha facoltà.

NICOLA CRISCI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, la Lega ha prodotto un'opposizione dichiaratamente ostruzionistica ad un decreto-legge del suo Governo. Lo ha fatto in quanto il provvedimento sul quale è stata posta la questione di fiducia non conteneva la cancellazione delle multe maturate nelle ultime campagne e non consentiva, quindi, di onorare il patto stipulato nella competizione elettorale del 2001. Si tratta di un patto stipulato con quel mondo produttivo ripetutamente inadempiente, indisponibile a rispettare le disposizioni comunitarie in materia di quote latte, protagonista di una stagione di manifestazioni e di lotte durissime quasi sempre sostenute e, spesso, alimentate con spregiudicatezza dalle forze politiche che allora erano all'opposizione e che, ormai da due anni, sono al Governo del nostro paese.

Avremmo potuto tranquillamente cavalcare le ragioni di chi chiede inaccettabili sanatorie delle multe pregresse e dire loro che sono stati ingannati insieme a quanti hanno creduto nel nuovo miracolo economico annunciato rumorosamente in campagna elettorale dalla Casa delle libertà.

Avremmo potuto limitarci a produrre un'opposizione di principio ad un provve-

dimento che affronta con uno strumento improprio una materia che, per la sua complessità, doveva essere disciplinata con procedura ordinaria. Invece, ritenendo il riordino del comparto lattiero-caseario di particolare importanza per la nostra zootecnia e per l'agricoltura del nostro paese, ancora una volta, con senso di responsabilità, abbiamo cercato di contribuire a migliorare il contenuto di un testo nel quale è difficile rintracciare una pur minima visione strategica della politica zootecnica italiana.

Abbiamo, perciò, proposto, attraverso una discussione e la presentazione di emendamenti, aggiustamenti in grado, quanto meno, di ridurre gli effetti negativi del testo in discussione, pur nella consapevolezza che la maggioranza, ancora una volta, avrebbe ignorato il nostro contributo ed avrebbe fatto prevalere la forza dei numeri su quella della ragione e, talvolta, del semplice buonsenso.

La nostra opposizione non è stata, quindi, pregiudiziale ma ha provato, con senso di responsabilità, a migliorare un provvedimento per molti versi non condivisibile perché, tra l'altro, interviene su una materia che, alla luce della riforma del titolo V della Costituzione, afferisce alla competenza delle regioni e, quindi, potrà provocare la nascita di dannose controversie tra lo Stato e le regioni in conseguenza delle sua discutibile legittimità costituzionale. Tali controversie troveranno ulteriori ragioni nella incredibile previsione di un sostanziale commissariamento delle competenze proprie del ministro delle politiche agricole e forestali e, conseguentemente, anche delle prerogative delle regioni; tutto ciò solo per assecondare le pretese della Lega.

È, quindi, un testo che è stato peggiorato rispetto all'originaria stesura dall'emendamento su cui il Governo ha posto la questione di fiducia, nel quale per calmare i sacri furori padani è stata prevista la rateizzazione fino a trent'anni e senza interessi delle multe pregresse. È un regalo agli imprenditori che hanno operato in modo illegale, un premio alla

disonestà, un incentivo ad operare aggirando le norme e praticando comportamenti ispirati alla furbizia.

È una disposizione che confligge chiaramente con la normativa europea e che mortifica ed offende gli imprenditori che hanno gestito le proprie aziende rispettando le norme vigenti e le regole della concorrenza. È una sostanziale sanatoria, inaccettabile sul piano etico, che altera la corretta concorrenza tra gli operatori del settore, che alimenta quel negativo e perverso clima di sfiducia verso le istituzioni che il torrenziale ricorso ai condoni da parte del Governo sta diffondendo nel paese e che rischia di contaminare o, comunque, scoraggiare la parte più sana ed onesta del nostro sistema economico, parte che resta ampiamente maggioritaria ma che è stanca di essere penalizzata da provvedimenti che favoriscono i soliti furbi e disonesti.

È un regalo a chi non ha rispettato le regole che si aggiunge ai 3.600 miliardi di vecchie lire già caricate sulla fiscalità generale per far fronte alle multe comminate nel tempo. Sono risorse sottratte all'economia del meridione che subirà un ulteriore duro colpo dalla norma che prevede una sostanziale liberalizzazione del trasferimento delle quote latte tra regioni diverse e che porterà inevitabilmente a favorire le concentrazioni produttive e a rafforzare le posizioni dominanti degli imprenditori agricoli che operano in aree a più alta produttività e che troveranno, quindi, utile pagare per le quote da acquistare a prezzi decisamente più alti di quelli praticati nelle regioni meridionali.

Così molte piccole aziende che operano nel comparto lattiero-caseario dell'Appennino meridionale usciranno inevitabilmente e spontaneamente dal mercato attraverso la cessione delle proprie quote agli operatori del nord. La nostra montagna sarà ancora più povera, sempre più abbandonata, ancora una volta tradita da chi, solo alcuni mesi fa, celebrando l'anno internazionale della montagna tra feste e proclami aveva assicurato una nuova e seria politica di reale sostegno alle zone interne vallive e montane che da tutti sono

considerate un autentico patrimonio socio-culturale, oltre che ambientale, da conservare e valorizzare.

Tali ragioni di merito, la discutibile legittimità costituzionale del decreto-legge, la sua precaria compatibilità con la politica agricola ed economica dell'Unione europea, la sua inaccettabilità sul piano etico nella parte emendata in cui favorisce il diffondersi della cultura dell'impunità rispetto a quella della legalità mi inducono ad esprimere con convinzione un voto contrario sulla conversione in legge del decreto-legge (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, se questo decreto-legge viene convertito in legge è grazie all'atteggiamento responsabile della minoranza. Il ministro lo sa: se noi avessimo fatto solo la metà, solo un quarto, di quanto fatto dalla Lega in termini di ostruzionismo il provvedimento in esame non sarebbe mai stato convertito in legge.

Avremmo avuto tutti i motivi per fare un'opposizione ostruzionistica, a partire dall'iter legislativo imposto a questo provvedimento: siamo stati costretti ad una discussione troppo breve nei tempi e troppo condizionata dalla necessità di convertire in legge il decreto-legge e dalla posizione della questione di fiducia da parte del Governo. La Lega aveva già annunciato l'ostruzionismo a partire dal parere negativo dato dai suoi ministri all'interno del Consiglio dei ministri. Avevamo anche forti perplessità sull'equilibrio delle quote in termini di garanzia e protezione per le regioni più deboli.

Invece, abbiamo mantenuto un atteggiamento sicuramente responsabile. Quando ci sono da affrontare e cercare di risolvere i problemi del paese l'opposizione c'è e c'è in termini costruttivi e coerenti con quanto ha fatto durante il periodo di Governo dell'Ulivo. Rivendichiamo che se oggi si può arrivare al

nuovo sistema di regolazione delle quote latte in Italia è grazie a quanto è stato fatto durante i Governi dell'Ulivo a partire dall'istituzione della commissione d'inchiesta del generale Lecca e dalle successive Commissioni di indagine. Va ricordato che partivamo da una situazione in cui non si sapeva quante quote fossero state distribuite, quale fosse la produzione, quale fosse il numero delle vacche in Italia. Vi erano rendite di posizione da parte di chi era impropriamente titolare di quote e le affittava, vi erano quote non prodotte e non revocate.

Se oggi tale panorama non è più attuale è grazie — ripeto — alle commissioni di inchiesta ed ai successivi provvedimenti legislativi messi in atto dall'Ulivo: mi riferisco alla legge n. 5 ed alla legge n. 118 del 1999.

Rispetto alla formulazione originaria del testo del decreto-legge, avevamo numerose osservazioni da fare, che abbiamo avanzato e difeso tramite presentazione di proposte emendative. Mi riferisco ad una serie di emendamenti più strettamente tecnici, che abbiamo discusso in Commissione e che sono stati approvati anche dal Governo e dal relatore. Tali emendamenti tecnici servivano a garantire una migliore efficacia nell'applicazione di questo provvedimento e quindi a fornire una maggiore chiarezza, certezza ed efficacia al sistema delle quote latte in Italia. Vi è stata, poi, tutta una serie di emendamenti di merito, che hanno migliorato il testo e che rivendichiamo: mi riferisco al piano di abbandono e di riconversione per le zone più deboli, alla difesa della montagna per quanto riguarda la redistribuzione delle quote revocate, alla difesa della quota B per quanto riguarda il periodo di transizione e alla titolarità della quota (principio che, sebbene già affermato a livello di regolamento comunitario, era necessario normare in Italia per quanto riguardava eventuali cessioni, una volta dismesso l'affitto da parte del conduttore). Ma mi riferisco anche all'ordine del giorno che è stato accolto oggi, che stabilisce che il 30 per cento che non può essere commercializzato fuori dalla regione debba, attra-

verso la riserva nazionale, riaffluire alla regione di provenienza per poter essere poi redistribuito dalle regioni stesse secondo propri criteri. Vi è stato, quindi, un atteggiamento responsabile e costruttivo, che si è fatto carico dei problemi del paese, in termini di miglioramenti tecnici e di merito, e coerente con quanto fatto dai Governi dell'Ulivo, quando eravamo maggioranza nel paese.

Vi sono, tuttavia, dei punti che non possiamo accettare. Il provvedimento esce marcatamente viziato da alcuni problemi non risolti, o meglio risolti sotto il ricatto della Lega: mi riferisco alla questione del commissario, a quella della rateizzazione delle multe pregresse, ma anche alla questione del meccanismo premiale per quanto riguarda i produttori onesti ed, infine, alla dotazione finanziaria del piano di riconversione. Con riferimento alla questione del commissariamento, a prescindere dal fatto che ci sembra assurdo che vi sia *deminutio* della figura del ministro — questa nomina del commissario sembra quasi uno schiaffo al ministro, nel senso che i poteri che dovrebbe esercitare questo commissario sono i poteri propri del ministro delle politiche agricole e forestali (ma questo è un problema del ministro) —, vogliamo sottolineare come questo commissario abbia poteri sostitutivi nei confronti delle regioni. Quindi, riteniamo che l'affronto alla potestà legislativa ed amministrativa delle regioni in materia agricola sia forte, troppo forte, per essere accettata. E mi permetto di sottolineare come questo del commissario sia uno dei punti qualificanti dell'accordo raggiunto fra la Lega e la maggioranza. Allora, mi viene da chiedere qual è il federalismo della Lega: è quello di mettere un commissario che esautora le regioni dei loro poteri amministrativi e legislativi? Mi sembra che vi sia una forte contraddizione in tutto ciò.

Ma una contraddizione ancora più grossa è legata alla figura politica di questo commissario. Sappiamo che, essendo merce di scambio con la Lega, questo commissario sarà un'espressione diretta della Lega e allora ci sembra che la contraddizione sia ancora più grossa,

perché la Lega si è sempre messa a fianco di quegli agricoltori — difendendoli — che non hanno mai voluto applicare il sistema delle quote latte in Italia e che hanno sempre cercato di evitare il pagamento delle multe. È chiaro, quindi, che non può essere la Lega a garantire l'applicazione del sistema delle quote latte, nel momento in cui si è sempre fatta paladina degli interessi di coloro che non volevano le quote latte in Italia!

L'altro problema è quello della rateizzazione, che rappresenta un altro dei punti fondamentali dell'accordo con la Lega. Si tratta di un vero e proprio colpo di spugna, di un vero e proprio condono tombale! Stiamo parlando di rateizzazione trentennale, a tasso zero, quindi stiamo parlando di un condono tombale che offende la dignità degli onesti agricoltori che hanno mantenuto la loro produzione all'interno dei limiti produttivi delle quote o che hanno acquistato le quote per poter produrre di più. Questo condono rientra nella logica dell'illegalità di questo Governo, a partire dal falso in bilancio, alle rogatorie internazionali, ai condoni tombali nella finanziaria: ecco, questo provvedimento fa il paio con tutto ciò! Tuttavia, ci preoccupa anche un altro aspetto di questa rateizzazione, qual è il rapporto con l'Europa.

Questa è una partita che l'Italia sta ancora trattando sul tavolo di Bruxelles. Vorrei sapere con quale coraggio, il 3 giugno, ci presenteremo al tavolo del Coreper con una soluzione ad una trattativa ancora in corso che non ha avuto l'assenso dell'Unione europea. Ritengo che tale posizione la dica lunga sull'europeismo di questo Governo e credo anche che si tratti di una posizione perdente, in quanto non possiamo andare a Bruxelles affermando che questo è il risultato del ricatto della Lega. Non possiamo dire che, per questioni politiche interne, abbiamo dovuto prefigurare la soluzione delle multe pregresse, perché dovevamo ottenere questa autorizzazione prima da Bruxelles.

Infine, vi è il discorso dell'assenza di qualsiasi meccanismo premiale all'interno di questo provvedimento. Nessuno degli

onesti trova in questo decreto-legge un meccanismo che lo premi; e questa è veramente l'ultima beffa, in quanto la stragrande maggioranza degli allevatori hanno prodotto all'interno dei loro limiti produttivi e, se volevano aumentare la produzione, hanno comprato le quote. In tutti i passaggi del provvedimento non vi è nessun punto nel quale gli onesti vedano riconosciuto il fatto di aver rispettato la legge.

Concludo affermando che un ultimo problema è legato al piano di riconversione. Sicuramente, i soldi sono troppo limitati; infatti, abbiamo chiesto che vengano assicurati anche dopo il 2003, in quanto 20 milioni per il 2003 costituiscono veramente una briciola. Il ministro si è impegnato a mantenere, anche dopo il 2003, un congruo finanziamento per quanto riguarda questi piani di riconversione. Speriamo, dunque, che la parola data sia mantenuta, ma sicuramente questo diventa un punto dirimente per la bontà del provvedimento.

Inoltre, vi è stato un passaggio politico che, in questo momento, non ci permette di essere benevoli nei confronti di questo decreto-legge. Mi riferisco al fatto che è stata posta la questione di fiducia che, evidentemente, è una fiducia politica. Il ministro non può affermare che si tratta di una fiducia tecnica; infatti, abbiamo ascoltato gli interventi nettamente contrapposti degli esponenti della Lega rispetto a quelli dell'UDC. Quindi, si è trattato certamente di una fiducia politica, che ha cambiato anche tutto il contesto politico.

Quindi, siamo di fronte ad un decreto-legge necessario che, responsabilmente, abbiamo permesso fosse convertito in legge, ma che non ci soddisfa (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, seppure in un breve intervento, a nome del movimento che rappresento, capisco e comprendo che la posizione della questione di

fiducia è stata una soluzione tecnica, checché ne dicano coloro che, in ogni modo, hanno voluto porre in essere delle strumentalizzazioni svolgendo un dibattito sterile, demagogico, che non ha apportato al provvedimento alcun elemento migliorativo, se non quello di tentare di inserire vizi di forma, di interpretazione e, conseguentemente, di applicazione.

La Lega nord Padania — come già si sente abbastanza insistentemente — si asterrà su questo provvedimento, in quanto coerente con una linea politica mantenuta durante tutto l'iter di questo decreto-legge.

I punti sui quali siamo particolarmente scettici sono: il riallineamento delle quote e la realizzazione dell'anagrafe bovina che, in questo momento, non è in zona vocata ma si trova a Teramo. Gradiremmo che determinate esigenze del mondo agricolo fossero prese in considerazione quanto prima e sono convinto che ciò avverrà. Parimenti, sono convinto che il Governo di centrodestra della Casa delle libertà saprà certamente produrre un insieme di provvedimenti volti a soddisfare quelle esigenze dell'imprenditoria agricola che non sono state mai ascoltate dai Governi precedenti, in particolare modo da quelli dell'Ulivo.

Oggi, vengono qui, permettendosi addirittura di criticare, a soli due anni di distanza dall'inizio del mandato, quando loro, in cinque anni, hanno condotto ben diversamente la gestione politica in materia agricola.

Pertanto, ribadendo l'astensione dal voto dei deputati del nostro gruppo, riproponiamo la fiducia nell'operato del Governo e dei suoi rappresentanti (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento — A.C. 3841)

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI, Relatore. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI, *Relatore*. Signor Presidente, intervegno per formulare alcune proposte di coordinamento formale.

A seguito dell'approvazione dell'emendamento 10.50 del Governo, che sopprime gli articoli 11, 12, 13, 14 e 15 del decreto-legge, occorre apportare le seguenti correzioni di forma: all'articolo 1, comma 2, le parole: « di cui agli articoli 9 e 11 » devono intendersi sostituite dalle seguenti: « di cui all'articolo 9 e all'articolo 10, comma 8 »; all'articolo 3, comma 1, come sostituito dall'emendamento 3.50 della Commissione, all'ultimo periodo le parole: « di cui all'articolo 12, » devono intendersi sostituite dalle seguenti: « di cui all'articolo 10, comma 15, »; all'articolo 5, comma 2, le parole: « fatto salvo quanto previsto dall'articolo 13 » devono intendersi sostituite dalle seguenti: « fatto salvo quanto previsto dall'articolo 10, commi da 27 a 32, ».

Signor Presidente, mi sia consentito, al termine di questa lunga maratona, ringraziare tutti i componenti della Commissione agricoltura che, pur nel giusto rispetto dei rispettivi ruoli, hanno sempre operato con spirito costruttivo, volto a migliorare il provvedimento al nostro esame e a far sì che avesse le giuste, opportune correzioni. Rivolgo un grazie particolare ai funzionari della Commissione e del servizio studi che, con grande competenza e disponibilità, ci hanno seguito in tutto l'iter del provvedimento.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Nell'anniversario dell'uccisione di Massimo D'Antona (ore 16,55).

PRESIDENTE. *(Il Presidente si leva in piedi e con lui i membri del Governo e l'intera Assemblea).* Onorevoli colleghi, quattro anni fa, il 20 maggio, è stato barbaramente ucciso dalle brigate rosse, a pochi passi dalla sua abitazione, il professor Massimo D'Antona. La follia del terrorismo lo prese di mira, poiché lavorava, con convinzione, determinazione e professionalità, per le riforme e per dare ai lavoratori del nostro paese, attraverso il dialogo e il confronto, più opportunità ed, insieme, più sicurezza.

Dobbiamo al rigore ed alla serietà dei servitori dello Stato come Massimo D'Antona se i principi della libertà e della democrazia costituiscono oggi patrimonio condiviso della coscienza civile di tutti gli italiani.

Nella giornata di ieri, rappresentanti delle istituzioni, della politica e delle parti sociali hanno commemorato insieme il suo sacrificio, nel luogo in cui egli perse tragicamente la vita. Oggi, la Camera dei deputati intende rinnovare alla moglie Olga, nostra collega in Parlamento, alla figlia Valentina ed alla sua famiglia il vivo e partecipe ricordo della nostra Assemblea *(Prolungati applausi – Il deputato Innocenti si reca al banco del deputato Di Serio D'Antona e scambia con lei un abbraccio)*. Grazie, onorevoli colleghi.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 3841.

(Votazione finale e approvazione – A.C. 3841)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3841, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, recante riforma della normativa in tema di applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari) (3841)

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	347
<i>Astenuti</i>	23
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	273
<i>Hanno votato no</i> ..	74).

Prendo atto che l'onorevole Capitelli, che ha erroneamente espresso un voto favorevole, avrebbe voluto esprimere un voto contrario

Sull'ordine dei lavori (*ore 16,57*).

ANTONIO LEONE. Chiede di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, l'ordine del giorno prevede, dopo il provvedimento appena approvato, l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante disposizioni urgenti relative all'UNIRE ed alle scommesse ippiche e, a seguire, l'informativa del Governo sulle tragiche vicende di Foggia e sulla criminalità.

Siccome ritengo che in questa sede vi sia l'opportunità di non mettere in coda ai lavori l'informativa del Governo sulla tragedia di Foggia, vista la sensibilità del Governo e la presenza, tra l'altro, del sottosegretario Mantovano, che era stato demandato ad informare il Parlamento su questa vicenda, come sollecitato sia dalle opposizioni che dalla maggioranza, chiedo l'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Antonio Leone, le ricordo che posso dar corso alla sua richiesta unicamente se il Governo

assume alcune decisioni in ordine al decreto-legge che è in scadenza per il 23 maggio. Come lei sa, perché l'ho detto precedentemente in aula, alla scadenza del termine mi troverei nelle condizioni di dover mettere in votazione in aula questo decreto-legge, praticamente nella serata di domani, non adesso perché dovremmo avere il tempo per esaminarlo.

GIOVANNI ALEMANNO, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI ALEMANNO, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, il decreto-legge in questione in questa seconda lettura presentava ancora dei problemi irrisolti: questi saranno più opportunamente affrontati con un disegno di legge in grado di raccogliere le correzioni previste sul quale, se possibile, chiediamo di avere un iter di esame per via legislativa.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo solo per far presente che giustamente lei alla Conferenza dei presidenti di gruppo ha ripetuto le argomentazioni di questa sera a proposito del dovere di convertire in legge i decreti-legge e quindi di farli votare alla scadenza. Noi dell'opposizione non abbiamo commentato questa sua affermazione, ma è evidente che è forse il caso di discuterne nella Giunta per il regolamento o nella Conferenza dei presidenti di gruppo. Non intendo ora aprire un dibattito sulla questione, ma che lei non abbia ad intendere che noi siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, su questo tema ho le idee chiarissime e sono sorretto dai precedenti. Su questo voglio essere chiaro perché è un problema che, a questo punto, non riguarda il decreto-

legge in discussione, essendo il Governo impegnato a presentare un disegno di legge, ma riguarda altre questioni che si potranno presentare in futuro. Io accedo volentieri ad aggiungere questo punto all'ordine del giorno della riunione della Giunta per il regolamento, ma su questo ho le idee chiare. Il problema di assicurare il voto della Camera sui decreti-legge è una responsabilità che, in primo luogo, compete al Presidente, indipendentemente dal fatto che, come in questo caso, non è stata la dinamica dei rapporti tra maggioranza ed opposizione ad allungare i tempi e a porci in questa condizione, ma si è trattato di una forma — lo dico tra virgolette, consentitemelo — « ostruzionistica » da parte di un gruppo della maggioranza. Tuttavia, questo non è un problema che mi riguardi, né peraltro questa decisione eventualmente assunta potrebbe in alcun modo essere letta come una decisione penalizzante verso l'opposizione, in quanto questo è un problema di rapporti tra Governo e Parlamento, non tra maggioranza e opposizione.

In ogni caso, non è un problema di cui adesso dobbiamo discutere, ma ci tenevo a dirlo, dato che l'onorevole Boccia è attento e sensibile a questo problema, che è un po' come quello delle coperture: questo è un problema di fondo e riguarda la Presidenza. Poi, può accadere che il Presidente faccia di tutto per non arrivare a un certo punto, come ha fatto in passato il mio predecessore, che disse sempre di fare ma mai arrivò a quel punto, così anch'io in due anni a volte ho detto ma mai sono arrivato a fare e in questo caso nemmeno ci sono arrivato, perché il Governo ha intelligentemente assunto una posizione che apprezzo e di cui ringrazio il ministro Alemanno. Anzi, lo dico tra parentesi, non mi è sfuggito il fatto che il ministro Alemanno abbia chiesto una corsia accelerata, se possibile, in sede legislativa ed io personalmente mi farò carico con i gruppi parlamentari affinché si possa dare una risposta positiva in questo senso: evidentemente, questo compete ai gruppi parlamentari. Pertanto, su questo punto non aggiungerei altro.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, intervengo solo per associarmi alla richiesta avanzata dall'onorevole Boccia, ma lei, proprio in questo momento, ha risposto facendoci sapere che ha intenzione di far esaminare questa problematica dalla Giunta per il regolamento. Tale questione, com'è evidente, assume rilievi abbastanza importanti per quanto riguarda la regolamentazione dei nostri lavori e le dinamiche che si possono originare — come, giustamente, lei stesso ci faceva osservare — tra Governo e Parlamento; per questo motivo — lo ripeto — non posso che associarmi all'intervento del collega che mi ha preceduto.

Sulla seconda questione — che lei ha posto raccogliendo dalle dichiarazioni del ministro Alemanno un invito affinché il Parlamento prosegua nell'esame (seppure in forme diverse) di un problema contenuto nel decreto-legge che il Governo, come testé abbiamo sentito, lascia decadere — credo sia necessario al momento dare questo tipo di risposta.

Il nostro gruppo — come gli altri gruppi dell'opposizione —, anche in questa sede, ha dato una dimostrazione concreta, presentando emendamenti, di voler contribuire a rendere condivisibile, ovviamente, il testo; infatti, non possiamo fare la ruota di scorta a nessuno, questo è chiaro.

È ovvio quindi che, nel momento in cui questa condivisione del contenuto appartiene ai gruppi che fanno parte delle Commissioni, del Parlamento, è nostra intenzione accelerare l'iter quanto più possibile. Quindi, si tratta di una risposta affermativa all'invito, ma, ovviamente, subordinata al contenuto dello stesso.

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, lei ha mandato un telegramma al Governo, ma il ministro Alemanno è troppo esperto per non aver già intuito tutto il messaggio che lei gli ha indirizzato.

Preso atto dell'intendimento preannunciato dal Governo circa il contenuto del decreto-legge n. 45 del 2003, si passerà ora allo svolgimento dell'informativa urgente del Governo sulla situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Foggia, come richiesto dall'onorevole Antonio Leone.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito)

Informativa urgente del Governo sulla situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Foggia (ore 17,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'informativa urgente del Governo sulla situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Foggia.

Dopo l'intervento del sottosegretario per l'interno, onorevole Mantovano, interverranno i rappresentanti dei gruppi in ordine decrescente, secondo la rispettiva consistenza numerica, per cinque minuti ciascuno. È previsto un tempo aggiuntivo per il gruppo misto.

Ha facoltà di parlare il sottosegretario per l'interno, onorevole Mantovano.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'omicidio di Riccardo Cardone, avvenuto lunedì scorso a Foggia, conferma la gravità del quadro della criminalità nel capoluogo e nell'intera provincia dauna.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

ALFREDO BIONDI *(ore 17,07)*

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Evito di fare il riassunto delle puntate precedenti — cioè di quanto già detto in occasione di risposte a strumenti di sindacato ispettivo — e cerco, innanzitutto, di fornire una valutazione della situazione che, certamente,

sarà arricchita dagli interventi relativi al dibattito parlamentare; si tratterà di una valutazione accompagnata dalle misure di prevenzione e di repressione in atto e programmate.

Nella giornata di ieri si è svolta a Foggia una riunione tecnica con i responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica del territorio, nonché delle strutture investigative delle tre forze di polizia. A tale riunione hanno partecipato il vicecapo della polizia, direttore della Criminalpol, prefetto Fera, e il direttore del servizio centrale operativo, dottor Gratteri.

Sono state esaminate le dinamiche delinquenziali della zona, sono state concordate iniziative di natura preventiva e di natura investigativa, intraprese e da intraprendere.

Sono stati concertati ulteriori interventi per un più efficace contrasto alla criminalità.

È ben noto che nel foggiano opera l'organizzazione criminale detta « società », che si articola in più gruppi denominati « batterie » e che, storicamente, è contraddistinta da una notevole conflittualità interna — riconducibile ad una struttura di tipo individualistico — e dalla incapacità di costruire alleanze durature.

Il sodalizio criminale era gestito in passato da due esponenti di spicco, il Sinesi ed il Parisi, che mantenevano un sostanziale equilibrio.

La detenzione del Sinesi e la scomparsa del Parisi hanno aperto la strada ai clan Trisciuglio e Sinesi Francavilla, tra loro contrapposti.

Si è così assistito negli anni 1998-1999 a numerosi omicidi (quattordici) e tentati omicidi (sei), di pregiudicati coinvolti nello scontro allora in atto.

Dopo un periodo di non belligeranza fra i vari clan, la svolta si è avuta nel 2002 quando il 24 giugno, per gli episodi delittuosi che originano questa informativa, il personale della squadra mobile dell'Arma dei carabinieri ha proceduto, a seguito di indagini coordinate dalla direzione distrettuale antimafia di Bari e nell'ambito dell'operazione denominata « Double Edge », all'esecuzione di ordinanze di custodia

cautelare in carcere nei confronti di 31 pregiudicati per reati associativi di tipo mafioso.

L'operazione ha interessato elementi di spicco della criminalità foggiana (quali Trisciuglio Federico, Pellegrino Antonio Vincenzo, Mansueto Michele, Bernardo Antonio, Prencipe Salvatore e Francavilla Antonello) e ha inferto un duro colpo all'organizzazione. In particolare, il clan Trisciuglio è risultato indebolito e si è avuta, come effetto indiretto, una forte espansione del gruppo delinquenziale legato al clan Francavilla Sinesi che ha tentato di riprendere l'egemonia su tutte le attività criminali della città prevalentemente per il controllo delle attività estorsive. Scarcerazioni successive all'operazione « Double Edge » hanno riaperto la lotta tra i clan rivali per forti divergenze sulla spartizione del territorio e dei proventi delle attività illecite.

Ieri, nella riunione tecnica cui facevo riferimento, si è avuta conferma che nella città di Foggia l'aumento del numero degli omicidi è ascrivibile allo scontro tra il clan Trisciuglio Mansueto Prencipe e quello dominante, allo stato più pericoloso, Sinesi Francavilla Pellegrini. Lo scontro, che si è acuito a partire dal secondo semestre del 2002, ha fatto registrare nelle ultime settimane quattro omicidi e due tentati omicidi. Le vittime degli ultimi episodi, inserite organicamente nelle famiglie della zona in lotta fra loro, erano state tratte in arresto nel giugno del 2002, come prima si ricordava, e sono state scarcerate di recente insieme ad altri pericolosi pregiudicati. Ci si riferisce ai tentati omicidi in pregiudizio di Franco Vitigliani (rimesso in libertà alla fine di febbraio e ferito il 31 marzo), di Angelo Gallucci (scarcerato il 20 marzo e ferito il 10 maggio), nonché all'omicidio di Michele Quinto (uscito dal carcere il 14 novembre 2002 ed ucciso il 24 aprile di quest'anno).

Sarebbero stati originati, invece, da dissidi privati di natura economica altri due omicidi avvenuti a Foggia all'inizio di questo mese (per uno di essi è stato già fermato l'autore materiale). Per converso, l'analisi dei fatti di sangue registrati in

provincia di Foggia ha evidenziato che nell'area di Monte Sant'Angelo lo scontro in atto tra i gruppi Libergolis, allo stato predominante, e Primosa per l'egemonia del controllo territoriale, riferito soprattutto al traffico di stupefacenti, ha fatto registrare il 25 aprile 2003 l'omicidio di un elemento collegato con il clan Primosa.

Nel Gargano la contesa per il controllo delle attività illecite tra i sodalizi Tarantino e Ciavarella, collegati rispettivamente ai clan Primosa e Libergolis, ha fatto registrare, nel corrente anno, due omicidi (a marzo ed a maggio) in pregiudizio di elementi vicini ai Tarantino sui quali sono in corso indagini coordinate della procura della Repubblica di Lucera.

Signor Presidente, onorevoli deputati, sono fermamente convinto che, in tema di sicurezza, non debbano esservi polemiche, ma solo lo sforzo comune, pur nella dialettica tra posizioni differenti, per raggiungere condizioni accettabili di convivenza. Tuttavia, il rifiuto della polemica non significa ignorare la realtà e certamente sollevano interrogativi non solo la scarcerazione di tanti soggetti destinatari dei provvedimenti cautelari nel giugno 2002, ma soprattutto le circostanze di fatto relative alla scarcerazione di Michele Quinto che poi è stato ucciso il 20 aprile del 2003. Quinto, condannato in appello a 22 anni di reclusione, mentre era in attesa della decisione in Cassazione, è stato scarcerato dalla Corte di assise di appello di Bari con ordinanza del 14 novembre 2002 sulla base, così si legge nel provvedimento, dell'effetto rieducativo della carcerazione. Fin qui, *nulla quaestio*. È un atto dell'autorità giudiziaria sul quale il Governo non ha titolo ad interloquire. Contemporaneamente, però, lo stesso Quinto è stato sottoposto ad una misura di prevenzione personale il cui presupposto, come tutti sanno, è la pericolosità sociale giudizialmente accertata. È una presunzione che mal si concilia con l'avvenuta rieducazione (è un dato di fatto sul quale riflettere).

Torno a ciò che ricade nella specifica competenza delle forze di polizia, non senza però sottolineare l'incidenza che sul

loro operato hanno le decisioni, soprattutto certe decisioni, dell'autorità giudiziaria.

Sono state avviate specifiche iniziative investigative a Foggia: le indagini avviate sul conflitto fra i clan Trisciuglio e Francavilla, di intesa con la procura distrettuale antimafia di Bari, hanno consentito di arrestare i latitanti Antonello Francavilla, a Modena nel novembre 2002, Franco Vitigliani, nel gennaio 2003 appartenente al gruppo Sinesi-Francavilla e responsabile di un omicidio in pregiudizio di un elemento del clan avverso, a sua volta vittima, come si è detto, di un tentato omicidio il 31 marzo scorso.

Ancora più di recente, nell'ambito dell'indagine sugli ultimi fatti di sangue, sono state arrestate persone organiche al sodalizio Francavilla e responsabili di vari delitti, traffici di droga, di estorsioni aggravate in danno di vari operatori commerciali, nonché sono stati operati sequestri di numerose armi. Nel contempo, è stato sventato un ulteriore tentativo di omicidio in pregiudizio di un soggetto contiguo ai Trisciuglio. Non si esclude che il lavoro investigativo svolto dalla squadra mobile di Foggia e dall'Arma dei carabinieri possa avere importanti sviluppi a breve. È ovvio che il segreto di indagine impedisce di fornire ulteriori particolari.

Altre due aree di intervento in questo momento sul piano investigativo riguardano il conflitto fra i clan Libergolis e Primosa a Monte Sant'Angelo e quello nella zona garganica che vede contrapposti i clan Tarantino e Ciavarella.

Nel corso dell'incontro di ieri non è mancato l'approfondimento su altri settori di attività illecita praticata dalle organizzazioni criminali operanti nel Foggiano. Sono emersi un contenimento dell'attività di contrabbando di tabacchi lavorati esteri e l'espansione degli interessi della malavita nella gestione del gioco d'azzardo. Dall'agosto 2002 sono state denunciate dalla questura 277 persone e sequestrati 594 videopoker e tre circoli privati; infine, sono state valutate favorevolmente le seguenti misure finalizzate ad integrare l'azione di contrasto della malavita organizzata e la neutralizzazione di profitti

acquisiti illecitamente. In primo luogo, il costante ricorso delle forze di polizia all'attuazione del dettato normativo in materia di misure di prevenzione personali e patrimoniali. Anche in questo caso, occorre dire che alla crescita del numero delle proposte finora avanzate non ha fatto seguito una tempestiva adozione dei provvedimenti da parte dell'autorità giudiziaria.

Nei primi due mesi del 2003 sono state presentate alle forze di polizia 101 proposte di applicazione della sorveglianza speciale — erano state 61 nel primo trimestre 2002 — mentre le misure irrogate dall'autorità giudiziaria sono state 13- 24 nel primo semestre del 2002.

Sono state disposte la prosecuzione di indagini economico-finanziarie mirate condotte dalla Guardia di finanza, a sostegno delle iniziative della questura e della procura della Repubblica di Foggia, anche con riferimento a specifiche intrusioni della malavita del capoluogo nei circuiti imprenditoriali e commerciali; vi sono poi le iniziative per elidere i rapporti fra la malavita associata e i circuiti della delinquenza diffusa, anche di etnia diversa, impegnata nella conduzione dello spaccio di droghe di reati contro il patrimonio. A seguito della riunione tecnica, il direttore centrale della polizia criminale e il direttore dello SCO hanno incontrato il procuratore della Repubblica di Foggia.

Tenuto conto delle attività infrainvestigative sinora svolte nella provincia di Foggia e dagli elementi acquisiti nel corso della riunione tecnica, è stato previsto, per mantenere più incisiva l'azione di contrasto alle organizzazioni criminali ivi operanti, il consolidamento del nucleo investigativo costituito nella squadra mobile di Foggia, supportato da elementi della sezione criminalità organizzata della questura di Bari, con il coordinamento dello SCO.

In tale ottica, va considerato altresì il potenziamento che è stato disposto della struttura investigativa del commissariato della polizia di Stato di Cerignola con 10 elementi. Sono state perfezionate in sede centrale le iniziative per un più efficace controllo del territorio, con l'impiego in

aggiunta alle risorse territoriali, di 35 elementi della Polizia di Stato, 20 dei reparti di prevenzione criminale, di 15 unità tratte dalla scuola allievi agenti della Polizia di Stato di Foggia e di 15 elementi della compagnia di intervento operativo dell'Arma dei carabinieri. In totale si tratta di 60 unità fra Cerignola e l'intera provincia, in particolare della città di Foggia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Antonio Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, innanzi tutto voglio ringraziare il sottosegretario Mantovano per la sensibilità e la celerità con cui è venuto in Parlamento ad informarci, non solo di quello che è accaduto ma anche di quello che il Governo sta facendo per cercare di arginare quella che non è un'emergenza, ma addirittura una guerra che si sta verificando a Foggia. Lo ha fatto, debbo dire, con una informativa fatta non di parole vuote, ma di dati e di chiarezza di intenti su quanto il Governo ha fatto ed intende fare per arginare questa emergenza.

Il sottosegretario ha colto un punto preciso: non si tratta di una criminalità diffusa, di un fenomeno, come avviene in altre zone d'Italia, che viene fuori da una organizzazione legata allo stesso tessuto, ma di un momento particolare che deriva da guerre tra bande, momento che sta toccando l'apice e che sta portando all'esasperazione i cittadini di Foggia. Grazie a Dio, tutto quello che è accaduto fino ad ora si è risolto soltanto con un regolamento di conti tra le due bande contrapposte, senza intaccare altri, se non la sensibilità e la capacità dei cittadini di Foggia e dell'intera provincia di mettersi in allarme per quanto sta accadendo.

Il quadro che emerge da questi dati non è certo soddisfacente, però, una volta che il Governo ha preso atto della situazione e delle misure che bisogna adottare, è necessario evitare la strumentalizzazione per impedire che la popolazione della città di Foggia e della provincia venga catalogata in un certo modo (come è accaduto in

questi giorni, da parte di qualcuno che ricopre un ruolo istituzionale, in preda forse ad un momento di particolare agitazione). Infatti, nel momento in cui si viene ad inserire il contesto individuato dalla relazione del sottosegretario in un contesto diverso, si comincia a parlare di cittadini omertosi e di incapacità di chi ha governato quella città, anche da parte di colleghi che siedono in quest'aula. Bisogna evitare, invece, di sbattere sul territorio considerazioni di questo genere, per impedire che l'illegalità diventi il baluardo di chi vede nella denigrazione delle istituzioni una possibilità per accedere a quella oramai diffusa — non solo in provincia di Foggia, ma in tutta Italia — tendenza alla illegalità.

Quello che sta accadendo non deve quindi consentire a nessuno di intaccare le prerogative di una popolazione — quale è quella di Foggia e della provincia della Capitanata — che non ha mai avuto nulla a che fare con un tipo di criminalità organizzata, così come, purtroppo, accade in altre zone d'Italia, fino ad identificare questa criminalità con un *Leitmotiv* che permea il tessuto sociale ed economico dell'intera provincia e della città di Foggia.

Appreso dell'energica presa di posizione del Governo — l'invio di uomini è una decisione presa intelligentemente —, a differenza di chi — compreso forse anche qualcuno della mia stessa parte politica — invoca addirittura l'invio dell'esercito, ritengo che la mira con cui questo Governo vuole riuscire a debellare questa momentanea fase di contrapposizione tra clan malavitosi sia l'unica strada. Credo che quella indicata — e già adottata — dal Governo sicuramente potrà condurre a risultati, per far sì che la città di Foggia non balzi più alla cronaca (purtroppo) per queste nefaste vicende che sono accadute. Ringrazio il Governo per quanto ha fatto e per quanto ancora potrà fare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, apprezzo il fatto che il Governo abbia

accolto l'invito formulato ieri dall'opposizione — a cui si è associata anche la maggioranza — di venire subito a riferire in aula.

Tuttavia, dopo il dodicesimo morto dall'inizio del 2003, il nono nella città di Foggia dall'inizio della nuova guerra di mafia, cominciata — come lei ha ricordato — nel giugno scorso, debbo dirle, onorevole Mantovano, considerato che con lei abbiamo già discusso di questi temi, in aula, circa due mesi fa, in occasione dello svolgimento di una nostra interrogazione parlamentare, che sono profondamente insoddisfatto. Infatti, da lei abbiamo appreso che solo ieri, all'indomani della dodicesima vittima e nel pieno di una guerra di mafia che sta colpendo pesantemente la città di Foggia, si è svolta una riunione importante, operativa, di analisi (lei ha riferito in Parlamento quanto è stato espresso durante tale riunione)

Parliamo di delitti che avvengono in pieno giorno con rischi crescenti per i cittadini. Sarà pur vero, onorevole Antonio Leone, che, fino ad ora, a Foggia, non sono stati — per fortuna — colpiti cittadini innocenti, tuttavia vorrei ricordare che a San Severo, nel giugno scorso, morì, suscitando un'emozione immensa nell'opinione pubblica dell'intero paese, una bambina molto piccola. Fu colpita da un proiettile sparato da un membro di queste bande che si fronteggiano in diversi comuni della Capitanata.

È tardi, dunque, troppo tardi. Si prende atto che non siamo di fronte ad un mero scontro fra gruppi contrapposti attraverso i quali una parte del mondo politico locale — lo dico con grande rispetto nei confronti del collega Antonio Leone, ma ho sentito tale eco, poco fa, anche nelle sue parole — continua ad interpretare i fenomeni della Capitanata. La mia opinione, invece, è quella espressa dal dottor Vigna, nel corso di un'intervista rilasciata ad un giornale pugliese, proprio ieri, e dal presidente Centaro della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, esponente della maggioranza (opinione che anche lei ha

espresso, in una certa misura, su questo terreno), ossia che ci troviamo di fronte ad una vera e propria organizzazione sul modello mafioso; un'organizzazione che ha un carattere monolitico particolare nella quale, in tempi diversi, si aprono lotte per la supremazia e per il controllo e che, a differenza di altre organizzazioni — la sacra corona unita, la camorra, la mafia siciliana, la 'ndrangheta —, non ha conosciuto pentiti (nella sua storia ne ha conosciuto uno solo), che ha una capacità di incidenza sul tessuto economico commerciale pesante per l'azione che esercita nel campo dell'usura e del racket. Sono questi gli aspetti di fondo che creano insicurezza e timore tra i cittadini.

Da questo punto di vista, il prefetto ha avuto modo di dire, qualche settimana fa, che vi è scarsa collaborazione. L'onorevole Antonio Leone ha polemizzato con il prefetto di Foggia quasi che quest'ultimo avesse accusato indistintamente l'intera popolazione. Sono del tutto convinto che la stragrande maggioranza della città e della provincia di Foggia, anche per le sue straordinarie tradizioni democratiche e popolari, per l'esperienza di solidarietà organizzata nel sindacato, anche con riferimento alle grandi forze popolari, democratiche, della sinistra che storicamente si sono radicate in quella provincia, non può negare e non vedere come questa presenza intimidatoria, questa sorta di monopolio impunito da parte dell'organizzazione mafiosa della società, senza aver avuto conseguenze, se non tardive, abbia determinato una situazione molto pericolosa: una situazione che deve essere stroncata rapidamente se non vogliamo guai peggiori. Lo dico perché è a tutti noto che in questo Parlamento, nel corso di questa legislatura, sono state approvate norme, come quelle sulle rogatorie, di cui le grandi organizzazioni criminali pugliesi purtroppo si sono ampiamente servite nei dibattimenti ancora in corso in molti uffici giudiziari della Puglia; i segnali giunti dall'alto non sono stati, quindi, incoraggianti.

Da questo punto di vista, dobbiamo anche sapere, come ci dice la Commissione

parlamentare antimafia — vedremo la relazione che da questa verrà —, che esiste, accanto alla presenza criminale organizzata vera e propria, un'ampia zona grigia di illegalità, di corruzione, di affarismo e di cattiva amministrazione, nella quale, purtroppo, questi fenomeni criminali trovano un aggancio. Allora, occorrono risposte e reazioni di qualità diversa.

Signor sottosegretario, oggi, a tre giorni dalle elezioni provinciali, lei ci ha annunciato che arriveranno dieci agenti a Cerignola e qualche altro in provincia. Lei stesso, onorevole Mantovano, recatosi a San Severo dopo l'omicidio di quella bambina, qualche mese fa, aveva avuto modo di dire che, in carenza di personale, bisognava redistribuire il personale delle forze di polizia e dell'Arma dei carabinieri esistente all'interno della provincia di Foggia. No! Dobbiamo potenziare la presenza della polizia e, soprattutto, la presenza delle volanti della polizia sulle strade, di giorno e di notte, nelle città di Cerignola, San Severo, Manfredonia, nelle altre città e, prima di tutto, nelle città di Bari e di Foggia. Inoltre, abbiamo bisogno di fare anche scelte più significative. In modo particolare, io credo che sia necessaria l'istituzione di una sezione staccata della corte d'appello di Bari nella città di Foggia, come io ed altri colleghi abbiamo proposto da tempo, avendo riguardo a tutto quello che tale misura potrebbe attivare.

PRESIDENTE. Onorevole Folena...

PIETRO FOLENA. Mi riferisco all'attività della DDA ed alle attività delle forze investigative. A mio modo di vedere, tutto ciò è un dovere, un obbligo per dare risposte molto più energiche ad un fenomeno che ha superato ogni livello di guardia.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Folena.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, ringrazio il Governo sia perché è venuto a

riferire sollecitamente al Parlamento sulla situazione della criminalità nella provincia di Foggia sia per le rassicurazioni fornite dal sottosegretario Mantovano sulle iniziative volte a contrastare tale criminalità.

È una situazione, quella della criminalità nel Foggiano, che definire allarmante è poco. Dall'inizio del 2003, sono avvenuti, in provincia di Foggia, ben 12 omicidi, di cui 6 nella città capoluogo. A questi vanno ad aggiungersi quelli avvenuti nel 2002. Questa recrudescenza della criminalità comune ed organizzata, questa guerra tra bande alla quale faceva riferimento, poco fa, l'onorevole Antonio Leone, ha sicuramente creato un senso di insicurezza nella popolazione civile, ha determinato un clima di paura e di allarme e, forse, rischia di destabilizzare le libertà essenziali dei cittadini.

Tuttavia, onorevole Folena, bisogna evitare le speculazioni politiche: la legge sulle rogatorie non c'entra niente ed il problema, che certamente preoccupa tutti, può essere risolto soltanto se lavoriamo insieme e lo affrontiamo senza contrapposizioni.

Le forze dell'ordine e la magistratura compiono il loro dovere al meglio, ma vanno aiutati. Ecco perché anch'io invito i cittadini della provincia di Foggia a collaborare al massimo, denunciando e riferendo fatti ed episodi che possono essere utili alle indagini, ma prendo atto che il Governo invierà maggiori uomini e mezzi nel territorio al fine di garantire una completa copertura della legalità, cosa che anche noi abbiamo chiesto, qualche giorno fa, mediante la presentazione di interrogazioni parlamentari.

La pianta organica risale agli anni ottanta. Nel frattempo, è cambiato il territorio, è aumentata la popolazione, sono aumentati i fenomeni criminali. Ecco perché è giusto dotare la provincia di Foggia di un adeguato numero di elementi delle forze dell'ordine, tenendo conto che la Capitanata costituisce un territorio complesso ed influenzato da infiltrazioni criminali provenienti anche da territori limitrofi. Va ricollocato a Foggia il reparto prevenzione crimini, una forza specializ-

zata per prevenire, appunto, i crimini; la direzione distrettuale antimafia potrebbe distaccare un magistrato direttamente a Foggia per seguire *in loco* le indagini; si può anche istituire a Foggia una sezione staccata della corte d'appello, onorevole Folena. Questa è una vecchia battaglia che noi stiamo conducendo! Abbiamo presentato proposte di legge ed abbiamo fatto inserire nella legge finanziaria dell'anno scorso ed in quella di quest'anno fondi appositi per istituire a Foggia una sezione staccata della corte d'appello. Questa è, ripeto, una vecchia battaglia di Alleanza nazionale e dell'intera Casa delle libertà! Ci auguriamo di riuscire a portare a termine questa rivendicazione giusta per la città di Foggia in questa legislatura.

Alla situazione di carenza di uomini delle forze dell'ordine si aggiunge, però, anche una forte carenza di organico dell'amministrazione giudiziaria. Abbiamo sollecitato più volte, per il tribunale di Foggia, l'invio di più personale e di più magistrati. Una giustizia rapida e, magari, un maggior ricorso ai processi per direttissima, ove ne ricorrano i presupposti, è essenziale per combattere la criminalità perché consente di assicurare alla giustizia gli autori dei reati e di mettere questi ultimi nelle condizioni di non nuocere. Una giustizia rapida e la certezza della pena sono importanti per sconfiggere la criminalità.

Occorre sicuramente individuare anche il rapporto esistente tra criminalità organizzata e criminalità diffusa, cui faceva riferimento poco fa nel suo intervento il sottosegretario Mantovano, per spezzare i rapporti in essere; ma sconfiggere la criminalità organizzata significa anche giocare d'anticipo, usare tempestivamente le misure di prevenzione, a cui pure faceva riferimento il sottosegretario, e lasciare in carcere i colpevoli. A tutto questo va unita un'azione parallela diretta a costruire una cultura della legalità, la fiducia in uno Stato retto da regole. Illegalità zero noi chiediamo per la Capitanata, e siamo certi che l'azione del Governo, assicurataci un attimo fa dal sottosegretario Mantovano — e per ciò voglio ancora ringraziarlo —,

l'impegno della magistratura e delle forze dell'ordine, la collaborazione dei cittadini, riusciranno a sconfiggere la criminalità organizzata nella mia provincia e riusciranno a far tornare la tranquillità nei cittadini di Foggia (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio anche il Governo per la tempestività dell'intervento con cui è venuto in aula a riferire sulla vicenda o sulle vicende che hanno ferito profondamente la comunità della Capitanata, oltre ad aver provocato la morte di numerosi soggetti. Non mi sono mai sognato di immaginare che sulle questioni della sicurezza si dovesse far polemica, ho grande fiducia nelle nostre risorse investigative, ma credo che qui bisogna fare un ragionamento assai diverso da quello consueto e ordinario che viene fatto in queste circostanze. Intanto, signor Presidente, onorevoli colleghi, sulla vicenda foggiana ci sono almeno tre contraddizioni che vanno risolte.

La prima contraddizione riguarda una segnalazione fatta dal SISDE. Il direttore del SISDE, il generale, ora prefetto, Mori denunciò in Commissione parlamentare antimafia il pericolo gravissimo, la minaccia all'economia e alla politica per la terra di Capitanata, determinata da una riorganizzazione della cosiddetta « società » in una forma nuova, appunto la « nuova società ». Giunti a Foggia, le autorità di pubblica sicurezza locali ci guardavano come persone venute da chissà quale mondo nel registrare gli avvenimenti, denunciando il fatto che di questa mafia sostanzialmente non vi era traccia e che vi era una criminalità stracciona, non in grado di far paura praticamente a nessuno. È la prima contraddizione.

La seconda contraddizione è la mafia che non c'è. Io ho sentito anche poco fa il collega Antonio Leone: non parliamo di una mafia che riguarda altri territori. E qui c'è anche un'altra contraddizione,

quella riferitaci dalle stesse autorità di pubblica sicurezza locali: non c'è una mafia nel Foggiano, ma ci sono 800 affiliati ad associazioni mafiose.

Vi è una terza contraddizione, che vorrei riportare e che sta anche nell'intervento del sottosegretario Mantovano. Conosciamo benissimo le aree, i luoghi e i clan, le famiglie che muovono questi interessi criminali e che determinano le scelte omicide, ma non perseguiamo nessuno, perché il vero problema, caro Presidente, onorevoli colleghi, della terra di Capitanata è che c'è una sostanziale, generalizzata impunità dei colpevoli. E allora io mi permetto di fare un'analisi alternativa a quella che è stata fatta, sulla quale vorrei che ci fosse un po' di attenzione: 12 omicidi dall'inizio dell'anno in provincia di Foggia; 1 omicidio a Cagnano Varano con feriti tra gli innocenti e incolpevoli passanti (altro che un regolamento di conti tra di loro!); un regolamento di conti a San Severo, dove — è stato ricordato — una povera bambina di 11 anni è rimasta uccisa, testimone innocente; un sequestro di persona a Cerignola (Ciannamea, un ragazzo di 16 anni). Quest'ultimo lo ricordo perché, anche se fuori da tale periodo temporale, dopo essere stato sequestrato è stato ucciso, ma quello che è più grave è che ora sotto protezione sono i familiari della vittima perché sono stati minacciati da coloro che sono stati ritenuti colpevoli. Ma continuo: 9 omicidi a Manfredonia, tutti omicidi senza un autore, fino ad oggi, alcuni dei quali in strada, in ore di passeggio, terrorizzando la comunità, comunità nella quale c'è un magistrato coraggioso, che è quello che ha indagato sui clan, che ha subito un'intimidazione l'anno scorso e un attentato quest'anno. Anche questa intimidazione e questo attentato sono stati sottovalutati.

Vi è stato un omicidio a San Giovanni Rotondo sul sagrato del santuario di Padre Pio; evidentemente, una predilezione per i sagrati tenuto conto che anche al santuario dell'arcangelo San Michele è stato consumato un altro omicidio. Ma, come se non bastasse, a Sannicandro sono stati commessi due omicidi con agguati tipica-

mente mafiosi. Ed ora si parla, leggendo un clamoroso articolo apparso sui giornali, anche di un'ingerenza all'interno delle attività di vendita di *souvenir* a San Giovanni Rotondo dove, addirittura, vi sarebbe anche uno spaccio di sostanze stupefacenti, e persino non sarebbero immuni da questioni di questa natura anche alcuni lavori che si effettuano all'interno del contratto d'area di Manfredonia.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, sicurezza e sviluppo sono il binomio indispensabile e inscindibile per far crescere il sud del paese. Noi abbiamo visto che Foggia è stata destinataria di una sostanziale quanto assolutamente ingiustificata distrazione da parte di chi è preposto ad intervenire in questa materia; mi riferisco agli interventi che sono stati offerti dal Governo che — mi dispiace dirlo — sono oggettivamente modesti stanti le proporzioni e, in qualche misura, troppo consueti per essere efficaci. A nostro avviso, l'impunità di questi delitti richiede altre risorse investigative che siano più efficaci, più professionali e più capaci di incidere in quel tessuto che non è omertoso perché è proprio della cultura locale, ma è la giusta paura per l'impunità che determina l'omertà di quella comunità. Occorre, inoltre, recuperare l'impegno per quel programma di sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno che vedeva in Manfredonia e in Foggia un punto di orgoglio.

PRESIDENTE. Onorevole Sinisi, si avvia a concludere.

GIANNICOLA SINISI. Ho finito, Presidente. Noi non vogliamo essere rasserrenati per i risultati ma vogliamo che si lasci il posto ai progetti, agli interventi e alle riforme, e siamo pronti a discutere e disposti, nell'interesse della comunità foggiana, anche ad escogitare ragioni. Speriamo soltanto che dall'altra parte ci sia qualcuno che voglia ragionare insieme a noi (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mongiello. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MONGIELLO. Signor Presidente, non vivo quotidianamente la situazione di Foggia, tuttavia, avendo vissuto in tale città e avendo ricoperto anche la carica di sindaco, tutto ciò, evidentemente, non fa che pesare sulla mia coscienza e mi fa riflettere.

Ho ascoltato i colleghi che mi hanno preceduto e debbo dire che non c'è una sottovalutazione della situazione. C'è anzi un riconoscimento per la storia di questa comunità cittadina e provinciale della Capitanata, ed è storia di gente perbene. C'è, infatti, un tessuto sociale e civile che è stato per lunghi anni il punto di riferimento per una sana convivenza civile; e tutto questo non è venuto meno.

Considero l'intervento svolto dal sottosegretario Mantovano corretto e serio in quanto fotografa la situazione attuale. Foggia non è la nuova Chicago dell'Italia, ma vive un momento particolare e incredibilmente singolare in ordine ad una situazione dell'economia e dell'occupazione non esaltante. Foggia vive, infatti, una profonda disoccupazione e, quindi, uno stato economico e sociale non all'altezza delle esigenze della comunità locale come, d'altronde, si può apprendere leggendo le graduatorie stilate da *Il Sole 24 Ore*.

Alla città di Foggia mancano parecchie cose e, pertanto, vi è la necessità di un intervento pubblico in modo che si diano ai giovani delle opportunità per impedire che possano essere arruolati dalla criminalità organizzata, e possano essere invece indirizzati verso un'esistenza laboriosa ed operosa; ciò potrà avvenire chiedendo e possibilmente ottenendo un lavoro.

Per quanto mi riguarda, Foggia è comunque una comunità composta ancora da gente sana e perbene.

L'onorevole Sinisi ha tratteggiato, per grandi linee, una situazione che non è quella che è stata illustrata dagli altri colleghi. Il collega Antonio Pepe mi ha riferito che, nella scorsa legislatura, era stato chiesto all'allora sottosegretario all'interno Sinisi un rafforzamento degli organici di polizia, ma che egli rispose non ce ne era bisogno, perché non ne sussisteva l'esi-

genza. Oggi l'onorevole Sinisi ha affermato che le cose non stanno così; bene, è evidente che vi è la necessità di intervenire, ma per quanto mi riguarda, vorrei affermare con serenità d'animo — vorrei rappresentare, al riguardo, che non sono stato eletto parlamentare nella provincia di Foggia, ma che sono foggiano da sempre, e che sono stato sindaco di quel comune fino al 1983, anno in cui venni eletto in Parlamento — che Foggia è una città sana ed ha una comunità ancora sana.

Ritengo che vi sia la necessità di un intervento da parte dell'autorità giudiziaria, quando leggo su un giornale titoli come « sciolse un bambino nell'acido, è già a casa » (*Applausi del deputato Angela Napoli*)! Si tratta di messaggi che inducono la gente a delinquere, sapendo che c'è comunque...

ANGELA NAPOLI. Bravo!

GIOVANNI MONGIELLO. ...un'impunità garantita dall'autorità giudiziaria! Questi sono messaggi devastanti che non dovrebbero essere presenti in una società civile che vuole organizzarsi serenamente e pacificamente.

Per quanto mi riguarda, ringrazio il Governo ed il sottosegretario Mantovano, e vorrei concludere dicendo che Foggia ha bisogno non di un po' di elemosina per la sua sicurezza, ma di ciò che effettivamente le serve: lavoro, e possibilmente più agenti di polizia ed un maggiore controllo del territorio (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Spina Diana, che ha a disposizione un minuto di tempo, poiché era previsto l'intervento di un deputato per ciascun gruppo, ma comprendo come l'importanza del tema possa suscitare il desiderio di intervenire. Ne ha facoltà.

DOMENICANTONIO SPINA DIANA. Signor Presidente, come dirigente del Ministero dell'interno ho prestato servizio

per tredici anni presso la prefettura di Foggia, e pertanto conosco le statistiche degli anni settanta e dei primi anni ottanta sulla criminalità della Capitanata e della sua provincia.

Credo che fare oggi della retorica su questo fenomeno, che io ritengo sì sussistente, ma anche contingente, e determinato anche da specifiche situazioni locali, non renda merito a tutti quei magistrati, prefetti, questori e comandanti di gruppo di altissimo livello professionale che hanno prestato servizio negli ultimi trent'anni a Foggia e nella sua provincia. Si è trattato, infatti, di funzionari di grandissimo livello, che hanno assolto alla loro funzione con notevole impegno e con rilevanti risultati, al punto che oggi è possibile affermare che quelle statistiche degli anni settanta ed ottanta sono scomparse; per tale ragione, questi episodi di criminalità possono essere veramente definiti sporadici, e comunque non sono tutti collegati o collegabili tra di loro al punto tale da affermare che esiste un rapporto di mafia o un racket generalizzato nella nostra provincia.

Ritengo anch'io, come hanno già illustrato altri colleghi, che una migliore organizzazione e distribuzione delle forze dell'ordine, l'istituzione a Foggia di una sezione della Corte d'appello e l'istituzione a San Giovanni Rotondo, un territorio al centro del Gargano in grande espansione economica, di una sezione distaccata del tribunale siano provvedimenti tecnici in grado di migliorare la situazione dell'ordine pubblico e di contrastare la criminalità.

Signor Presidente, in conclusione, mi consenta di rivolgere questa domanda: dopo 30, 40 anni di grande impegno delle forze dell'ordine e della magistratura nella nostra provincia, da dove viene questo arruolamento, se non da quelle sacche di disoccupazione giovanile che ancora persistono nella nostra provincia e dal fortissimo ed alto indice di evasione scolastica dovuto anche ad un piano di scolarizzazione e di realizzazione scolastica approvato e finanziato nel 1985 dall'amministrazione provinciale di Foggia e non ancora attuato? Questi nuovi professionisti vengono pescati dall'evasione scolastica

e, infine, dal tessuto sociale e dalla mancanza di fondi di cui gli enti locali soffrono in materia di servizi sociali.

Da quando si è attuata la legge n. 382, ossia dal 2000, gli enti locali non ricevono più fondi per i servizi sociali e non si riesce ad eliminare quel cordone ombelicale che dalle attività criminose arriva fino ai tossicodipendenti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole collega, mi dispiace doverla interrompere, ma il tempo a sua disposizione è terminato. Lei aveva a disposizione un minuto e lo ha ampiamente superato. Mi dispiace, perché l'avrei ascoltata volentieri.

Abbiamo così esaurito lo svolgimento dell'informativa urgente del Governo sulla situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Foggia.

Ringrazio i colleghi che sono intervenuti su questo importante tema.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 26 maggio 2003, alle 16,30:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 23 aprile 2003, n. 89, recante proroga dei termini relativi all'attività professionale dei medici e finanziamento di particolari terapie oncologiche ed ematiche, nonché delle transazioni con soggetti danneggiati da emoderivati infetti (3927-A).

— *Relatore:* Massidda.

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

S. 1442 — Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana, la Repubblica francese, la Repubblica portoghese ed il Regno di Spagna recante lo Statuto di « EUROFOR », fatto a Roma il 5 luglio 2000 (*Approvato dal Senato*) (3623-A).

— *Relatore:* Mattarella.

S. 1172 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Sovrano Militare Ordine di Malta concernente i rapporti in materia sanitaria, fatto a Roma il 21 dicembre 2000 (*Approvato dal Senato*) (3808).

— *Relatore*: Selva.

S. 1923 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica d'Albania, con Allegato, fatto a Tirana il 12 marzo 1998 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (3768-A).

— *Relatore*: Selva.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interinale di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, per conto dell'Autorità nazionale palestinese, con nota esplicativa, fatto a Roma il 7 giugno 2000 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (2460-B).

— *Relatore*: Deodato.

S. 1892 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Malta sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato, fatto a Roma l'11 aprile 2000 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (3767-A).

— *Relatore*: Rizzi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sugli scambi, lo sviluppo e la cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da un lato, e la Repubblica sudafricana, dall'altro, con Atto finale, Allegati, Protocolli e Dichiarazioni, fatto a Pretoria l'11 ottobre 1999 (3502-A).

— *Relatore*: Rizzi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e

il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla mutua assistenza amministrativa in materie doganali, con allegato, fatto a Roma il 21 novembre 2000 (3319-A).

— *Relatore*: Rizzi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa sulla collaborazione nel campo delle arti, della cultura, dell'istruzione e dello sport, fatto a Città del Capo il 13 marzo 2002 (3551-A).

— *Relatore*: Landi di Chiavenna.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri da una parte, e la ex Repubblica jugoslava di Macedonia dall'altra, con Allegati, cinque Protocolli, atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 9 aprile 2001 (*Articolo 79, comma 15*) (3701).

— *Relatore*: Landi di Chiavenna.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica slovacca sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, investigazione e repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Bratislava il 25 ottobre 2000 (3594-A).

— *Relatore*: Caligiuri.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica araba siriana sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 20 febbraio 2002 (*Articolo 79, comma 15*) (3621).

— *Relatore*: Baldi.

3. — Discussione della mozione Fioroni ed altri n. 1-00110 sul commercio equo e solidale.

La seduta termina alle 17,50.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI
DEPUTATI GIOVANNI JACINI E STE-
FANO LOSURDO SUL DISEGNO DI
LEGGE DI CONVERSIONE N. 3841

GIOVANNI JACINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ribadendo i contenuti dell'intervento che ho svolto stamane in sede di dichiarazione di voto sulla fiducia al Governo, ribadisco il convinto voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia

STEFANO LOSURDO. Nel decreto-legge che si va a convertire non possono non essere riconosciuti oggettivi, indiscutibili meriti da tutti, atteso che tutti, senza distinzione, avevano auspicato da anni il riordino del settore lattiero-caseario.

Quali sono questi meriti? Chiarezza e certezza normativa.

Finalmente, dopo anni di stratificazione normativa che produceva confusione e difficoltà per gli allevatori, questo decreto procede al riordino del settore lattiero-caseario ed oggi possiamo ben affermare che finalmente esiste il testo unico in questo importante settore dell'agricoltura. Si è finalmente pervenuti alla chiarezza ed alla certezza della normativa nel settore più confuso della agricoltura italiana; confusione non certamente originata dagli allevatori.

Per quanto attiene alle modalità, viene introdotto il principio sacrosanto delle mobilità delle quote, che persegue due obiettivi strategici: in primo luogo viene di fatto e concretamente garantito il livello produttivo delle zone meno vocate del nostro paese, specie quelle insulari; nel contempo, si dà alle zone più vocate del nord la possibilità di esplicitare la loro capacità produttiva, costretta ad essere innaturalmente contenute nello sciagurato livello delle quote assegnate all'Italia, ben al di sotto del suo fabbisogno nazionale. Fra qualche anno il regime delle quote giungerà a termine e, per quel tempo che potrebbe arrivare prima delle date già stabilite, sarà l'allevamento massicciamente strutturato e tecnologicamente

avanzato delle zone più vocate che dovrà essere messo in condizione di confrontarsi con le zone concorrenziali del nord Europa quali la Baviera, la Renania, l'Olanda e la Francia.

Per quel che concerne la sistemazione del pregresso, questo decreto era quanto mai necessario per evitare che il confuso sistema delle quote latte che oggi finisce portasse a disequilibri nella nostra agricoltura.

Ma questo decreto-legge ha un ulteriore merito: ha risvegliato, ed è fatto raro se non unico, l'interesse vero, fattivo, concreto del Presidente del Consiglio dei ministri, del ministro dell'economia e delle finanze che hanno assicurato al ministro delle politiche agricole e forestali, onorevole Alemanno, ed a tutti gli agricoltori, la solidarietà fattiva e l'appoggio del Governo alle nostre richieste in sede comunitaria. Non sempre questo era avvenuto nel passato. E quindi nel decreto-legge è previsto un intervento per la equa sistemazione del pregresso delle cosiddette multe per la superproduzione di latte.

Concludo. L'opposizione ha dedicato molto tempo al fatto politico delle divergenze nella maggioranza più che al merito. In verità, ogni divergenza, nei provvedimenti agricoli non può che riguardare l'attuale maggioranza governativa che ha la quasi totalitaria rappresentanza (o vicinanza) del mondo agricolo sia di gruppi spontanei che di quello ufficialmente organizzato.

Se così stanno le cose, è chiaro che ad ogni divergenza, legittima e forse utile, corrisponde quasi automaticamente una naturale ricomposizione in una maggioranza, quella della Casa delle libertà che ha sottoscritto un comune programma agricolo prima delle elezioni vittoriose.

Quindi il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale che sente «suo» il decreto-legge del ministro Alemanno va ad unirsi naturalmente a quello delle altre componenti della maggioranza a sostegno dei diritti e degli interessi degli allevatori. Il resto è speculazione politica di basso conio.

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME

DEI DISEGNI DI LEGGE DI RATIFICA NN. 3623, 3808, 3768, 2460-B, 3767, 3502, 3319, 3551, 3701,
3594 E 3621 ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2003

Tempo complessivo: 2 ore per ciascun disegno di legge, così ripartite:

Relatore	5 minuti
Governo	5 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	10 minuti
Interventi a titolo personale	15 minuti (con il limite massimo di 2 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	1 ora
<i>Forza Italia</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>11 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>6 minuti</i>
Gruppo misto	20 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. Vincenzo Arista

Licenziato per la stampa alle 20,40.